



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

PARTI SPECIALI

Identificativo documento	MOG231_PS_02
Versione	ED_00
Data Approvazione	20.11.2025
Redatto da	CO.DE S.R.L.
Verificato	Amministratrice Delegata
Approvato	CdA

REVISIONI

Versione	Data	Contenuto
REV_00	20.11.2025	Prima emissione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. PROCESSO AMMINISTRATIVO.....	10
1.1 Attività e Funzioni responsabili	10
1.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	11
2. PROCESSO FINANZIARIO	35
2.1 Attività e Funzioni responsabili	35
2.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	36
3. PROCESSO APPROVVIGIONAMENTI	51
3.1 Attività e Funzioni responsabili	51
3.2 Reati realizzabili e protocolli di controllo interno.....	52
4. GARE E APPALTI	76
4.1 Attività e Funzioni responsabili	76
4.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	77
5. PROCESSO TECNICO	87
5.1 Attività e Funzioni responsabili	87
5.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	88
6. PROCESSO SISTEMI INFORMATIVI	99
6.1 Attività e Funzioni responsabili	99
6.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	99
7. PROCESSO GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	104
7.1 Attività e Funzioni responsabili	104
7.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	105



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

8. PROCESSO SICUREZZA SUL LAVORO	120
8.1 Attività e Funzioni responsabili	120
8.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	122
9. PROCESSO SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE.....	149
9.1 Attività e Funzioni responsabili	149
9.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	149
10. PROCESSO GESTIONE AMBIENTALE	154
10.1 Attività e Funzioni responsabili	154
10.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	155
11. WHISTLEBLOWING.....	162
11.1 Attività e Funzioni responsabili	162
11.2 Reati e protocolli di controllo interno.....	162
11.3 Procedure di gestione	168



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

INTRODUZIONE

Passaggio ineludibile nell'implementazione di un Modello di Gestione e Controllo, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, è la previsione, successivamente alle attività di mappatura dei processi aziendali e di analisi dei rischi, di specifici protocolli preventivi rispetto ai reati la cui commissione è possibile nell'espletamento delle attività della Società.

D'altronde, l'art. 6, comma 2, lettere b) e c) del citato Decreto 231/01, richiede che i modelli di organizzazione e gestione ivi contemplati debbano prevedere regole e procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire, nonché individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati. Il presente documento, che raccoglie le **Parti Speciali** del Modello Organizzativo adottato da "Laboratori Arace S.r.l.", rappresenta – insieme alle specifiche procedure operative osservate nella gestione aziendale ed opportunamente formalizzate – lo strumento di definizione dei suddetti protocolli preventivi.

Esso, dunque, stabilisce le regole ed i principi comportamentali che coloro i quali operano nei settori esposti al rischio-reato sono tenuti ad osservare nel compimento delle attività di propria competenza, pena l'esposizione alle sanzioni previste nell'apposito Sistema Disciplinare, integrante anch'esso il Modello.

Venendo ad una sommaria illustrazione della struttura delle **Parti Speciali**, si sottolinea che esse sono state organizzate per **Processi** aziendali, a loro volta suddivisi in **Attività**, secondo le risultanze delle operazioni di mappatura compiute in sede di analisi dei rischi (si veda in proposito la Tabella allegata alla **Relazione di Analisi dei Rischi**):



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROCESSI	ATTIVITÀ A RISCHIO
P.01 Amministrativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione dell'organizzazione e pianificazione degli obiettivi; 2. Redazione dei documenti a valenza amministrativa; 3. Tenuta e supervisione delle scritture contabili; 4. Redazione ed approvazione del bilancio; 5. Operazioni straordinarie; 6. Rapporti con gli organi di controllo; 7. Gestione del protocollo e dell'archivio; 8. Rapporti con la P.A. per l'ottenimento di provvedimenti autorizzativi, concessori o di altro tipo, nonché per adempimenti amministrativi; 9. Ispezioni e controlli da parte di Pubbliche Amministrazioni; 10. Gestione del contenzioso; 11. Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni, spese di rappresentanza; 12. Obblighi di informazione.
P.02 Finanziario	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della cassa/tesoreria/operazioni bancarie; 2. Incassi/ciclo attivo; 3. Pagamenti/ciclo passivo; 4. Registrazioni contabili; 5. Investimenti; 6. Immobilizzazioni; 7. Acquisizione, gestione ed alienazione dei cespiti; 8. Obblighi di informazione.
P.03 Approvvigionamenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rilevazione dei fabbisogni/richiesta



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROCESSI	ATTIVITÀ A RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> di acquisto/consulenza; 2. Valutazione e qualificazione dei fornitori e/o consulenti; 3. Selezione del fornitore e/o consulente; 4. Ordini e contratti; 5. Ricevimento dei materiali, dei servizi o delle prestazioni professionali; 6. Fattura passiva e contabilizzazione; 7. Gestione delle risorse finanziarie nell'ambito degli acquisti; 8. Rapporti con enti esercenti un pubblico servizio; 9. Archiviazione; 10. Obblighi di informazione.
P. 04 Gare e Appalti	<ul style="list-style-type: none"> 1. Ricerca delle opportunità- ricerca dei bandi; 2. Analisi tecnica e stima dei costi; 3. Predisposizione e riesame dell'offerta – documentazione da allegare; 4. Aggiudicazione della gara e stipula del contratto; 5. Gestione del contratto; 6. Vicende modificative del contratto; 7. Rapporti commerciali; 8. Rapporti con i concorrenti; 9. Gestione delle risorse finanziarie; 10. Obblighi di informazione.
P.05 Tecnico	<ul style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione delle attività; 2. Organizzazione e controllo delle



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROCESSI	ATTIVITÀ A RISCHIO
	attività; 3. Gestione rapporto coi clienti; 4. Rapporti con la P.A.; 5. Manutenzione dei laboratori e delle attrezzature; 6. Erogazione del servizio di campionamento ed analisi; 7. Gestione delle risorse finanziarie; 8. Obblighi di informazione.
P.06 Sistemi Informativi	1. Controlli degli accessi; 2. Utilizzo dei sistemi informatici; 3. Obblighi di informazione.
P.07 Gestione delle Risorse Umane	1. Definizione/programmazione dei fabbisogni del personale; 2. Selezione ed assunzione del personale; 3. Inserimento, formazione ed informazione; 4. Gestione del rapporto di lavoro; 5. Relazioni con la P.A. nella gestione dei rapporti lavorativi; 6. Modalità di gestione delle risorse finanziarie (Budget); 7. Obblighi di informazione.
P.08 Sicurezza sul Lavoro	1. Definizione delle responsabilità per la sicurezza; 2. Standard tecnico -strutturali; 3. Valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione e protezione; 4. Attività di natura organizzativa; 5. Sorveglianza sanitaria; 6. Formazione e informazione;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROCESSI	ATTIVITÀ A RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> 7. Attività di vigilanza; 8. Acquisizione di documentazione e certificazioni obbligatorie ex lege; 9. Verifiche periodiche; 10. Prevenzione e gestione degli infortuni; 11. Sistema di registrazione; 12. Ispezioni e controlli della P.A. in materia di sicurezza; 13. Rapporti con la P.A. per adempimenti in materia di sicurezza; 14. Obblighi di informazione.
P.09 Sistemi di Gestione Aziendale	<ul style="list-style-type: none"> 1. Gestione dei documenti; 2. Gestione dell'autocontrollo e miglioramento, 3. Gestione della formazione e addestramento; 4. Obblighi di informazione.
P.10 Gestione Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> 5. Definizione delle responsabilità per l'ambiente; 6. Pianificazione ambientale e gestione degli adempimenti conseguenti; 7. Controllo operativo per l'ambiente; 8. Verifiche ispettive della P.A. in materia ambientale; 9. Controllo degli adeguamenti legislativi; 10. Obblighi di informazione.
P.11 Whistleblowing	<ul style="list-style-type: none"> 1. Gestione della segnalazione interna; 2. Destinatario del canale alternativo di segnalazione interna; 3. Obblighi di riservatezza relativi all'identità del segnalante.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Per ogni Processo sono stati individuati i seguenti aspetti:

- a) **Le fasi in cui ciascuno di essi si articola;**
- b) **I soggetti che intervengono nella loro realizzazione;**
- c) **I reati che possono essere generati** nella relativa conduzione, secondo quanto emerso in sede di analisi dei rischi;
- d) **I protocolli** di controllo interno in grado di limitare il rischio-reato e condurlo alla soglia del “*rischio netto*” così come definito nella citata Relazione di Analisi dei rischi.

Nella elaborazione dei protocolli preventivi si è tenuto conto, tra l'altro, anche delle indicazioni fornite da Confindustria nelle nuove *Linee Guida per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001*, nella versione aggiornata al mese di giugno 2021 ed approvata dal Ministero della Giustizia.

In particolare, si sono prese in considerazione le indicazioni circa i controlli preventivi ritenuti idonei ad evitare la commissione dei reati nelle diverse aree aziendali a rischio.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

1. PROCESSO AMMINISTRATIVO

1.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Amministrativo** compendia alcune delle attività aziendali di supporto a quelle propriamente caratteristiche (ad es. l'erogazione di servizi o gli acquisti), quali la tenuta della contabilità aziendale e la redazione del bilancio, la gestione degli adempimenti amministrativi per l'ottenimento di autorizzazioni, permessi od altri provvedimenti da parte della Pubblica Amministrazione, ecc.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente, nella quale sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	GESTIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
2	REDAZIONE DEI DOCUMENTI A VALENZA AMMINISTRATIVA	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
3	TENUTA E SUPERVISIONE DELLE SCRITTURE CONTABILI	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
4	REDAZIONE ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO	1. Assemblea dei Soci; 2. Presidente del CdA; 3. Consulente esterno; 4. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
5	OPERAZIONI STRAORDINARIE	1. Assemblea dei Soci; 2. Presidente del CdA; 3. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
6	RAPPORTI CON GLI ORGANI DI CONTROLLO	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
7	GESTIONE DELL'ARCHIVIO	1. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
8	RAPPORTI CON LA P.A. PER L'OTTENIMENTO DI	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI, CONCESSORI O DI ALTRO TIPO, NONCHÉ PER ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI		
9	ISPEZIONI E CONTROLLI DA PARTE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
10	GESTIONE DEL CONTENZIOSO	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo;</i> 3. <i>Avvocato e/o Consulente legale esterno.</i>
11	OMAGGI, LIBERALITÀ, SPONSORIZZAZIONI, SPESE DI RAPPRESENTANZA	1. Presidente del CdA; 2. <i>Responsabile Amministrativo.</i>
12	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. <i>Assemblea dei soci;</i> 2. <i>Presidente del CdA;</i> 3. <i>Responsabile Amministrativo.</i>

1.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Amministrativo**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D.Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

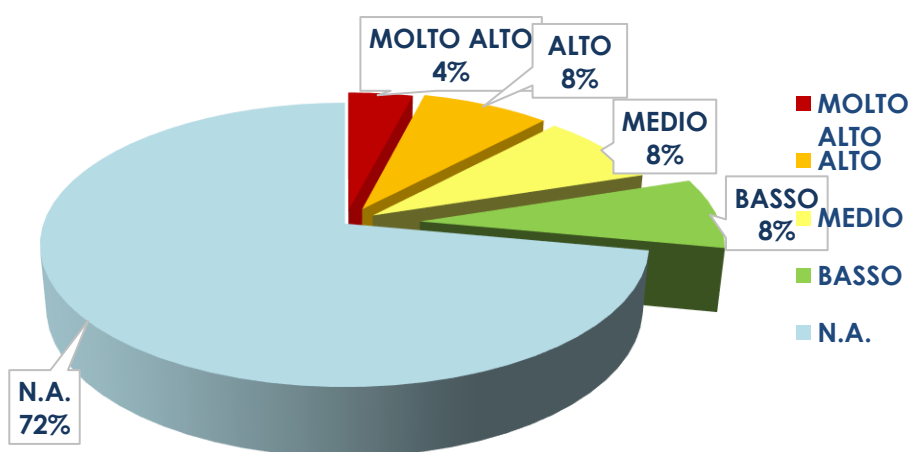
L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminosi nell'ambito del Processo Amministrativo -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

REATI AMMINISTRATIVO	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Concussione e corruzione	16	MOLTO ALTO
Reati societari	12	ALTO
Reati nei rapporti con la P.A.	12	ALTO
Reati tributari	8	MEDIO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	6	MEDIO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	4	BASSO
Reati ambientali	4	BASSO





MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ 1.
GESTIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Nomina degli Amministratori e degli organi di controllo

La Società, al momento della nomina degli amministratori e degli organi di controllo, deve verificare che gli stessi possiedano i requisiti previsti dalla legge con riferimento alla funzione che saranno chiamati a svolgere.

1.2 Valutazione di opportunità

In caso di sopravvenute vicende giudiziarie che coinvolgano soggetti facenti parte del Vertice aziendale, dovrà essere effettuata una valutazione di opportunità sull'eventuale dimissione e/o sostituzione del soggetto in base:

- alla tipologia di addebito provvisorio contestato;
- alla gravità dell'addebito;
- all'eventuale coinvolgimento della Società;
- all'eventuale applicazione di misure cautelari personali nei riguardi del soggetto;
- all'eventuale applicazione di misure cautelari reali nei riguardi dell'ente.

Tale valutazione dovrà essere effettuata dagli altri componenti del Vertice aziendale non coinvolti nella vicenda giudiziaria, nonché da coloro che rappresentano la proprietà dell'ente.

1.3 Nomina dell'organo di controllo – Requisiti professionali

L'Ente, in occasione della nomina dei membri dell'organo di controllo deve verificare la titolarità dei requisiti professionali previsti per il ruolo da ricoprire.

1.4 Conflitti di interesse del Vertice aziendale e degli Organi di Controllo

All'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto facente parte dell'organo interessato deve rendere dichiarazione che attesti di non trovarsi in situazione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

-neppure potenziale- di conflitto di interessi e di aver preso visione e di rispettare le disposizioni del Codice Etico.

Ogni fatto che modifica la situazione presentata nella dichiarazione deve essere comunicato tempestivamente all'Organismo di Vigilanza.

La funzione responsabile deve verificare preventivamente l'inesistenza di vincoli di parentela e/o affinità ovvero l'assenza di interessi economici/patrimoniali tra gli esponenti della società nominati negli organi sociali e i componenti degli organi di controllo.

La medesima verifica deve riguardare i rapporti tra il Presidente o i membri degli organi di controllo della società ed esponenti di pubbliche amministrazioni od organizzazioni o imprese private (ad es. fornitori) con cui la stessa intrattiene relazioni di interesse o rispetto alle quali è titolare di un interesse confliggente.

Con riferimento agli organi di controllo, inoltre, la funzione preposta deve verificare che i relativi componenti non svolgano incarichi di consulenza per la società o non versino in condizione di conflitto di interesse, anche potenziale, con la stessa.

1.5 Conflitti di interesse per responsabili di funzione, dipendenti e consulenti

Al momento dell'assegnazione all'ufficio e all'atto del conferimento dell'incarico, il dipendente e il consulente devono rendere dichiarazione che attestino di non trovarsi in situazione - neppure potenziale - di conflitto di interessi e di aver preso visione e di rispettare le disposizioni del Codice Etico.

Ogni fatto che modifica la situazione presentata nella dichiarazione deve essere comunicato tempestivamente all'Organismo di Vigilanza.

Nel caso di rapporti con terzi, le situazioni da comunicare comprendono i conflitti di interesse esistenti tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che i dipendenti ricoprono e ricopriranno (in caso di assunzione) all'interno dell'organizzazione. In particolare, ciascuno è tenuto a segnalare le specifiche situazioni e attività in cui egli o, per quanto di sua conoscenza, il coniuge, i propri parenti e gli affini entro il 2° grado o i conviventi di fatto, e coloro che rientrano nella sua sfera affettiva, sono titolari di interessi economici e finanziari (proprietario o socio) nell'ambito di fornitori, clienti, concorrenti, terzi contraenti (anche potenziali), o relative società controllanti o controllate, o vi ricoprono ruoli societari di amministrazione o di controllo, ovvero manageriali o anche solo subordinati in maniera tale da assicurare che l'ente non riceva alcun vantaggio o svantaggio a causa del rapporto personale

Le verifiche sui conflitti di interesse sono estese a tutti i responsabili di funzione, ai dipendenti ed ai consulenti a cui sono affidate mansioni che li pongono in



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

relazione con gli organi di controllo e/o di vertice.

1.6 Funzionamento degli Organi di vertice e di quelli di controllo- Tracciabilità delle operazioni e delle deliberazioni assunte

Gli organi di vertice (Assemblea dei Soci e Consiglio di Amministrazione), nonché quelli di controllo (Organismo di Vigilanza) valutano – anche in relazione alle attività di propria competenza – l'opportunità di adottare un regolamento interno relativamente al loro funzionamento. In ogni caso, ognuno di essi deve essere convocato con congruo anticipo rispetto alla data della riunione ed a ciascuno dei suoi componenti deve essere fornita, per tempo, la documentazione necessaria per le deliberazioni. Tutte le attività dei suddetti Organi devono essere documentate mediante verbali sottoscritti dagli intervenuti da conservare in appositi registri verificabili in ogni tempo.

1.7 Pianificazione strategica e controllo degli obiettivi

Il Vertice Aziendale pianifica, periodicamente (e comunque almeno una volta l'anno), gli obiettivi da raggiungere, individuando le risorse necessarie a conseguirli e le modalità del loro impiego. Esso individua anche i referenti aziendali da coinvolgere nel conseguimento degli obiettivi stessi e ne controlla l'operato. La pianificazione deve essere chiara, contenere obiettivi realisticamente perseguibili, in linea con le politiche aziendali e coerenti con i mezzi disponibili. La politica della Società, inoltre, in qualunque documento espressa deve essere resa nota a tutti i referenti aziendali coinvolti nella sua attuazione.

1.8 Nomina dell'Organo di Controllo - Conflitti di interesse

La Società, in occasione della nomina dell'Organo di Controllo, deve verificare che i suoi membri, oltre al possesso dei requisiti professionali, non svolgano incarichi di consulenza per la Società e non versino in conflitto di interesse con organizzazioni, pubbliche o private, rispetto alle quali la Società stessa intrattiene relazioni.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.9 Deleghe e procure

Il Vertice Aziendale deve definire un sistema di deleghe e procure idoneo a trasferire la gestione delle funzioni aziendali a rischio illeciti 231 ai relativi referenti.

Detto sistema deve contemplare:

- l'accertamento preliminare delle competenze del delegato rispetto alla funzione da ricoprire;
- l'attribuzione a favore dei delegati di poteri e responsabilità adeguati allo svolgimento dell'incarico, compresa, ove necessario, l'autonomia di spesa nell'ambito di un budget predefinito;
- il controllo da parte del delegante delle attività condotte dal delegato;
- l'attestazione che non versino in conflitto di interesse con organizzazioni, pubbliche o private, rispetto alle quali la Società stessa intrattiene relazioni;
- l'accettazione dell'incarico.

ATTIVITÀ 2.

REDAZIONE DEI DOCUMENTI A VALENZA AMMINISTRATIVA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Tracciabilità delle operazioni e delle deliberazioni assunte dagli organi di vertice e da quelli di controllo

Tutte le attività degli organi di vertice, nonché quelli di controllo (Organismo di Vigilanza) devono essere documentate in modo da assicurarne la tracciabilità, nonché corredate dai relativi documenti giustificativi di supporto relativi all'attività oggetto di operazione.

2.2 Responsabilità nella gestione della documentazione e dell'archivio

La funzione responsabile deve garantire che i documenti della Società siano controllati, revisionati e distribuiti con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza.

2.3 Redazione dei documenti relativi al bilancio

La funzione preposta deve verificare che il responsabile di funzione che fornisce dati ed informazioni necessarie per la predisposizione del bilancio sottoscriva le informazioni trasmesse, accertandone la veridicità delle stesse attraverso il raffronto con i documenti di riferimento.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.4 Redazione di fatture o altri documenti contabili e non

La funzione preposta verifica che le fatture attive e passive, nonché gli altri documenti contabili e non, siano corredate di tutti i relativi documenti afferenti all'operazione di riferimento.

In particolare, la funzione preposta controlla la veridicità dell'operazione dal punto di vista oggettivo e soggettivo riscontrando la documentazione di supporto, l'attinenza con le esigenze aziendali, la sussistenza delle autorizzazioni -e del coinvolgimento- del Vertice aziendale, il rapporto contrattuale con la controparte.

2.5 Informazioni relative al Bilancio

I responsabili di funzione che forniscono dati ed informazioni relative al bilancio o ad altre comunicazioni sociali, devono -secondo quanto disciplinato in apposita procedura- sottoscrivere una dichiarazione di veridicità e completezza delle informazioni trasmesse. In tale dichiarazione andrà di volta in volta asseverato ciò che obiettivamente e concretamente il soggetto responsabile può documentalmente dimostrare (anche a seguito di verifica successiva) sulla base dei dati in suo possesso, evitando, nell'interesse stesso dell'efficacia dei protocolli, affermazioni generali e generiche.

2.6 Conservazione dei documenti contabili

La funzione preposta deve garantire la conservazione dei documenti contabili di cui è obbligatoria la conservazione. Deve inoltre assicurare l'agevole messa a disposizione di tale documentazione alle Autorità preposte.

2.7 Principi comportamentali

Nel Codice Etico devono essere inserite specifiche previsioni riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti nelle attività di formazione del bilancio o di altri documenti similari, così da garantire:

- massima collaborazione;
- completezza e chiarezza delle informazioni fornite;
- accuratezza dei dati e delle elaborazioni;
- tempestiva segnalazione di eventuali conflitti di interesse.

2.8 Formazione specifica

Nei piani formativi aziendali deve essere prevista, per le funzioni coinvolte nei temi inerenti alle scritture contabili, una formazione specifica sui relativi argomenti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.9 Riunioni periodiche tra Organismo di Vigilanza ed Organo di controllo

Devono essere istituite riunioni periodiche tra Organo di Controllo (ove nominato) ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina in tema di tenuta delle scritture contabili, bilancio, rapporti con gli organi di controllo.

ATTIVITÀ 3. TENUTA E SUPERVISIONE DELLE SCRITTURE CONTABILI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Controllo dei documenti

Il Vertice Aziendale deve verificare che la redazione dei vari documenti avvenga nel rispetto del principio della separazione funzionale e della contrapposizione operativa tra chi redige le situazioni contabili, le proiezioni e quant'altro, e chi ne effettua il controllo. La funzione responsabile deve garantire comunque che per ogni registrazione contabile esista un documento adeguatamente verificato.

3.2 Controlli sul sistema contabile

La funzione responsabile deve effettuare controlli sul sistema contabile per garantire la correttezza del relativo funzionamento anche con riferimento alla eventuale elaborazione automatica di documenti (ad es. fatture).

3.3 Periodicità dei controlli

Annualmente il Vertice aziendale definisce la periodicità dei controlli che devono essere almeno trimestrali.

3.4 Audit esterni

Il Vertice aziendale conferisce mandato a soggetto qualificato per effettuare, almeno una volta l'anno, *audit* esterni sul sistema contabile.

3.5 Azioni correttive

Nel caso in cui i controlli interni, ovvero gli *audit* esterni o le verifiche condotte da enti pubblici riscontrassero anomalie sul sistema contabile e/o sulle relative



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

registrazioni, il Vertice aziendale predispone, con la funzione competente ed eventualmente con il supporto di soggetto esterno qualificato, un piano di azioni correttive per superare le anomalie emerse.

Il piano delle azioni correttive viene sottoposto a stretto monitoraggio.

3.6 Conservazione delle scritture contabili

La funzione preposta deve garantire la conservazione delle scritture contabili e degli altri documenti di cui è obbligatoria la conservazione. Deve inoltre assicurare l'agevole messa a disposizione di tale documentazione al fine di consentire la ricostruzione dei redditi e del volume d'affari da parte delle Autorità preposte.

ATTIVITÀ 4. REDAZIONE ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Assemblea dei Soci;
2. Presidente del CdA;
3. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Documentazione per gli Organi di Controllo

La funzione responsabile deve assicurare che tutto il personale favorisca lo svolgimento delle attività di controllo della gestione della Società da parte dell'Organo di Controllo o dei Soci.

La stessa deve, inoltre, comunicare e mettere a disposizione, con ragionevole anticipo rispetto alla data della riunione, tutti i documenti relativi ad operazioni all'ordine del giorno delle riunioni dell'assemblea o comunque relativi a operazioni sulle quali l'organo di controllo – ove nominato – debba esprimere un parere.

Deve essere, infine, espressamente vietato tenere comportamenti che impediscano materialmente o che comunque ostacolano, mediante occultamento di documenti o utilizzo di mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.2 Informazioni relative al Bilancio

Il Responsabile di funzione deve verificare che il personale dipendente che fornisce dati ed informazioni necessarie per la predisposizione del bilancio sottoscriva le informazioni trasmesse.

Nella dichiarazione andrà di volta in volta asseverato ciò che obiettivamente e concretamente il soggetto responsabile può documentalmente dimostrare (anche a seguito di verifica successiva) sulla base dei dati in suo possesso, evitando, nell'interesse stesso dell'efficacia dei protocolli, affermazioni generali e generiche.

4.3 Estensione dell'obbligo di sottoscrizione delle informazioni

I dati e le informazioni necessari al bilancio sono sottoscritti anche dai dipendenti non responsabili di funzione che hanno contribuito alla loro formazione.

4.4 Poste valutative del Bilancio

Il Vertice Aziendale, sentito il parere delle funzioni preposte, decide i valori delle poste valutative del conto economico e dello stato patrimoniale, sulla base di riscontri oggettivi e documentati, nel rispetto dei criteri di prudenza, veridicità e trasparenza, dandone contezza in modo esaustivo nella nota integrativa. L'Organo di Vertice garantisce la complessiva veridicità e correttezza del progetto di bilancio da approvare e la sua rispondenza ai requisiti di legge.

4.5 Riunione preliminare all'approvazione del Bilancio

La funzione responsabile deve prevedere almeno una riunione tra l'Organo di Controllo – ove nominato – e l'Organismo di Vigilanza prima della riunione per l'approvazione del Bilancio (o della bozza del Bilancio da presentare all'Assemblea dei Soci) che abbia per oggetto tale documento, da documentarsi mediante verbale.

4.6 Approvazione del Bilancio

La funzione preposta deve consegnare all'Organo di Vertice, prima della riunione per l'approvazione del Bilancio:

- una bozza di quest'ultimo, allegando una documentata certificazione dell'avvenuta consegna della bozza in questione.

Il medesimo adempimento deve essere osservato prima dell'Assemblea dei Soci nei confronti di ciascun socio.

4.7 Rapporti con gli Organi di Controllo



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

La funzione responsabile deve assicurare che tutto il personale favorisca lo svolgimento delle attività di controllo della gestione dell'Ente da parte dell'Organo a ciò preposto (Organo di Controllo) o dell'Organo Amministrativo.

A tal riguardo sono previste specifiche modalità procedurali inerenti:

- 1) la trasmissione e comunicazione dei dati all'organo incaricato di svolgere l'attività di verifica, con la possibilità da parte di quest'ultimo di contattare senza limitazioni i soggetti nell'ambito dell'Ente, qualora opportuno;
- 2) la garanzia di correttezza e veridicità dei documenti sottoposti a controllo.

La funzione preposta deve altresì controllare la documentazione redatta dall'organo di controllo nello svolgimento della propria attività di verifica e comunicare al vertice dell'Ente ogni eventuale errore, omissione o falsità riscontrata.

4.8 Riunioni tra Organismo di Vigilanza e Organo di Controllo

Devono essere istituite riunioni periodiche tra Organo di Controllo (ove nominato) ed Organismo di Vigilanza, anche per verificare l'osservanza della disciplina in tema di tenuta delle scritture contabili, bilancio, rapporti con gli organi di controllo. Almeno una riunione all'anno deve tenersi prima dell'approvazione del bilancio e deve avere ad oggetto la relativa bozza.

4.9 Periodicità delle riunioni

Nel caso si renda opportuno, ovvero quando le questioni da trattare assumono particolare rilevanza, le riunioni di cui al punto precedente si svolgono almeno semestralmente.

4.10 Conservazione del Fascicolo di Bilancio

La funzione preposta deve prevedere l'esistenza di precise regole relativamente alla tenuta e conservazione del fascicolo di Bilancio, dall'approvazione da parte dell'Organo di Vertice al deposito e fino alla relativa archiviazione.

4.11 Incarico all'Organo di revisione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Il vertice aziendale, e/o la funzione preposta, nel caso in cui decida di affidare l'incarico ad un Organo di revisione, deve verificare che lo stesso, o soggetti ad esso collegati, non svolgano incarichi di consulenza per l'Ente.

Inoltre, deve verificare i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge o dallo statuto per i membri degli Organi di Controllo.

4.12 Gestione dei rapporti con l'Organo di revisione

Nell'eventualità di nomina di un Organo di revisione e certificazione di bilancio, la funzione preposta, deve definire, nei confronti dei suddetti:

- specifiche modalità per la trasmissione e comunicazione dei dati alla società di revisione incaricata di svolgere l'attività di verifica, con la possibilità da parte di tale organo di contattare senza limitazioni i soggetti nell'ambito dell'impresa, qualora opportuno;
- modalità procedurali atte a garantire la correttezza e veridicità dei documenti sottoposti a controllo.

La funzione preposta deve altresì controllare la documentazione redatta dalla Società di revisione e certificazione di bilancio nello svolgimento della propria attività e comunicare al vertice aziendale ogni eventuale errore, omissione o falsità riscontrata.

ATTIVITÀ 5. OPERAZIONI STRAORDINARIE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Assemblea dei Soci;
2. Presidente del CdA;
3. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

5.1 Autorizzazione e tracciabilità dell'operazione

Ogni operazione straordinaria deve essere autorizzata dal Vertice Aziendale previa adeguata relazione da parte della funzione incaricata nella quale vengano indicate le ragioni della stessa, le modalità operative per il suo



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

completamento, i risvolti che ne conseguono o possono conseguire per la Società.

Qualora l'operazione abbia ad oggetto alienazioni di beni aziendali, la funzione preposta deve preventivamente relazionare al Vertice aziendale - anche eventualmente attraverso il supporto tecnico di consulenti esterni all'uopo individuati- circa le scelte di opportunità dal punto di vista aziendale.

L'atto autorizzativo da parte dell'Organo competente deve contenere almeno i seguenti elementi:

1. linee guida attuative dell'operazione;
2. condizioni economiche e contrattuali della stessa;
3. tempistiche e budget per realizzare l'operazione;
4. funzioni interne incaricate di condurre l'operazione o coadiuvare il vertice nella sua realizzazione;
5. eventuali professionalità esterne necessarie alla conduzione dell'operazione.

La funzione responsabile deve garantire la tracciabilità dell'operazione attraverso l'archiviazione di tutti i documenti predisposti per operazioni straordinarie (fusione, scissione, ecc.).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

5.2 Verifica di eventuali terze parti - *due diligence*

Nel caso in cui l'operazione straordinaria implichi accordi con terze parti, prima del suo avvio deve essere condotta un'adeguata verifica nei confronti di queste ultime mediante esame di eventuali indicatori di anomalia quali:

- profilo soggettivo della controparte (esistenza di processi penali, reputazione opinabile, coinvolgimento in attività criminose, protesti, procedure concorsuali);
- comportamento della controparte (comportamenti ambigui, mancanza di dati occorrenti o reticenza a fornirli, ecc.);
- dislocazione territoriale della controparte (transazioni effettuate in paesi *off-shore*, etc.);
- caratteristiche e finalità dell'operazione (utilizzo di prestanome, modifiche delle condizioni contrattuali standard, ecc.);
- profilo economico-patrimoniale dell'operazione (operazioni non usuali per tipologia, frequenza, tempistica, importo, dislocazione geografica, etc.);
- entità del prezzo sproporzionata rispetto ai valori medi di mercato;
- coinvolgimento di “*persone politicamente esposte*” (come definite all'art. 1 dell'Allegato tecnico del D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE);
- mancata implementazione di sistemi di gestione aziendale certificati e/o di modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

5.3 Monitoraggio dell'operazione

La funzione responsabile verifica che l'operazione sia condotta secondo le direttive contenute nell'autorizzazione rilasciata dal vertice aziendale ed informa tempestivamente quest'ultimo di eventuali anomalie riscontrate nella sua attuazione.

ATTIVITÀ 6. RAPPORTI CON GLI ORGANI DI CONTROLLO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Controlli interni

La funzione preposta deve consentire ogni controllo necessario da parte degli organi di controllo interno recependo le indicazioni da questi fornite, assicurando, altresì, che tutto il personale favorisca lo svolgimento delle attività di verifica ed *audit* interni.

A tal riguardo sono previste specifiche modalità procedurali inerenti:

- a. la trasmissione e comunicazione dei dati all'organo incaricato di svolgere l'attività di verifica, con la possibilità da parte di quest'ultimo di contattare senza limitazioni i soggetti nell'ambito dell'Ente, qualora opportuno;
- b. la garanzia di correttezza e veridicità dei documenti sottoposti a controllo.

La funzione preposta deve altresì controllare la documentazione redatta dall'organo di controllo nello svolgimento della propria attività di verifica e comunicare al vertice dell'Ente ogni eventuale errore, omissione o falsità riscontrata.

6.2 Controlli esterni

Tutte le funzioni coinvolte nella gestione della contabilità, ovvero nella redazione e/o tenuta dei documenti a valenza amministrativa della Società, nonché le funzioni deputate ai rapporti con i terzi, devono garantire agli uffici pubblici incaricati dei controlli il corretto e completo svolgimento degli stessi, mettendo a disposizione la documentazione e le informazioni all'uopo necessarie e veritiere.

6.3 Controlli da parte dell'organo di Controllo e dell'OdV

La funzione preposta deve consentire ogni controllo necessario da parte dell'Organo di Controllo ove nominato e dell'Organismo di Vigilanza recependo le indicazioni dagli stessi fornite.

6.4 Regole comportamentali per i controlli

Deve essere espressamente vietato tenere comportamenti che impediscano materialmente o che comunque ostacolino, mediante occultamento di documenti o utilizzo di mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo da parte di organi interni od esterni alla Società.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

6.5 Formazione specifica

Nei piani formativi aziendali deve essere prevista, per le funzioni coinvolte nei rapporti con gli Organi di controllo sia interni che esterni, una formazione specifica sulle relative tematiche.

ATTIVITÀ 7. GESTIONE DELL'ARCHIVIO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Protocolloazione ed archiviazione dei documenti trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge

La Funzione responsabile deve garantire la corretta protocollazione ed archiviazione dei documenti predisposti e trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge.

7.2 Responsabilità nella gestione della documentazione e dell'archivio

La funzione responsabile deve garantire che i documenti in entrata e in uscita della Società siano registrati, controllati, revisionati e distribuiti con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza.

7.3 Responsabilità dell'archivio

La funzione responsabile deve garantire che i documenti aventi finalità di comunicazione interna od esterna (istruzioni, direttive, ordini di servizio, decisioni e provvedimenti del Vertice o di funzioni competenti nei vari settori della Società, corrispondenza ecc.), siano protocollati, conservati e – all'occorrenza – archiviati con modalità tali da garantirne la agevole reperibilità e da impedirne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza.

L'accesso ai documenti già archiviati deve essere consentito solo alle persone autorizzate in base alle norme interne, nonché agli Organi di Controllo, compreso l'Organismo di Vigilanza.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

7.4 Garanzia di riservatezza delle informazioni

Sia nelle attività del protocollo che in quelle di gestione dell'archivio devono essere stabilite procedure che garantiscono la riservatezza dei dati coerentemente con la normativa stabilita in materia.

In particolare, devono essere previste misure di protezione adeguate in modo che i contenuti della corrispondenza in entrata e in uscita, così come quelli relativi a documentazione archiviata non possano essere conosciuti se non da soggetti autorizzati.

**ATTIVITÀ 8.
RAPPORTI CON LA P.A. PER L'OTTENIMENTO DI PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI,
CONCESSORI O DI ALTRO TIPO, NONCHÉ PER ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

8.1 Monitoraggio scadenze da rispettare per le comunicazioni, denunce, autorizzazioni, concessioni, licenze da parte di Pubbliche Amministrazioni

La funzione responsabile deve monitorare le scadenze da rispettare per le comunicazioni, denunce o adempimenti nei confronti della P.A., quali ad esempio:

- rapporti con enti (Provincia, INPS, INAIL, Centro per l'impiego, Direzione Provinciale del lavoro) per adempimenti relativi all'amministrazione e gestione del personale (assunti/cessati, denunce in materia di disabili presenti in azienda, ecc.). Essa, in particolare, deve curare la gestione degli adempimenti previsti in materia di lavoro, quali la predisposizione del Mod. 770, del DM10, dell'autoliquidazione INAIL e degli F24 per il pagamento degli oneri sociali, inviando le dichiarazioni previste agli enti pubblici competenti;
- adempimenti tributari: predisposizione ed invio dei dati telematici all'anagrafe tributaria e pagamento delle imposte (Camera di Commercio, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate) per il tramite di registri informatici;
- adempimenti normativi, amministrativi e societari (ad es. deposito procure, deposito bilanci, ecc.) con la Camera di Commercio, l'Agenzia delle Entrate, ecc.;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

- rapporti con la Pubblica Amministrazione (ASL, Direzione Provinciale del Lavoro, ecc.) per adempimenti in materia ambientale;
- rapporti con Enti Pubblici (Vigili del Fuoco) per l'adeguamento e gli adempimenti alla normativa antincendio, relativi al rinnovo del CPI, ecc.;
- rapporti con Enti Pubblici (Comune, Provincia, Regione) per la richiesta di autorizzazioni amministrative in relazione agli immobili;
- rapporti con ARPA per le problematiche in materia ambientale (rumore, scarichi, ecc.);
- rapporti con Enti Pubblici (Ministero dell'Ambiente, Camera di commercio, ecc.) per gli adempimenti sullo smaltimento rifiuti (MUD, ecc.).

8.2 Responsabili per le comunicazioni, denunce o adempimenti

Il Vertice Aziendale deve individuare il responsabile autorizzato all'invio di dati ed informazioni riguardanti la Società quali atti, comunicazioni, denunce, adempimenti e richieste di qualunque natura destinati alla P.A.

8.3 Completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

La Funzione responsabile deve garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

8.4 Formazione

Nei piani formativi aziendali deve essere prevista, per le funzioni coinvolte negli adempimenti nei confronti della P.A., una formazione specifica sui relativi argomenti.

8.5 Azioni correttive

Nel caso in cui i controlli interni, ovvero gli *audit* esterni o le verifiche condotte da enti pubblici riscontrassero anomalie sulla gestione della trasmissione dei dati, il Vertice dell'Ente predispone, con la funzione competente ed eventualmente con il supporto di soggetto esterno qualificato, un piano di azioni correttive per superare le anomalie emerse. Il piano delle azioni correttive viene sottoposto a stretto monitoraggio.

8.6 Documenti inviati telematicamente

L'invio telematico di documentazione alla Pubblica Amministrazione o ad altri soggetti deve essere effettuato solo da colui a cui sono state attribuite le relative credenziali di accesso, con divieto di divulgarle o farle utilizzare a terzi. Con riguardo agli invii telematici di documenti, la funzione responsabile deve controllare i relativi esiti automatici generati dal sistema di riferimento.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

8.7 Formalizzazione dei contratti con la P.A. per gli adempimenti di legge

La funzione responsabile deve formalizzare i contatti significativi avuti con la P.A. per gli adempimenti di legge.

8.8 Archiviazione dei documenti trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge

La funzione responsabile deve garantire la corretta archiviazione dei documenti significativi predisposti e trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge.

**ATTIVITÀ 9.
ISPEZIONI E CONTROLLI DA PARTE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

9.1 Controlli esterni

Tutte le funzioni coinvolte nella gestione della contabilità, ovvero nella redazione e/o tenuta dei documenti a valenza amministrativa della Società, nonché le funzioni deputate ai rapporti con i terzi, devono garantire agli organi terzi, compresi quelli pubblici, incaricati dei controlli il corretto e completo svolgimento degli stessi, mettendo a disposizione la documentazione e le informazioni all'uopo necessarie e veritiere.

9.2 Regole comportamentali per i controlli

Deve essere espressamente vietato tenere comportamenti che impediscano materialmente o che comunque ostacolino, mediante occultamento di documenti o utilizzo di mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo da parte di organi interni od esterni all'Ente.

9.3 Formazione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Nei piani formativi aziendali deve essere prevista, per le funzioni coinvolte nei rapporti con gli Organi di controllo sia interni che esterni, una formazione specifica sulle relative tematiche.

9.4 Soggetti che rappresentano la Società

La funzione responsabile deve identificare con chiarezza i diversi soggetti che rappresentano la Società indicando le deleghe o le autorizzazioni relative.

9.5 Registrazione contatti con la Pubblica Amministrazione

La funzione responsabile deve registrare i contatti significativi con la Pubblica Amministrazione (Enti Locali, Agenzia delle Entrate, ecc.) in sede di ispezione, evidenziando qualunque criticità emersa nel corso dello svolgimento.

9.6 Collaborazione con l'Autorità

La funzione responsabile, nel corso dell'ispezione, deve prestare la massima collaborazione nell'espletamento degli accertamenti. In particolare, deve:

- richiedere ai vari responsabili di mettere a disposizione con tempestività e completezza i documenti richiesti.
- verificare che non esistano comportamenti e azioni tali che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività ispettive.
- verificare che le informazioni e le dichiarazioni rese alla P.A. procedente siano veritiere, complete, corrette e -se necessario- riscontrate.

9.7 Controllo della documentazione e delle informazioni trasmesse in sede di ispezioni o verifica

La funzione responsabile deve verificare che le informazioni e le dichiarazioni rese in sede di ispezioni e controlli da parte di Pubbliche Amministrazioni siano veritiere, complete, corrette e – se necessario – riscontrate.

ATTIVITÀ 10. GESTIONE DEL CONTENZIOSO

FUNZIONI RESPONSABILI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1. Presidente del CdA;
2. Avvocato e/o Consulente legale esterno.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

10.1 Definizione delle responsabilità per la gestione del contenzioso giudiziale

L'Organo di Vertice definisce le responsabilità per la gestione del contenzioso e lascia registrazione di tale decisione.

I responsabili nominati, compresi Avvocati e Consulenti esterni dovranno:

- raccogliere e mettere a disposizione tutte le informazioni relative al contenzioso;
- evidenziare eventuali problematiche o valutazioni particolari per la gestione del contenzioso;
- conservare tutta la documentazione al fine di consentirne un'accurata verifica nel tempo;
- nel caso di giudizi di qualunque tipo, compresi quelli penali o per l'accertamento della responsabilità amministrativa dell'Ente, evitare di interferire in qualunque modo con le dichiarazioni da rendere in giudizio da parte di testimoni o potenziali tali.

10.2 Contenzioso stragiudiziale – Transazioni

Ogni definizione del contenzioso attraverso modalità differenti rispetto a quelle giudiziarie deve essere decisa dal Vertice della Società, previa adeguata relazione da parte del soggetto incaricato di gestire la controversia (Responsabile Interno ovvero Avvocato) che motivi le ragioni della soluzione. Deve essere conservata tutta la documentazione prodotta in tale fase.

ATTIVITÀ 11. OMAGGI, LIBERALITÀ, SPONSORIZZAZIONI, SPESE DI RAPPRESENTANZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

11.1 Gestione delle sponsorizzazioni

Le sponsorizzazioni di qualunque tipologia (sportive o di altro tipo) o modalità (dirette mediante il conferimento di denaro od indirette attraverso acquisti di beni e servizi) sono decise dal Vertice aziendale e sono subordinate alle seguenti condizioni:

- a. verifica positiva sulla moralità ed affidabilità del beneficiario della sponsorizzazione ed assenza di conflitti di interesse con costui;
- b. verifica positiva sul valore morale, economico, sportivo, religioso o comunque socialmente rilevante delle attività per cui viene concessa la sponsorizzazione;
- c. stipula di un accordo/contratto di sponsorizzazione con il beneficiario;
- d. impiego di modalità tracciabili per l'elargizione economica

Deve essere esclusa qualunque forma di remunerazione, anche indiretta, nei confronti della Società a fronte della sponsorizzazione effettuata.

Nel caso di fondi messi a disposizione da parte di terzi per la sponsorizzazione di eventi promossi dalla Società, essi potranno essere autorizzati da parte del Vertice dell'Ente -ed acquisiti- solo previa idonea relazione da parte della funzione responsabile nella quale venga identificato il soggetto che eroga il contributo, le motivazioni dell'erogazione, nonché l'importo concesso. In caso di somme provenienti da conti esteri occorrerà verificare la sede dalla quale le stesse sono inviate e rifiutarne l'accettazione in caso di origine sospetta (ad es. perché conservati in c.d. "*paradisi fiscali*"). Il terzo concedente dovrà, inoltre, sottoscrivere una dichiarazione con la quale attesta l'assenza di conflitti di interesse con la Società.

11.2 Controllo sulla destinazione delle sponsorizzazioni

La funzione preposta verifica che l'elargizione diretta od indiretta oggetto di sponsorizzazione sia effettivamente destinata agli scopi per cui è concessa, azionando eventuali azioni di ripetizione nel caso in cui la verifica sortisca esito negativo.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

11.3 Gestione degli omaggi

Il Vertice della Società deve stabilire il divieto per chiunque di effettuare omaggi di qualsiasi natura per un valore superiore ad una soglia massima autorizzata dallo stesso Vertice.

11.4 Liberalità

Ogni liberalità di qualunque importo deve essere:

- decisa dal Vertice della Società;
- trovare giustificazione in una motivazione di particolare valore;
- effettuata, con modalità tracciabili, nei confronti di un soggetto determinato, la cui identità sia certa e conosciuta dalla Società;
- rispettare soglie massime prestabilite.

11.5 Erogazioni a partiti o soggetti politici

La funzione preposta deve accertare che eventuali erogazioni a partiti o soggetti politici avvengano con trasparenza e nel rispetto delle modalità consentite dalla legge.

La stessa funzione deve:

- vietare le erogazioni volte a influenzare, o che potrebbero ragionevolmente essere percepite con la finalità di influenzare, un bando o un'altra decisione a favore della Società;
- effettuare la due diligence sul partito politico per stabilire se sia legittimo e che non sia utilizzato come canale di corruzione;
- richiedere l'approvazione da parte dell'Organo di Vertice;
- evitare di dare contributi immediatamente prima, durante o immediatamente dopo trattative contrattuali.

Di tali erogazioni deve essere sempre data comunicazione all'Organismo di Vigilanza.

11.6 Spese di rappresentanza.

Le spese di rappresentanza sono decise ed autorizzate dal Vertice aziendale o dalla funzione specificatamente delegata, nei limiti della delega conferita e dei *budget* all'uopo assegnati, e devono corrispondere ad una effettiva e documentata esigenza aziendale.

Dette spese devono essere effettuate secondo modalità tracciabili che consentano la ricostruzione della singola operazione.

ATTIVITÀ 12. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. *Responsabile Amministrativo.*

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

13.1 Attività della funzione amministrativa

La funzione preposta deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo amministrativo.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

13.2 Bilancio

La funzione preposta deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di anomalie nella gestione delle informazioni inerenti il bilancio o della relativa documentazione, compresa quella di accompagnamento.

13.3 Verifiche da parte della P.A.

La funzione responsabile deve informare l'OdV in ordine alle ispezioni ricevute, nonché su qualunque criticità emersa nel corso del relativo svolgimento.

13.4 Rapporti con la P.A. per gli adempimenti di legge

La Funzione responsabile deve informare l'OdV sui rapporti con la P.A. per gli adempimenti di legge.

13.5 Operazioni straordinarie

La funzione responsabile deve informare l'OdV sulle operazioni straordinarie con particolare riferimento alle operazioni finalizzate alla realizzazione di investimenti.

13.6 Contenzioso

La funzione responsabile deve informare l'OdV su ogni criticità emersa nel corso nella gestione dei contenziosi in cui è coinvolta la Società.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

13.7 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.

2. PROCESSO FINANZIARIO

2.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Finanziario** integra le attività di gestione delle risorse economiche della Società ed è funzionale all'utilizzo delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente, nella quale sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	GESTIONE DELLA CASSA/TESORERIA/OPERAZIONI BANCARIE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
2	INCASSI/CICLO ATTIVO	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
3	PAGAMENTI/CICLO PASSIVO	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
4	REGISTRAZIONI CONTABILI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
5	INVESTIMENTI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
6	IMMOBILIZZAZIONI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.
7	ACQUISIZIONE, GESTIONE ED	1. Presidente del CdA;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
	ALIENAZIONE DEI CESPITI	2. Responsabile Finanziario.
8	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Finanziario.

2.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Finanziario**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001, dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminosi nell'ambito del Processo Finanziario -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

REATI FINANZIARIO	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Reati societari	16	MOLTO ALTO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

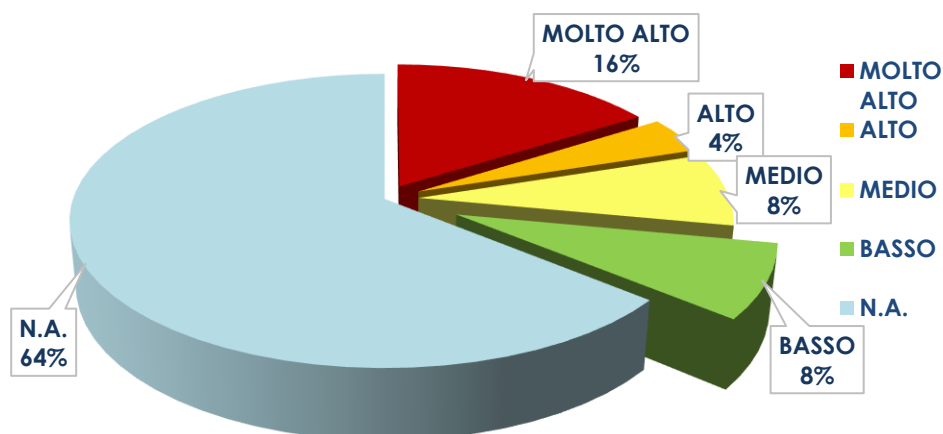
PARTI SPECIALI

Reati tributari	16	MOLTO ALTO
Concussione e corruzione	16	MOLTO ALTO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	16	MOLTO ALTO
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	12	ALTO
Abusi di mercato	6	MEDIO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	6	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	3	BASSO
Delitti in materia informatica	1	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1. GESTIONE DELLA CASSA/TESORERIA/OPERAZIONI BANCARIE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Tracciabilità dei flussi finanziari

Deve essere predisposta un'apposita procedura che consenta la tracciabilità dei flussi finanziari e che permetta di individuare i soggetti autorizzati all'accesso delle risorse economiche.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.2 Apertura, utilizzo, controllo e chiusura dei conti correnti

La funzione responsabile deve definire e mantenere aggiornata, in coerenza con la politica creditizia della Società, e sulla base di adeguata separazione dei compiti, una specifica procedura formalizzata per le operazioni di apertura, utilizzo, controllo e chiusura dei conti correnti.

Le suddette operazioni devono comunque essere approvate ed autorizzate da parte del Vertice Aziendale, il quale deve svolgere periodicamente un controllo su tali operazioni.

1.3 Verifiche sulla tesoreria

La funzione preposta deve effettuare, anche mediante l'attuazione di *audit* finanziari periodici, verifiche sulla tesoreria (rispetto delle soglie per i pagamenti per contanti, eventuale utilizzo di libretti al portatore o anonimi per la gestione della liquidità, ecc.)

1.4 Formazione

Nei piani formativi aziendali deve essere prevista, per le funzioni coinvolte nella gestione delle attività di tesoreria, una formazione specifica sul tema dell'antiriciclaggio.

1.5 Riconciliazioni bancarie

La funzione preposta deve effettuare, frequentemente (ogni giorno a almeno 2 volte a settimana) le riconciliazioni bancarie.

Tale attività deve essere svolta, compatibilmente con le dimensioni dell'Ente, da funzione diversa da chi ha operato sui conti correnti e da chi ha contabilizzato.

1.6 Controlli sulla periodicità delle riconciliazioni

L'Organo di controllo amministrativo contabile o, in mancanza, l'Organismo di Vigilanza effettua verifiche mirate volte ad accertare la frequenza con cui sono condotte le riconciliazioni bancarie.

**ATTIVITÀ 2.
INCASSI/CICLO ATTIVO**



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.2 Emissione fattura attiva e controllo valore incassato

La funzione amministrativa preposta, ottenuti i documenti giustificativi delle prestazioni erogate ovvero il relativo riepilogo, controlla la veridicità dell'operazione dal punto di vista oggettivo e soggettivo riscontrando la documentazione di supporto, l'attinenza con le esigenze aziendali, la sussistenza delle autorizzazioni -e del preventivo coinvolgimento- del Vertice aziendale, il rapporto contrattuale con la controparte, la regolarità formale e, quindi, procedere all'emissione della fattura attiva, all'incasso e alla sua contabilizzazione.

2.3 Scadenziario incassi

La funzione preposta deve registrare ed aggiornare periodicamente lo scadenziario analitico delle posizioni creditorie e sottoporlo al controllo gerarchico da parte del Vertice Aziendale.

2.4 Crediti scaduti

La funzione preposta deve controllare periodicamente i crediti scaduti e sollecitare i pagamenti effettuando il calcolo degli interessi. Deve inoltre segnalare al Vertice le situazioni più critiche.

2.5 Recupero crediti

La funzione preposta deve attivarsi tempestivamente per effettuare il recupero bonario (mediante sollecito telefonico e/o via mail) dei crediti.

Nel caso in cui tale tentativo non sortisse effetto la decisione su eventuali azioni contenziose (stragiudiziali e/o giudiziali) da intraprendere per il recupero forzato delle spettanze è rimessa al Vertice aziendale o alla funzione a ciò delegata.

2.6 Documentazione giustificativa degli incassi

La funzione preposta deve controllare, per ogni tipologia di incasso, l'esistenza della documentazione giustificativa.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.7 Incassi relativi a liberalità

In caso di liberalità indirizzate alla Società, la relativa accettazione è autorizzata dal Vertice Aziendale a fronte di una verifica, da parte della funzione preposta, delle ragioni che l'hanno determinata, dell'identità del soggetto che le effettua, dell'affidabilità e della moralità di costui.

Per ogni incasso inerente a liberalità ricevute, la funzione preposta conserva la relativa documentazione, emette apposito documento contabile, cura la sua contabilizzazione ed accerta l'incasso.

Ogni operazione di accettazione di liberalità in favore della Società deve presentare la sottoscrizione del Vertice Aziendale e della funzione preposta.

2.8 Operazioni di verifica degli incassi

La funzione preposta deve accertare, mediante l'attuazione di audit finanziari periodici, la corretta contabilizzazione e l'effettivo versamento nei fondi della Società di tutti i valori ricevuti, nonché la regolarità, adeguatezza, completezza ed aggiornamento della documentazione contabile ed extracontabile afferente agli incassi.

L'Organo di Vertice deve effettuare un controllo periodico su tutti i movimenti finanziari in entrata della Società e sull'operato della funzione preposta.

2.9 Limitazioni all'uso del contante

La funzione preposta deve assicurare che gli incassi di importo superiore ad una soglia stabilita dal Vertice della Società non vengano effettuati per contanti o utilizzando titoli al portatore.

Deve in ogni caso essere garantito il rispetto delle norme di cui all'Art. 49 del D.Lgs. 231/2007.

ATTIVITÀ 3. PAGAMENTI/CICLO PASSIVO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Scadenziario pagamenti

La funzione preposta deve registrare ed aggiornare periodicamente lo scadenziario analitico delle posizioni debitorie sulla base delle modalità e dei tempi di pagamento previsti dalle clausole contrattuali.

3.2 Controllo preliminare ai pagamenti. Tracciabilità delle operazioni di pagamento

La funzione preposta deve verificare preliminarmente la regolarità/doverosità dei pagamenti, con riferimento:

- a. al titolo giustificativo del pagamento stesso (es. contratto/ordine/polizza/provvedimento di una pubblica autorità/provvedimento giudiziario ecc.);
- b. al ricorrere dei presupposti per il pagamento (es. scadenza prevista dal contratto/esecutività di un titolo ecc.);
- c. all'esistenza ed alla regolarità dei documenti fiscali del fornitore;
- d. alla piena coincidenza tra destinatari dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nei rapporti da cui scaturisce l'obbligo del pagamento.

La gestione dei pagamenti deve essere condotta attraverso modalità che possano garantire la tracciabilità dei singoli passaggi dell'intera attività.

In particolare, dovranno essere conservati almeno:

- 1) l'ordine, il contratto o il titolo giustificativo del pagamento;
- 2) significativi elementi attestanti l'esecuzione della prestazione o il verificarsi del presupposto legittimante il pagamento (ad es. esecutività di un provvedimento amministrativo o giudiziario);
- 3) I documenti fiscali del Fornitore;
- 4) gli estremi del pagamento.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.3 Autorizzazione ed esecuzione dei pagamenti

Compatibilmente con le dimensioni della società, il pagamento è effettuato/autorizzato da soggetto differente rispetto a quello che ha effettuato il controllo preliminare.

3.4 Operazioni di verifica dei pagamenti

La funzione preposta deve verificare costantemente l'efficienza e la regolarità delle operazioni di verifica effettuate sulle casse, con riferimento agli adempimenti formali, di legge e contabili, nonché la regolarità, adeguatezza, completezza ed aggiornamento della documentazione contabile ed extracontabile afferente ai pagamenti.

3.5 Limitazioni all'uso del contante

La funzione preposta deve assicurare che pagamenti di importo superiore ad una soglia stabilita dal Vertice dell'Ente non vengano effettuati per contanti o utilizzando titoli al portatore.

Deve in ogni caso essere garantito il rispetto delle norme di cui all'Art. 49 del D.Lgs. 231/2007.

3.6 Emissione di note di credito e corresponsione del relativo valore

L'emissione di note di credito deve essere giustificata da evenienze espressamente documentate (errori di fatturazione, recessi contrattuali da parte di clienti).

La funzione preposta all'emissione della nota di credito, prima di procedere, deve raccogliere presso la funzione competente la documentazione giustificativa della nota stessa.

La restituzione di una somma può avvenire solo a seguito dell'emissione di una nota di credito.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3.7 Pagamenti con carte di debito/credito/prepagate

Prima di effettuare un pagamento tramite l'utilizzo di una carta, la funzione responsabile deve accertarsi che tale operazione avvenga nel rispetto del *plafond* massimo di cui è dotata, e (se previsto) del limite di ricarica che può essere fatto annualmente. In ogni caso il pagamento deve rispettare i limiti dell'autorizzazione o della delega al pagamento rilasciate dal Vertice aziendale.

3.8 Regolarità dei pagamenti

La funzione preposta deve verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni.

3.9 Liberalità erogate

Le liberalità eventualmente erogate dalla Società, devono essere autorizzate dal Vertice Aziendale a fronte di una verifica preliminare, da parte della funzione preposta, delle ragioni che l'hanno determinata, dell'identità del soggetto che ne beneficerà, dell'affidabilità e della moralità di costui.

Per ogni liberalità erogata, la funzione preposta deve conservare la relativa documentazione, curare la sua contabilizzazione, accertare l'avvenuto esborso e riscontrare -ove possibile- la destinazione di impiego.

3.10 Controlli finanziari sui pagamenti

I pagamenti devono essere sottoscritti ed effettuati dalla funzione responsabile solo ed esclusivamente dopo l'effettuazione di un controllo e la successiva approvazione, mediante sottoscrizione, degli stessi da parte del Vertice Aziendale.

ATTIVITÀ 4. REGISTRAZIONI CONTABILI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.1 Controllo dei documenti

Il Vertice Aziendale deve verificare che la registrazione dei vari documenti avvenga nel rispetto del principio della separazione funzionale e della contrapposizione operativa tra chi redige le situazioni contabili, le proiezioni, e quant'altro, e chi ne effettua il controllo. La funzione responsabile deve garantire comunque che per ogni registrazione contabile esista un documento adeguatamente verificato.

4.2 Controlli sul sistema contabile

La funzione responsabile deve effettuare controlli sul sistema contabile per garantire la correttezza del relativo funzionamento, anche con riferimento alla eventuale registrazione/elaborazione automatica di documenti (ad es. fatture).

4.3 Periodicità dei controlli

Annualmente il Vertice aziendale definisce la periodicità dei controlli che devono essere almeno trimestrali.

4.4 Audit esterni

Il Vertice aziendale conferisce mandato a soggetto qualificato per effettuare, almeno una volta l'anno, *audit* esterni sul sistema contabile.

4.5 Azioni correttive

Nel caso in cui i controlli interni, ovvero gli *audit* esterni o le verifiche condotte da enti pubblici riscontrassero anomalie sul sistema contabile e/o sulle relative registrazioni, il Vertice aziendale predispone, con la funzione competente ed eventualmente con il supporto di soggetto esterno qualificato, un piano di azioni correttive per superare le anomalie emerse. Il piano delle azioni correttive viene sottoposto a stretto monitoraggio.

ATTIVITÀ 5. INVESTIMENTI

FUNZIONI RESPONSABILI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

5.1 Definizione dell'investimento finanziario

Il Vertice Aziendale deve definire gli investimenti finanziari a medio e lungo termine avvalendosi, anche all'estero, solo di intermediari finanziari e bancari sottoposti ad una regolamentazione di trasparenza e di stabilità conforme a quella adottata negli Stati Membri dell'UE.

5.2 Autorizzazione all'investimento finanziario

Il Vertice Aziendale deve autorizzare gli investimenti finanziari a medio e lungo termine attraverso specifica deliberazione, in aderenza agli indirizzi politici e strategici della Società.

5.3 Gestione degli investimenti finanziari

La funzione preposta deve:

- adottare idonee scritture analitiche, contabili ed extracontabili, per verificare nel tempo la valutazione iniziale;
- custodire e gestire, correttamente ed economicamente, i titoli rappresentativi degli investimenti finanziari, nel rispetto delle norme di legge e delle regole del mercato mobiliare.

ATTIVITÀ 6.

IMMOBILIZZAZIONI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Analisi per le immobilizzazioni

La funzione preposta deve valutare la necessità di effettuare immobilizzazioni assicurando la trasparenza e la tracciabilità delle analisi svolte.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

6.2 Controlli finanziari

La funzione preposta deve verificare la capienza finanziaria necessaria per effettuare l'operazione, assicurando la correttezza e la veridicità delle relative scritture contabili e riportando al Vertice dell'Ente ogni eventuale errore, omissione o falsità riscontrata.

6.3 Piano di fattibilità. Determinazione sull'operazione di immobilizzazione

Il Vertice aziendale deve valutare tutti gli aspetti economici relativi all'operazione di immobilizzazione ed effettuare una verifica tecnica di realizzabilità dal punto di vista organizzativo-gestionale individuando le modalità procedurali atte a garantirne la correttezza.

L'operazione di immobilizzazione è determinata dal Vertice mediante propria deliberazione

6.4 Comunicazioni agli organi di controllo

La funzione preposta deve definire:

- specifiche modalità per la trasmissione e comunicazione dei dati all'organo di controllo amministrativo contabile o in mancanza all'O.d.V., con la possibilità da parte di quest'ultimo di contattare senza limitazioni i soggetti nell'ambito della Società, qualora opportuno;
 - modalità procedurali atte a garantire la correttezza e veridicità dei documenti sottoposti a controllo.
-

6.5 Tracciabilità delle operazioni di immobilizzazione. Documentazione.

Le operazioni di immobilizzazione devono essere condotte attraverso modalità che possano garantire la tracciabilità dei singoli passaggi dell'intera attività.

La funzione responsabile deve garantire che i documenti riguardanti le immobilizzazioni siano controllati, revisionati e distribuiti con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza.

ATTIVITÀ 7. ACQUISIZIONE, GESTIONE ED ALIENAZIONE DEI CESPITI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Acquisizione di cespiti

La decisione sull'acquisizione di un cespite è assunta dal Vertice aziendale o dalla funzione specificatamente delegata, nei limiti della delega rilasciata.

L'acquisizione di un nuovo cespite deve essere sempre giustificata da una documentata esigenza dell'Ente.

7.2 Monitoraggio dei cespiti

La funzione responsabile deve effettuare periodicamente un'analisi con cui valuta benefici o svantaggi relativi ai singoli cespiti, prendendo in considerazione il mantenimento degli stessi oppure una loro eventuale cessione/locazione.

Ogni operazione attinente i cespiti aziendali deve essere autorizzata dal Vertice dell'Ente previa adeguata relazione da parte della funzione incaricata nella quale vengano indicate le ragioni della stessa, le modalità operative per il suo completamento, i risvolti che ne conseguono o possono conseguire per la Società.

7.3 Alienazione dei cespiti

Nel caso in cui il Vertice dell'Ente decida di provvedere all'alienazione di cespiti, la funzione responsabile deve garantire la tracciabilità e l'autenticità dell'operazione, tramite la corretta gestione della stessa ed archiviazione di tutti i documenti relativi all'operazione.

Ogni operazione di alienazione attinente i cespiti aziendali deve essere autorizzata dal Vertice dell'Ente previa adeguata relazione da parte della funzione incaricata nella quale vengano indicate le ragioni della stessa, le scelte di opportunità dal punto di vista aziendale, le modalità operative per il suo completamento, i risvolti che ne conseguono o possono conseguire per la Società.

7.4 Documentazione relativa ai cespiti



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

La funzione responsabile deve garantire la tracciabilità delle operazioni relative al monitoraggio dei cespiti, redigendo ed aggiornando periodicamente un fascicolo nel quale sono riportate le seguenti informazioni:

- dati tecnici del cespite;
- rendicontazione dei costi sostenuti annualmente per manutenzioni ordinarie/straordinarie;
- rendicontazione dei costi di funzionamento;
- rendicontazione degli eventuali ricavi generati;
- analisi dei benefici sociali derivanti dalla presenza del cespite;
- valutazione su mantenimento, valorizzazione o alienazione del cespite.

7.5 Ulteriori informazioni sui cespiti

Oltre alle informazioni di cui al punto precedente, nel fascicolo dei cespiti sono riportati i seguenti ulteriori elementi:

- 1) analisi dei benefici derivanti all'Ente dalla presenza del cespite;
- 2) valutazione su mantenimento, valorizzazione o alienazione del cespite.

ATTIVITÀ 8. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

8.1 Attività della funzione finanziaria

La funzione preposta deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti alle diverse attività di propria competenza relative al processo finanziario.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

8.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3. PROCESSO APPROVVIGIONAMENTI

3.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo di Approvvigionamenti** governa le fasi di acquisizione delle forniture di beni o servizi da parte della Società, sia per le necessità legate all'erogazione di servizi, che per quelle connesse ad attività funzionali alla gestione aziendale, ovvero strumentali al raggiungimento degli obiettivi.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI/ RICHIESTA DI ACQUISTO/CONSULENZA	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.
2	VALUTAZIONE E QUALIFICAZIONE DEI FORNITORI E/O CONSULENTI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.
3	SELEZIONE DEL FORNITORE E/O CONSULENTE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.
4	ORDINI E CONTRATTI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.
5	RICEVIMENTO DEI MATERIALI, DEI SERVIZI O DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.
6	FATTURA PASSIVA E CONTABILIZZAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti; 3. Responsabile amministrativo.
7	GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE NELL'AMBITO DEGLI ACQUISTI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti; 3. Responsabile amministrativo.
8	RAPPORTI CON ENTI ESERCENTI UN PUBBLICO SERVIZIO	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
9	ARCHIVIAZIONE	1. Responsabile acquisti.
10	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile acquisti.

3.2 Reati realizzabili e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Approvvigionamenti**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte e ordinati per livello di rischio.

L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminose nell'ambito del Processo Approvvigionamenti -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

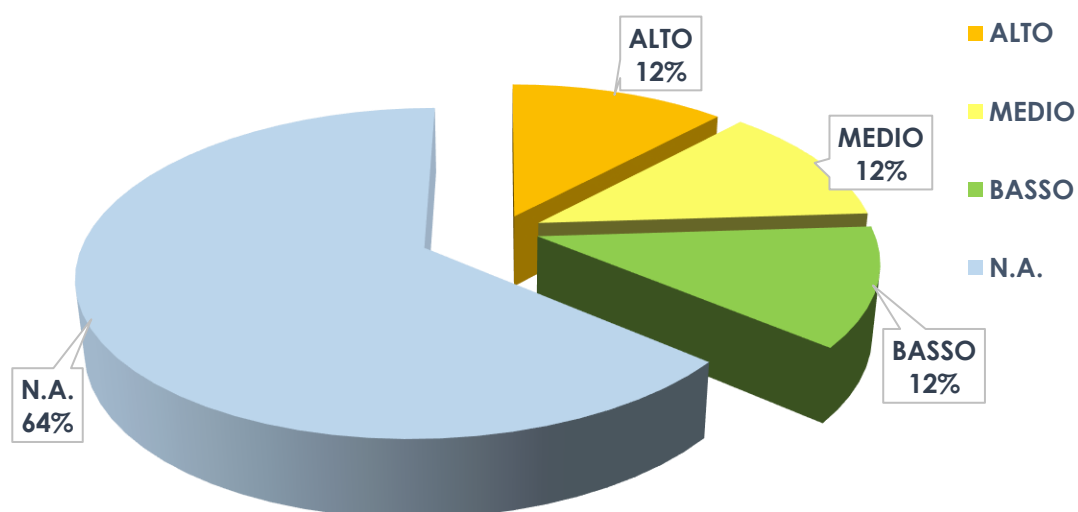
REATI APPROVVIGIONAMENTI	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Concussione e corruzione	12	ALTO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	12	ALTO
Reati tributari	12	ALTO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Reati nei rapporti con la P.A.	8	MEDIO
Reati societari	6	MEDIO
Reati in materia di criminalità organizzata	6	MEDIO
Contrabbando	4	BASSO
Delitti contro l'industria ed il commercio	3	BASSO
Falsità in monete e segni distintivi	1	BASSO





MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ 1.
RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI/RICHIESTA DI ACQUISTO/CONSULENZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Definizione dei fabbisogni

La funzione responsabile dell'attuazione degli obiettivi fissati periodicamente dal Vertice dell'Ente definisce -unitamente alle funzioni competenti per ciascun processo- con la stessa periodicità ed in modo chiaro, completo e documentato, i requisiti e la consistenza delle forniture di beni e servizi necessari sia per le attività di core business che per quelle strumentali, inclusi gli aspetti inerenti la sicurezza e l'ambiente.

Sulla base delle valutazioni fornite dalla funzione competente, delle previsioni di andamento della produzione per l'esercizio in corso, nonché degli obiettivi determinati nella programmazione annuale, il Vertice dell'Ente definisce i budget di spesa per gli approvvigionamenti delle diverse categorie di beni e/o servizi necessari alla Società.

1.2 Documento che definisce i fabbisogni generali

La programmazione dei fabbisogni generali ed il relativo *budget* sono documentati per iscritto ed approvati dal Vertice dell'Ente.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

1.3 Definizione dei fabbisogni specifici

Ogni funzione, in relazione alle esigenze connesse alla operatività del proprio processo, definisce periodicamente i fabbisogni inerenti le attività di propria competenza.

I fabbisogni sono aggiornati in relazione alle necessità che dovessero presentarsi di volta in volta, previa consultazione con la funzione preposta agli acquisti o altra responsabile e - in caso di necessità che richiedono impegni superiori a determinate soglie - con il Vertice dell'Ente.

La definizione dei fabbisogni ed il relativo aggiornamento è approvato sempre dalla funzione responsabile o dal Vertice dell'Ente.

1.4 Documento che definisce i fabbisogni specifici

La programmazione dei fabbisogni specifici ed il suo aggiornamento sono documentati per iscritto ed approvati, in relazione alle soglie di spesa, rispettivamente dalla funzione responsabile o dal Vertice dell'Ente.

1.5 Richiesta di acquisto materiali e servizi

La funzione responsabile deve verificare le necessità di approvvigionamento ed effettuare, se è il caso, una richiesta di acquisto di macchinari, attrezzature, materiali e prodotti necessari utilizzando l'apposita documentazione e trasmetterla alla funzione preposta agli acquisti.

1.6 Accettazione della richiesta di acquisto

Ogni approvvigionamento di beni o servizi, comprese le consulenze, deve essere preceduto da un'apposita richiesta proveniente dalla funzione interessata. La funzione preposta agli acquisti o quella competente per le consulenze, se diversa dalla prima, accetta la richiesta d'acquisto dopo averla confrontata con gli effettivi fabbisogni dell'Ente emergenti dalla pianificazione di cui al punto precedente, ovvero da documenti o atti che ne attestano comunque la necessità (ad esempio provvedimenti provenienti da una Pubblica Amministrazione che impongono determinati adempimenti; partecipazione ad una determinata gara che richiede l'acquisizione di una particolare certificazione non rientrante nella pianificazione generale ecc.).

1.7 Controllo sulle richieste di acquisto/consulenza

In caso di richieste di acquisto rilevanti (perché superanti una determinata soglia di valore o per la tipologia di operazione a cui sono funzionali), ovvero



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

di più richieste di acquisto singolarmente non rilevanti ma tra loro connesse e nel complesso superanti il limite della rilevanza, la valutazione preliminare sulla loro ammissibilità è effettuata, oltre che dalla funzione responsabile, in seconda istanza anche da un'altra all'uopo delegata o direttamente dal Vertice dell'Ente.

In caso di urgenza il controllo di seconda istanza è compiuto successivamente.

ATTIVITÀ 2. VALUTAZIONE E QUALIFICAZIONE DEI FORNITORI E/O CONSULENTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Qualifica dei fornitori e consulenti

I fornitori della Società devono essere qualificati mediante una valutazione finalizzata a verificare la ricorrenza di determinati requisiti e parametri.

In caso di esito negativo della procedura di qualifica, il fornitore non potrà essere destinatario di richieste di offerte o di ordini.

La valutazione è ripetuta periodicamente al fine di accertare il permanere dei requisiti richiesti in capo al fornitore.

La procedura di qualifica è realizzata dalla funzione preposta agli acquisti con le cadenze decise dal Vertice dell'Ente e tiene conto, con riferimento al singolo fornitore, dei seguenti elementi:

- a. propensione a rispettare le leggi;
- b. osservanza delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro;
- c. rispetto della normativa ambientale;
- d. rispetto, nei confronti dei propri lavoratori dipendenti, delle condizioni di lavoro (orari, ferie, permessi ecc.) previste dalla Legge e dal CCNL applicabile alla propria organizzazione;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

- e. adempimento degli obblighi contributivi ed assicurativi nei confronti dei lavoratori;
- f. utilizzo di modalità di pagamento che garantiscano la tracciabilità dei flussi finanziari;
- g. possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento per il settore di propria operatività, compresi autorizzazioni, concessioni e licenze;
- h. rispetto da parte della normativa sulla proprietà industriale, sul diritto d'autore e sui marchi e brevetti;
- i. rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali;
- j. assenza di indici che possano rilevare l'infiltrazione all'interno della propria organizzazione di attività od organizzazioni criminali;
- k. assenza di conflitto di interesse, anche potenziale tra il fornitore stesso ed enti pubblici o privati, ovvero con relativi referenti, con i quali l'Ente mantiene relazioni di interesse o rispetto a cui è titolare di un interesse confliggente;
- l. assenza di conflitti di interesse, anche potenziale, con funzioni interne all'Ente;

Tale valutazione può essere condotta mediante una o tutte le seguenti modalità:

- 1) compilazione di questionari/autodichiarazioni da parte del fornitore (con particolare riferimento agli aspetti inerenti i conflitti di interesse);
- 2) acquisizione della documentazione inerente i titoli posseduti dal fornitore, ovvero l'ottenimento da parte sua di certificazioni di sistema (ISO 9001; ISO 45001; ISO 14001; SA8000; ISO 37001 ed altre) o l'implementazione di un modello 231/01;
- 3) acquisizione di informazioni o notizie sul conto del fornitore nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali (Reg. UE 2016/679);
- 4) audit.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

La funzione competente in ogni caso non qualifica soggetti la cui reputazione in termini di legalità è dubbia sulla base di informazioni disponibili all'Ente.

La qualifica deve essere revocata immediatamente al venir meno di uno dei requisiti previsti per il suo rilascio, ovvero nel caso di dichiarazioni false o mendaci rese dal fornitore.

A tal riguardo dovranno essere previste procedure che permettano il controllo a campione delle dichiarazioni rese in sede di qualifica od aggiornamento della posizione del fornitore.

2.2 Elenco od Albo dei fornitori

La funzione competente istituisce e mantiene un elenco dei fornitori qualificati.

2.3 Due diligence al fornitore

Nel caso in cui vi sia il sospetto che uno dei requisiti elencati al punto 2.1 sia mancante o venuto meno in capo ad un fornitore occorre effettuare una *due diligence* documentata nei suoi confronti.

2.4 Verifica dell'attendibilità commerciale dei fornitori, consulenti e partner commerciali/finanziari

La funzione preposta alla valutazione e qualificazione dei fornitori deve verificare l'attendibilità commerciale e professionale di fornitori, consulenti e *partner* commerciali/finanziari, sulla base di alcuni indicatori di anomalia, tra cui, ad esempio:

- profilo soggettivo della controparte (esistenza di processi penali, reputazione opinabile, coinvolgimento in attività criminose, protesti, procedure concorsuali);
 - comportamento della controparte (comportamenti ambigui, mancanza di dati occorrenti o reticenza a fornirli, ecc.);
 - dislocazione territoriale della controparte (transazioni effettuate in paesi *off-shore*, etc.);
 - caratteristiche e finalità dell'operazione (utilizzo di prestanome, modifiche delle condizioni contrattuali standard, ecc.);
 - profilo economico-patrimoniale dell'operazione (operazioni non usuali per tipologia, frequenza, tempistica, importo, dislocazione geografica, etc.);
 - entità del prezzo sproporzionata rispetto ai valori medi di mercato;
 - coinvolgimento di "*persone politicamente esposte*" (come definite all'art. 1 dell'Allegato tecnico del D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE).
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.5 Conflitti di interesse

La funzione preposta deve svolgere verifiche nei confronti di fornitori, consulenti e *partner* commerciali/finanziari, finalizzate a prevenire l'insorgere di situazioni di conflitto di interesse tra la Società ed enti pubblici o privati con i quali la stessa mantiene relazioni di affari, ovvero rispetto a cui è titolare di un interesse confliggente (con particolare attenzione all'esistenza di rapporti tra il fornitore, consulente o partner ed i predetti enti tali da interferire, potenzialmente, con funzioni pubbliche o private rispetto alle quali la Società ha un interesse concreto o antagonista).

Ogni fatto che modifica la situazione presentata nella Dichiarazione deve essere comunicato tempestivamente all'ODV.

2.6 Dichiarazione dei fornitori e consulenti circa il rispetto dei principi etici e delle norme dell'ordinamento, nonché circa l'assenza di conflitti di interesse

La funzione preposta alla valutazione e qualificazione dei fornitori deve decidere l'inserimento del fornitore nell'Albo Fornitori Qualificati, ovvero il suo utilizzo (anche eventualmente se non iscritto all'Albo), accertando che lo stesso dichiara di operare:

- nel rispetto di tutte le leggi e norme applicabili;
- nell'osservanza delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro;
- nel rispetto della normativa ambientale;
- nell'adempimento degli obblighi contributivi ed assicurativi nei confronti dei propri lavoratori;
- utilizzando modalità di pagamento che garantiscano la tracciabilità dei flussi finanziari;
- nel possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento per lo svolgimento della propria attività, compresi autorizzazioni, concessioni e licenze;
- in assenza di conflitto di interesse tra lo stesso ed enti pubblici o privati con i quali la Società mantiene relazioni di affari o rispetto a cui è titolare di un interesse confliggente.

Tale funzione in ogni caso non deve qualificare soggetti imprenditoriali la cui reputazione in termini di legalità è dubbia sulla base di informazioni disponibili alla Società.

Dovranno essere previste procedure che permettano il controllo a campione delle dichiarazioni rese dal fornitore.

2.7 Dichiarazione di impegno dei fornitori e consulenti circa il rispetto del MOG 231

La funzione preposta alla valutazione e qualificazione dei fornitori rende disponibile nei confronti di costoro il modello 231 in modo che possano approfondirne i contenuti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Al contempo raccoglie da parte degli stessi una dichiarazione di impegno al rispetto del Modello 231 e dei relativi documenti.

ATTIVITÀ 3. SELEZIONE DEL FORNITORE E/O DEL CONSULENTE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Individuazione dei fornitori

La funzione preposta agli acquisti individua i fornitori previamente qualificati ai quali inoltrare la richiesta di offerta o preventivo.

Nella individuazione tiene conto delle esigenze specifiche di approvvigionamento espresse nella richiesta di acquisto o derivanti da altro documento.

La qualifica del fornitore può essere effettuata, per la prima volta, in fase di richiesta di offerta, secondo quanto previsto dai relativi protocolli, purché preceda in ogni caso l'ordine o il contratto con il fornitore.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.2 Richiesta di offerta o preventivo

La richiesta di offerta o preventivo è formulata mediante modalità tracciabili (es. mail), fatta eccezione per quelle urgenti o relative ad approvvigionamenti di modico valore che possono essere inoltrate anche telefonicamente, salva idonea registrazione.

Per forniture di beni/servizi/consulenze di importo superiore ad una determinata soglia, la funzione preposta agli acquisti o l'altra competente seleziona un numero minimo di soggetti ai quali far pervenire la richiesta d'offerta/preventivo.

La richiesta di offerta o di preventivo non viene trasmessa e si procede direttamente con l'ordine o il contratto nei seguenti casi:

- a. i beni/servizi richiesti sono ricompresi in listini ed hanno un prezzo non suscettibile di essere modificato;
- b. i beni/servizi richiesti sono oggetto di acquisti ripetitivi.

In tal caso la funzione competente deve periodicamente proporre al fornitore una revisione dei prezzi e delle condizioni applicate.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.3 Individuazione del fornitore

La funzione competente individua il fornitore al quale inoltrare l'ordine o con cui stipulare il contratto attraverso le seguenti modalità alternative:

- 1) valutazione della congruità dell'importo proposto rispetto ai valori di mercato quando la richiesta di offerta è inoltrata ad un solo fornitore;
- 2) valutazione comparativa della sola offerta economica quando la richiesta è inoltrata a più fornitori e la prestazione richiesta non è suscettibile di una valutazione qualitativa;
- 3) valutazione comparativa dell'offerta economica e della prestazione proposta quando quest'ultima può essere oggetto di un apprezzamento sul piano qualitativo;
- 4) nel caso di beni o servizi ricompresi in un listino, valutazione comparativa tra più listini, con emissione diretta dell'ordine;
- 5) nel caso di acquisti di beni o servizi ripetitivi, a fronte di una valutazione iniziale delle condizioni e delle eventuali revisioni successive, emissione diretta dell'ordine al fornitore.

3.4 Acquisto/noleggio di macchinari ed attrezzature

In caso di acquisto/noleggio di macchinari ed attrezzature, prima dell'individuazione del fornitore, la funzione preposta agli acquisti verifica:

- a. la legittima provenienza degli stessi, mediante esame preliminare dei documenti accompagnatori;
- b. che il contratto di acquisto o noleggio specifichi tutte le caratteristiche, ed in particolare i requisiti e le eventuali certificazioni relative alla sicurezza ed all'ambiente previste per il macchinario/attrezzatura oggetto del contratto.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.5 Individuazione dei consulenti

I consulenti devono essere individuati mediante criteri che garantiscano il rispetto dei principi di competenza, trasparenza ed inerenza delle attività offerte rispetto a quelle necessarie all'Ente, oltre che attraverso una valutazione comparativa di più profili curriculari associati a più proposte economico-progettuali.

La funzione competente può omettere la valutazione comparativa soltanto nei seguenti casi:

- 1) consulenze che si ripetono nel tempo, in cui la valutazione del professionista è avvenuta in occasione del primo incarico ed è rimasta immutata nel tempo;
- 2) consulenze particolarmente specialistiche che richiedono professionalità non facilmente reperibili sul mercato.

In tali casi si procede direttamente con l'affidamento dell'incarico.

3.6 Tracciabilità dell'operazione di selezione del fornitore

La funzione preposta deve garantire che la rilevazione, la trasmissione e il raggruppamento delle informazioni relative all'approvvigionamento avvenga esclusivamente tramite modalità che possano garantire la tracciabilità dei singoli passaggi del processo.

In particolare, dovrà essere garantita l'archiviazione di tutti i documenti utilizzati per l'esame di ogni offerta (Richiesta d'Acquisto, Offerte, Listini, Cataloghi, Documenti tecnici e normativa di riferimento, accordi, ecc.).

3.7 Protocollo di legalità

Il Vertice Aziendale deve valutare l'opportunità di aderire ad eventuali Protocolli di legalità tra la Società e le Autorità preposte (ad es. Prefettura, Ministero degli Interni) che possano consentire l'acquisizione di informazioni antimafia su potenziali partner commerciali.

ATTIVITÀ 4. ORDINI E CONTRATTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Ordine di acquisto/stipula dei contratti

La funzione preposta agli acquisti deve individuare il fornitore più opportuno, motivando la scelta quando previsto, ed emettere l'ordine di acquisto. Nel caso in cui l'approvvigionamento sia regolamentato da contratto, la funzione preposta deve elaborare i contenuti definendo obblighi e responsabilità del fornitore anche in riferimento al Codice Etico della Società.

La funzione preposta agli acquisti deve sottoporre l'ordine/contratto al Vertice Aziendale per la relativa sottoscrizione.

La funzione che firma l'ordine o che prepara il contratto deve essere diversa dalla funzione che successivamente effettuerà il pagamento.

4.2 Contratti di fornitura con soggetti esercenti un pubblico servizio

Nel caso di forniture acquisite da soggetti esercenti un pubblico servizio, la funzione responsabile deve garantire completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati al fornitore ai fini della corretta applicazione delle tariffe e delle condizioni contrattuali previste.

Deve essere conservata traccia dei contatti significativi intrattenuti con i referenti del fornitore, nonché essere adeguatamente archiviata la documentazione scambiata con l'esercente il servizio pubblico.

4.3 Formalizzazione dell'incarico con i consulenti

La funzione preposta deve formalizzare l'incarico professionale ai consulenti con contratto specifico, definendo obblighi e responsabilità del consulente esterno, anche in riferimento:

- a. all'obbligo di rispettare il Modello 231 dell'Ente;
- b. al dovere di informare tempestivamente la funzione preposta in relazione ad operazioni implicanti rischi connessi al D.Lgs. 231/01.

All'incarico con il consulente si applicano, in quanto compatibili, le condizioni generali di cui al successivo protocollo 4.6 del presente Processo.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.4 Rapporti dei fornitori e consulenti con la Pubblica Amministrazione

Nel caso si renda necessario che il consulente intrattenga rapporti con la P.A., egli deve essere a ciò espressamente delegato, anche mediante clausola apposta nel contratto di affidamento dell'incarico.

In tal caso, la funzione preposta deve verificare la correttezza dei rapporti del consulente con la P.A. mediante l'invio da parte di costui di *report* periodici.

In caso di anomalie riscontrate nella gestione dei rapporti con la P.A. da parte del fornitore/consulente deve essere informato immediatamente il Vertice dell'Ente il quale deve sospendere l'operatività della delega ed eventualmente, in relazione alla gravità dei fatti verificati, revocare la delega o recedere dal contratto.

4.5 Periodicità dei report dei consulenti

I consulenti devono redigere dei report periodici con cadenza trimestrale circa lo svolgimento delle attività condotte per conto della Società.

4.6 Condizioni generali di contratto

Nelle condizioni generali di contratto con fornitori e consulenti è inserita una clausola risolutiva espressa con cui il fornitore si impegna a:

- a. rispettare le vigenti norme in tema di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;
- b. osservare la normativa ambientale;
- c. osservare nei confronti dei propri lavoratori condizioni di lavoro dignitose e comunque conformi alla normativa di riferimento ed al CCNL applicabile;
- d. osservare gli obblighi contributivi ed assicurativi nei confronti dei propri lavoratori;
- e. utilizzare, nel rapporto di fornitura e per importi superiori ad una determinata soglia, modalità di pagamento che garantiscano la tracciabilità dei flussi finanziari;
- f. ottenere e mantenere tutti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento per lo svolgimento della propria attività, compresi autorizzazioni, concessioni e licenze;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

- g. verificare l'esistenza di diritti d'autore, marchi, segni distintivi, brevetti, modelli e disegni applicabili ai materiali/servizi approvvigionati e, in caso positivo, garantirne l'autenticità;
- h. verificare l'esistenza di titoli di proprietà industriale applicabili ai materiali/servizi utilizzati o forniti e, in caso positivo, impegnarsi ad acquisire i diritti per l'uso dei marchi e/o brevetti di terzi o degli altri titoli di proprietà industriale;
- i. rispettare la normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Reg. UE 2016/679;
- j. comunicare eventuali situazioni di conflitto di interesse nei confronti dell'Ente o di terzi che dovessero sopraggiungere nel corso della fornitura;
- k. rispettare i principi etici ed il Modello 231 dell'Ente;
- l. non porre in essere alcun atto od omissione, né dare origine ad alcun fatto o tenere alcun comportamento da cui possa derivare per il fornitore stesso e l'Ente una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- m. non porre in essere alcun atto od omissione, né a dare origine ad alcun fatto o tenere alcun comportamento da cui possa derivare un suo coinvolgimento in atti corruttivi;
- n. attuare controlli per la prevenzione della corruzione ragionevoli e proporzionati al rischio di corruzione eventualmente rilevato dalla Società.

4.7 Tracciabilità dell'operazione di acquisto o di affidamento di servizi

La funzione preposta deve garantire che la rilevazione, la trasmissione e il raggruppamento delle informazioni relative all'approvvigionamento e/o l'affidamento avvenga esclusivamente tramite modalità che possano garantire la tracciabilità dei singoli passaggi del processo.

In particolare, dovrà essere garantita l'archiviazione di tutti i documenti utilizzati per l'esame di ogni offerta (Richiesta d'Acquisto, Offerte, Listini, Cataloghi, Documenti tecnici e normativa di riferimento, accordi, ecc.).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.8 Informazione interdittiva antimafia

La funzione preposta agli acquisti deve inserire nel contratto una clausola risolutiva espressa per il caso in cui l'impresa fornitrice, destinataria di una certificazione antimafia regolare, risulti destinataria di una sopraggiunta comunicazione, ovvero informazione antimafia interdittiva, nonché per l'ipotesi di mancato rispetto dell'obbligo di denunciare i reati subiti direttamente o dai propri familiari e/o collaboratori. La clausola deve limitare al tempo strettamente necessario il termine entro cui il fornitore destinatario di una sopraggiunta informazione antimafia interdittiva viene in concreto estromesso dal contratto.

4.9 Contratti di acquisto/noleggio di macchinari ed attrezzature

La funzione preposta agli acquisti deve verificare:

- la legittima provenienza dei macchinari od attrezzature, mediante esame dei documenti accompagnatori;
- che il contratto di acquisto o noleggio specifichi tutte le caratteristiche, ed in particolare i requisiti e le eventuali certificazioni relative alla sicurezza ed all'ambiente previste per il macchinario/attrezzatura oggetto del contratto.

4.10 Controllo delle forniture

La funzione preposta ai controlli verifica le forniture in arrivo e le accetta se rispondenti, sia sul piano quantitativo che qualitativo, all'ordine o al contratto con il fornitore.

Dei controlli effettuati deve essere conservata evidenza.

In caso di anomalia nella fornitura o di inadempimento anche parziale delle condizioni contrattuali, la funzione preposta ai controlli non accetta la fornitura o l'accetta con riserva ed informa quella preposta agli acquisti che assumerà una o più delle seguenti iniziative:

- 1) risoluzione bonaria dell'inconveniente;
- 2) avvio di una procedura contenziosa stragiudiziale o giudiziale secondo i relativi protocolli e con interessamento della funzione competente.

Nell'ipotesi di cui al punto 2 o nel caso di forniture di valore rilevante viene tempestivamente informato il Vertice dell'Ente.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.11 Forniture in appalto o subappalto

Il Vertice dell'Ente o la funzione preposta dovrà informare il fornitore (appaltatori di opere o di servizi ai sensi del codice civile, nonché i subappaltatori espressamente autorizzati dalla società appaltante, i somministranti, i lavoratori autonomi che abbiano stipulato un contratto d'opera con la Società) in merito a norme comportamentali e di organizzazione che si dovranno rispettare nel corso della fornitura di beni e/o servizi, nonché di norme specifiche esistenti nell'ambiente in cui è destinato ad operare e sulle misure di prevenzione e protezione adottate.

L'attività di affidamento di servizi di fornitura a terzi deve essere disciplinata dalle procedure aziendali e dalla normativa di riferimento.

La funzione responsabile, in caso di affidamento di servizi di fornitura, deve formalizzare il relativo rapporto mediante la stipula di un contratto che preveda, tra le altre cose, clausole specifiche secondo cui ciascuna parte si obblighi a non porre in essere condotte in contrasto con le norme di legge e in particolare con il Modello e con le previsioni del Codice Etico adottati dalla Società.

L'impresa appaltatrice e/o subappaltatrice, nei casi contemplati dalla legge, al termine dell'esecuzione del servizio di fornitura deve rilasciare, alla funzione responsabile, un documento attestante la conformità delle forniture nel contratto di appalto e/o subappalto (Dichiarazione di conformità alle regole dell'arte).

La funzione preposta dovrà provvedere, di concerto con il fornitore, a predisporre un verbale nei casi in cui vengano evidenziate attività interferenti con la fornitura e/o violazioni del Modello 231 e dei principi contenuti nel Codice Etico. Tale documento deve essere allegato al contratto di appalto e/o subappalto di fornitura.

4.12 Controllo di attrezzature e macchinari

La funzione preposta ai controlli accetta le attrezzature o macchinari in arrivo se:

- 1) essi sono rispondenti, sia sul piano quantitativo che qualitativo, all'ordine o al contratto con il fornitore;
- 2) se sono presenti le certificazioni di sicurezza e/o di conformità previste dalla legge o dalla vigente normativa.

Dei controlli deve essere conservata evidenza.

In caso di anomalia nella fornitura, ovvero di inadempimento anche parziale delle condizioni contrattuali, la funzione preposta ai controlli non accetta la



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

fornitura o l'accetta con riserva ed informa quella preposta agli acquisti che assumerà una o più delle seguenti iniziative:

- 1) risoluzione bonaria dell'inconveniente;
- 2) avvio di una procedura contenziosa stragiudiziale o giudiziale secondo i relativi protocolli e con interessamento della funzione competente.

Nell'ipotesi di cui al punto 2 o nel caso di forniture di valore rilevante viene tempestivamente informato il Vertice dell'Ente.

4.13 Controllo dei servizi

La funzione preposta ai controlli sui servizi ricevuti verifica se essi sono rispondenti, sia sul piano quantitativo che qualitativo, all'ordine o al contratto con il fornitore, anche con riguardo agli aspetti inerenti la sicurezza ed ambientali applicabili.

In caso di servizi continuativi, la funzione preposta effettua un controllo costante delle prestazioni erogate dal fornitore.

Dei controlli effettuati deve essere conservata evidenza.

In caso di anomalia nella erogazione del servizio o di inadempimento anche parziale delle condizioni contrattuali, la funzione preposta ai controlli non accetta la fornitura o l'accetta con riserva ed informa quella preposta agli acquisti che assumerà una o più delle seguenti iniziative:

- 1) risoluzione bonaria dell'inconveniente;
- 2) avvio di una procedura contenziosa stragiudiziale o giudiziale secondo i relativi protocolli e con interessamento della funzione competente.

Nell'ipotesi di cui al punto 2 viene tempestivamente informato il Vertice dell'Ente cui spetta l'eventuale sospensione del servizio.

4.14 Impiego di personale di terze parti nei servizi

Nel caso in cui, nell'ambito dei servizi oggetto di approvvigionamento, sia contemplato anche l'impiego di personale del fornitore presso strutture dell'Ente o sotto il controllo -anche temporanee - di quest'ultimo, deve essere esclusa ogni forma di direzione e coordinamento, compreso l'esercizio di fatto del potere disciplinare, nei confronti di tale personale da parte di referenti dell'Ente stesso.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

A tal fine, all'inizio del servizio o dell'appalto, deve essere prevista la comunicazione da parte del fornitore di un proprio referente per il personale impiegato a cui ogni soggetto interno all'Ente deve rivolgersi per qualunque aspetto inerente l'organizzazione dei servizi e la gestione personale stesso.

La funzione responsabile deve garantire l'assenza di alcuna interferenza in tal senso tra funzioni dell'Ente e personale del fornitore, fatte salve le necessità operative che richiedono l'interlocuzione diretta con gli operatori in specifiche fasi del servizio approvigionato.

L'Ente deve riservarsi il potere di garantire e controllare, anche rispetto al fornitore, che le condizioni di lavoro cui è soggetto il personale impiegato nell'ambito del servizio/appalto siano regolari sotto ogni profilo, compreso quello inerente la sicurezza sul lavoro.

La funzione responsabile propone immediatamente la sospensione o la revoca del servizio in caso di anomalie riscontrate nella gestione del proprio personale da parte del fornitore. Il Vertice decide sulla proposta.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

4.15 Verifica dell'operato dei consulenti

La funzione preposta deve verificare le prestazioni dei consulenti mediante una o più delle seguenti modalità:

- 1) aggiornamenti, anche informali, sulle attività condotte dai professionisti ed esame di eventuali documenti o relative bozze da costoro realizzati;
- 2) predisposizione di un programma di incontri/riunioni periodici nei quali vengano analizzati, in particolare, la tempestività e la regolarità delle operazioni da loro gestite;
- 3) richiesta di invio di *report*.

I consulenti, inoltre, devono informare tempestivamente la funzione competente in relazione ad operazioni implicanti rischi connessi al D.Lgs. 231/01.

La verifica deve essere finalizzata a verificare che le prestazioni del consulente siano rispondenti a quanto previsto nell'incarico.

In caso di anomalia nelle attività consulenziali o di inadempimento anche parziale delle condizioni contrattuali, la funzione preposta assumerà una o più delle seguenti iniziative:

- 1) risoluzione bonaria dell'inconveniente;
- 2) avvio di una procedura contenziosa stragiudiziale o giudiziale secondo i relativi protocolli e con interessamento della funzione competente.

Nell'ipotesi di cui al punto 2 viene tempestivamente informato il Vertice dell'Ente cui spetta l'eventuale recesso dal contratto di consulenza.

ATTIVITÀ 5.
RICEVIMENTO DEI MATERIALI, DEI SERVIZI O DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

5.1 Controllo delle forniture

La funzione preposta ai controlli decide l'accettazione delle forniture e dà evidenza dei controlli effettuati. Tali controlli includono la verifica della congruenza con il capitolato contrattuale.

5.2 Controllo di attrezzature e macchinari

La funzione preposta ai controlli decide l'accettazione delle attrezzature, macchinari e apprestamenti di nuovo acquisto e dà evidenza dei controlli effettuati, inclusi quelli sulla presenza delle certificazioni di sicurezza e/o di conformità previste dalla legge o dalla vigente normativa.

5.3 Controllo delle prestazioni

La funzione preposta ai controlli deve decidere l'accettazione delle prestazioni e dare evidenza dei controlli effettuati, con particolare riferimento a quelli relativi al rispetto delle prescrizioni di sicurezza ed ambientali applicabili.

5.4 Verifica dell'operato dei consulenti

La funzione preposta deve predisporre un programma di incontri periodici per la verifica dell'operato dei consulenti esterni nei quali vengano analizzati, in particolare, la tempestività e la regolarità delle operazioni da loro gestite.

5.5 Report dei consulenti

La funzione preposta deve richiedere ai consulenti esterni pareri scritti o comunque documentazione di report ogni qualvolta essi siano coinvolti in operazioni aziendali implicanti rischi connessi al D.Lgs. 231/01.

ATTIVITÀ 6. FATTURA PASSIVA E CONTABILIZZAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti
3. Responsabile amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

6.1 Contabilizzazione della fattura

La funzione preposta deve contabilizzare la fattura passiva dopo averne accertato la veridicità ed aver effettuato i controlli, anche eventualmente documentali, necessari.

La stessa funzione deve trasmettere la "lista pagamenti" al Vertice Aziendale per il controllo e l'autorizzazione al pagamento.

ATTIVITÀ 7. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE NELL'AMBITO DEGLI ACQUISTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti
3. Responsabile finanziario.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Autorizzazione al pagamento

Il Vertice Aziendale deve autorizzare e sottoscrivere il pagamento solo dopo che sono stati compiuti i controlli previsti sulla "lista pagamenti" e nella fase di ricevimento dei beni o servizi.

Il pagamento deve avvenire, da parte della funzione amministrativa, attraverso modalità tracciabili. Tale funzione dovrebbe essere, compatibilmente con le dimensioni aziendali, diversa da quella che ha firmato l'ordine di acquisto.

7.2 Limitazione pagamenti

Non deve essere ritenuto autorizzato nessun pagamento superiore ad un determinato importo stabilito dal Vertice Aziendale (es. € 500,00/euro cinquecento) se non a fronte di "documento contabile" recante l'autorizzazione al pagamento stesso rilasciata dallo stesso Organo.

ATTIVITÀ 8. RAPPORTI CON ENTI ESERCENTI UN PUBBLICO SERVIZIO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI

8.1 Completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati a enti incaricati di un pubblico servizio

La funzione responsabile deve garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati agli enti incaricati di pubblico servizio (gas, energia, ecc.).

8.2 Formalizzazione dei contatti con enti incaricati di un pubblico servizio

La funzione responsabile deve formalizzare i contatti significativi avuti con enti incaricati di pubblico servizio (gas, energia, ecc.).

8.3 Archiviazione dei documenti trasmessi a enti incaricati di pubblico servizio

La funzione responsabile deve garantire la corretta archiviazione dei documenti significativi predisposti e trasmessi agli enti incaricati di pubblico servizio (gas, energia, ecc.).

**ATTIVITÀ 9.
ARCHIVIAZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

9.1 Responsabilità dell'archivio

La funzione responsabile deve garantire che i documenti riguardanti gli acquisti siano archiviati e conservati con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza scritta sottoposta alla previa verifica e successiva autorizzazione da parte del Vertice. L'accesso ai documenti già archiviati deve essere consentito solo alle persone autorizzate in base alle norme interne, nonché agli Organi di Controllo, compreso l'Organismo di Vigilanza.

ATTIVITÀ 10. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile acquisti.

PROTOCOLLI

10.1 Attività della funzione acquisti

La funzione preposta deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo di approvvigionamento.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga rilevante alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

10.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4. GARE E APPALTI

4.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Gare e Appalti** contempla le attività connesse all'erogazione dei servizi da parte di Laboratori Arace S.r.l.

Esso include sia attività preliminari e prodromiche alle trattative con clienti privati od alla partecipazione a procedure ad evidenza pubblica, che quelle finalizzate alla stipula del contratto, fino alla vera e propria gestione delle fasi esecutive di quest'ultimo.

Il **Processo Gare e Appalti** si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	RICERCA DELLE OPPORTUNITÀ – RICERCA DEI BANDI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Ufficio Amministrativo; 3. Responsabile Area gare.
2	ANALISI TECNICA E STIMA DEI COSTI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Area Gare.
3	PREDISPOSIZIONE E RIESAME DELL'OFFERTA – DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE	1. Responsabile Ufficio Amministrativo; 2. Responsabile Area Gare.
4	AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO O DELLA CONVENZIONE	1. Responsabile Ufficio Amministrativo; 2. Responsabile Area Gare.
5	GESTIONE DEL CONTRATTO	1. Responsabile Ufficio Amministrativo.
6	VICENDE MODIFICATIVE DEL CONTRATTO	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Ufficio Amministrativo.
7	RAPPORTI COMMERCIALI	1. Responsabile Ufficio Amministrativo.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
8	RAPPORTI CON I CONCORRENTI	1. Responsabile Area Gare.
9	ORGANIZZAZIONE E SPONSORIZZAZIONE DI EVENTI CON LA P.A.	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Ufficio Amministrativo.
10	MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	1. Responsabile Ufficio Amministrativo.
11	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Ufficio Amministrativo; 3. Consulente Esterno; 4. Responsabile Area Gare.

4.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Gare e Appalti**, si specificano di seguito i reati che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive, essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001, dei quali fanno parte.

Per la loro dettagliata elencazione si rimanda, invece, alla Tabella riepilogativa delle attività di mappatura, anch'essa integrante il presente Modello.

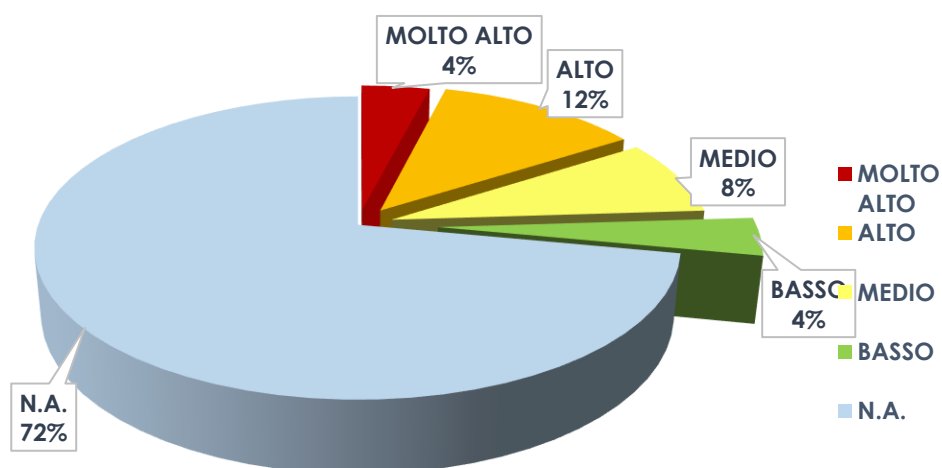
REATI GARE E APPALTI	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Reati nei rapporti con la P.A.	16	MOLTO ALTO
Concussione e corruzione	12	ALTO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Reati societari	9	ALTO
Reati in materia di criminalità organizzata	9	ALTO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	8	MEDIO
Reati tributari	6	MEDIO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	4	BASSO



ATTIVITÀ 1.
RICERCA DELLE OPPORTUNITÀ – RICERCA DEI BANDI

FUNZIONI RESPONSABILI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1. Presidente del CdA,
2. Responsabile Ufficio Amministrativo;
3. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Valutazione delle opportunità

La funzione responsabile decide di partecipare alla gara, all'appalto o alla trattativa fra privati, sentito eventualmente il parere della funzione tecnica, e lascia registrazione di tale decisione.

1.2 Analisi delle opportunità

La funzione preposta analizza le opportunità commerciali raffrontandole con gli obiettivi della Società e gli impegni già assunti.

ATTIVITÀ 2. ANALISI TECNICA E STIMA DEI COSTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Stima dei costi

La funzione responsabile dell'istruttoria tecnica della singola offerta, verifica l'importo a base d'asta previsto dal bando di gara.

Tale funzione definisce l'offerta da proporre e, quando richiesto, sviluppa, con il supporto della funzione competente, anche gli aspetti tecnici presi in considerazione per l'assegnazione del punteggio.

Nel caso di offerte per le quali non esiste un importo a base d'asta, coordina l'eventuale progettazione in fase di offerta e preventiva i costi di realizzazione.

2.2 Determinazione degli oneri per la sicurezza

Se previsto dal bando, il responsabile dell'istruttoria tecnica della singola offerta, qualunque sia la tipologia di offerta da predisporre, valuta la congruità degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso previsti dal capitolato di gara, ovvero provvede alla loro determinazione.

ATTIVITÀ 3. PREDISPOSIZIONE E RIESAME DELL'OFFERTA – DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Ufficio Amministrativo;
2. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTORNO INTERNO

3.1 Dichiarazioni in sede di offerta

La funzione preposta deve assicurare che le dichiarazioni rese in sede di partecipazione a gare debbano poter essere sottoscritte dal Vertice della Società.

Su tali dichiarazioni deve essere prevista una attività di controllo gerarchico, anche a campione.

3.2 Definizione del prezzo o del ribasso

Il responsabile dell'istruttoria della gara o dell'offerta definisce il prezzo o il ribasso e lascia registrazione di tale decisione. La decisione sul prezzo da proporre è assunta da una funzione diversa (Vertice Aziendale o altro delegato).

3.3 Documentazione di gara

La funzione commerciale deve garantire la conservazione per dieci anni dei documenti di gara correttamente protocollati.

ATTIVITÀ 4.

AGGIUDICAZIONE DELLA GARA E STIPULA DEL CONTRATTO O DELLA CONVENZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Ufficio Amministrativo;
2. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.1 Correttezza nell'attività commerciale

La funzione responsabile durante lo svolgimento delle attività commerciali deve astenersi dal promettere od offrire, anche indirettamente, denaro od altre utilità, in relazione a rapporti intrattenuti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio o dipendenti, in genere, della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni, o anche con soggetti privati, al fine di influenzarne le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite per sé o per la Società o per qualsiasi altra finalità.

4.2 Controllo dell'attività commerciale

Deve essere garantita un'attività di controllo gerarchico sull'attività commerciale.

4.3 Riscontro formale della trattativa con il cliente

La funzione responsabile o, su specifico mandato formalizzato, altra delegata, deve condurre la trattativa con il cliente (pubblico o privato) producendo idonea documentazione che consenta di tracciare e ricostruire la trattativa stessa ed i suoi esiti.

4.4 Documentazione dell'aggiudicazione

La funzione preposta deve protocollare e archiviare tutta la documentazione relativa all'aggiudicazione (lettere, mail, fatture, ecc.).

ATTIVITÀ 5. GESTIONE DEL CONTRATTO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Ufficio Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

5.1 Contrasto alla criminalità

La funzione responsabile deve dare immediata notizia all'Autorità Giudiziaria e alla Prefettura di ogni illecita richiesta di denaro o altre utilità, ovvero di un'offerta di protezione o, comunque, di forme estorsive subite, avanzata nel corso della propria attività commerciale o di partecipazione a gare.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

5.2 Report periodici

La funzione che ha partecipato alla stipula dei contratti deve rendicontare, mediante l'ausilio di report periodici (ad esempio semestrale), all'Organo di Vertice le procedure di gara alle quali ha partecipato la Società, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (quali importo, tipologia di procedura, numero di partecipanti ammessi e esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, etc.) in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le modalità di aggiudicazione, i pagamenti effettuati e le date degli stessi, le eventuali riserve riconosciute nonché tutti gli altri parametri utili per individuare l'iter procedurale seguito.

5.3 Documentazione

La funzione preposta deve garantire la conservazione per dieci anni dei documenti relativi al contratto stipulato.

ATTIVITÀ 6. VICENDE MODIFICATIVE DEL CONTRATTO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Ufficio Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Modifiche al contratto od alla convenzione

La funzione responsabile competente, sulla base di oggettive ragioni opportunamente documentate, decide eventuali proposte di modifica al contratto od alla convenzione e ne lascia registrazione.

La proposta alla controparte è formulata dal Vertice della Società dopo la sua approvazione.

Nel caso in cui sia la controparte a proporre modifiche al contratto od alla convenzione, la funzione responsabile formula una proposta al Vertice sulla posizione di assumere.

La decisione finale è sempre assunta dal Vertice Aziendale.

6.2 Definizione di varianti e riserve

Il Vertice della Società o altra funzione responsabile delegata, quando accetta la definizione della variante o della riserva, motiva la decisione e ne lascia opportuna registrazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 7.
RAPPORTI COMMERCIALI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Ufficio Amministrativo

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Partnership commerciali

La funzione preposta deve predisporre presidi specifici a fronte del ricorso a *partnership* commerciali, intermediazioni e forme aggregative (ad es. ATI ed RTI) tra enti quali, ad esempio:

- l'acquisizione, dai *partner*, di informazioni sul sistema dei presidi dagli stessi implementato;
- la definizione di flussi di informazione tesi ad alimentare un monitoraggio reciproco sugli aspetti gestionali, ovvero il rilascio di attestazioni periodiche sugli ambiti di rilevanza ex D.Lgs. 231/2001 di interesse (es. attestazioni rilasciate con cadenza periodica in cui ciascun partner dichiara di non essere a conoscenza di informazioni o situazioni che possano, direttamente o indirettamente, configurare le ipotesi di reato previste dal decreto 231/2001).

In ogni caso gli accordi con *partner* devono essere decisi dal Vertice anche nel caso in cui le trattative siano mantenute da altre funzioni.

7.2 Legittimazione ai rapporti con la Pubblica Amministrazione

Chiunque, nello svolgimento delle attività del processo commerciale debba mantenere rapporti con la Pubblica Amministrazione deve essere a ciò legittimato attraverso apposito idoneo atto sottoscritto dall'Organo di Vertice.

7.3 Rapporti con la Pubblica Amministrazione

La funzione legittimata a mantenere rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione deve operare nel rigoroso rispetto delle leggi e delle normative vigenti, evitando l'assunzione di comportamenti in grado di compromettere l'integrità di giudizio o le decisioni dell'ente pubblico o del soggetto a questo equiparato.

**ATTIVITÀ 8.
RAPPORTI CON I CONCORRENTI**



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

8.1 Rapporti nei confronti di concorrenti

Nel Codice Etico devono essere inserite specifiche previsioni riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti in rapporti con Società concorrenti (ad. es., rispetto delle regole di corretta concorrenza; trasparenza e tracciabilità dei comportamenti; divieto di regalie o promesse di benefici).

**ATTIVITÀ 9.
ORGANIZZAZIONE E SPONSORIZZAZIONE DI EVENTI CON LA P.A.**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Ufficio Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

9.1 Responsabili per rapporti commerciali con la P.A.

La funzione responsabile deve individuare attraverso atto idoneo il responsabile dei rapporti con gli enti della P.A. per l'organizzazione e la sponsorizzazione di eventi prestando attenzione verso ogni possibile forma di conflitto di interessi personale del suddetto responsabile con soggetti pubblici o privati con i quali dovrà intrattenere relazioni di interesse.

9.2 Formalizzazione dei rapporti commerciali con la P.A.

La funzione responsabile deve formalizzare i rapporti con gli enti della P.A. per l'organizzazione e la sponsorizzazione di eventi.

9.3 Erogazione di fondi per sponsorizzazioni

La sponsorizzazione di eventi organizzati da Pubbliche Amministrazioni o privati, al fine di promuovere l'immagine della Società deve essere autorizzata dal Vertice Aziendale sulla base di una relazione presentata dalla funzione responsabile.

La relazione dovrà contenere la ragione per la quale si ritiene di dar corso alla erogazione di fondi, il soggetto che ne beneficerà, l'assenza di conflitti di interesse con questo, l'utilità che può trarne la Società e l'importo economico dell'operazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

9.4 Flussi inerenti le attività di sponsorizzazione

Tutti i pagamenti, effettuati in modo diretto od indiretto per sostenere iniziative volte a promuovere l'immagine della Società, devono avvenire con modalità tracciabili e recare – nei documenti giustificativi – la causale per la quale sono effettuati e la sottoscrizione da parte del Vertice Aziendale.

**ATTIVITÀ 10.
MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Ufficio Amministrativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

10.1 Emissione fattura attiva e controllo valore incassato

La funzione amministrativa preposta, ottenuto il documento giustificativo, deve controllarne la regolarità formale e procedere all'emissione della fattura attiva, all'incasso e alla sua contabilizzazione.

**ATTIVITÀ 11.
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Ufficio Amministrativo;
3. Consulente Esterno;
4. Responsabile Area Gare.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

11.1 Attività della funzione commerciale e della funzione tecnica

Le funzioni preposte devono informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti alle diverse attività di propria competenza relative al processo commerciale.

Le stesse hanno l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo, decisa in caso



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

11.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

5. PROCESSO TECNICO

5.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Tecnico** integra le diverse fasi attraverso cui si perviene all'esecuzione delle attività di campionamento, analisi e gestione tecnica di laboratorio.

Il Processo Tecnico si articola nelle attività indicate nella tabella seguente, nella quale sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ	1. Presidente del CdA, 2. Responsabile Tecnico 3. Responsabile Area Clienti
2	ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ	1. Presidente del CdA, 2. Responsabile Tecnico 3. Responsabile Area Campionamenti
3	GESTIONE RAPPORTI COI CLIENTI	1. Presidente del CdA, 2. Responsabile Tecnico 3. Responsabile Area Gestione Clienti
4	RAPPORTI CON LA P.A.	1. Presidente del CdA, 2. Responsabile Tecnico.
5	MANUTENZIONE LABORATORI ED ATTREZZATURE	1. Presidente del CdA, 2. Responsabile tecnico; 3. Responsabile di Area.
6	EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI	1. Presidente del CdA 2. Responsabile tecnico; 3. Responsabili di Area (chimica, microbiologica, campionamenti).
7	GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	1. Presidente del CdA 2. Responsabile tecnico; 3. Responsabile finanziario.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ	FUNZIONI RESPONSABILI
8 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA 2. Responsabile tecnico.

5.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Tecnico**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminose nell'ambito del Processo Erogazione dei Servizi - e del relativo livello di rischio - è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

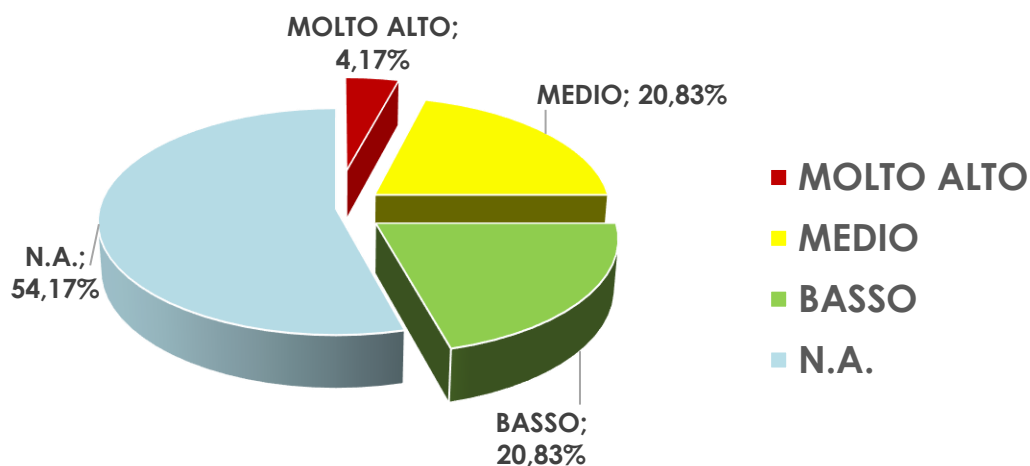
REATI PROCESSO TECNICO	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	16	MOLTO ALTO
Concussione e corruzione	8	MEDIO
Reati ambientali	8	MEDIO
Reati tributari	6	MEDIO
Delitti contro l'industria ed il commercio	6	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	6	MEDIO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	4	BASSO
Delitti in materia di diritto d'autore	3	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	3	BASSO
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	2	BASSO
Delitti contro la personalita' individuale	1	BASSO



ATTIVITÀ 1. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA
2. Responsabile Tecnico
3. Responsabile Area Clienti

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.1 Analisi delle necessità

La funzione responsabile effettua un controllo costante – interfacciandosi con i referenti delle attività tecniche – sulle necessità organizzative e operative (disponibilità di personale, strumentazione, materiali di riferimento, dotazioni di campionamento), riportando eventuali criticità o fabbisogni al Vertice della Società, con relative proposte.

1.2 Approvazione del Budget

La funzione preposta deve pianificare le attività da svolgere tenendo conto del fabbisogno finanziario.

Tale funzione dovrà altresì analizzare le specifiche problematiche dei costi e valutare tutti gli aspetti connessi alle attività programmate.

1.3 Pianificazione delle attività

La funzione preposta pianifica le attività sulla base:

- degli impegni contrattuali assunti con ciascun cliente alle scadenze previste;
- delle richieste avanzate dai clienti;
- delle risorse da impiegare e dei budget da rispettare.

Nella pianificazione devono essere verificati i requisiti normativi ed organizzativi necessari per l'esecuzione delle attività. In caso si rendano necessari adeguamenti in tal senso viene informato il Vertice Aziendale per le determinazioni del caso.

Nessuna attività può essere condotta, né alcun impegno contrattuale assunto per la realizzazione di un servizio se non ricorrano i presupposti (autorizzazioni, requisiti organizzativi ecc.) previsti per il relativo svolgimento.

1.4 Documentazione della pianificazione delle attività

La documentazione concernente la pianificazione delle attività da realizzare deve essere registrata e conservata, al fine di garantire tracciabilità e verificabilità.

ATTIVITÀ 2. ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA
2. Responsabile Tecnico
3. Responsabile Area Campionamenti



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Nomina Responsabili dei lavori

Il Vertice Aziendale conferisce formalmente, alle funzioni competenti in possesso dei requisiti tecnici, la responsabilità delle attività da svolgere, ivi comprese le attività di campionamento, accettazione, analisi, taratura e gestione strumentale. I soggetti incaricati assicurano la tracciabilità del proprio operato attraverso la compilazione, sottoscrizione e conservazione della relativa documentazione tecnica.

2.2 Controlli sull'esecuzione delle attività

Le funzioni tecniche preposte effettuano controlli sull'effettiva esecuzione delle attività programmate, verificando:

- ✓ la corrispondenza tra quanto richiesto dal cliente e quanto effettivamente svolto;
- ✓ la corretta applicazione dei metodi di prova;
- ✓ il rispetto delle tempistiche contrattuali e degli standard qualitativi previsti.

Tali verifiche sono effettuate anche per valutare i livelli qualitativi delle attività svolte, al fine di assicurare standard di servizio soddisfacenti ed evitare eventuali contestazioni da parte degli stessi clienti.

2.3 Documentazione delle attività

I lavori eseguiti devono essere documentati e registrati, al fine di garantirne tracciabilità e verificabilità.

La documentazione deve essere leggibile, datata, chiara ed identificabile. In funzione della tipologia di documento, sono fissati metodi per controllare l'emissione, la distribuzione e la revisione.

2.4 Controllo della documentazione

La funzione competente deve procedere alla registrazione e al controllo dei documenti concernenti le attività svolte nel corso del processo (es. contratti, fatturazione).

2.5 Valutazioni del Vertice aziendale - Flussi informativi

La funzione preposta tiene costantemente informato il Vertice aziendale per ciò che concerne le varie fasi afferenti il processo tecnico mediante *report* periodici.

ATTIVITÀ 3.

GESTIONE RAPPORTI CON I CLIENTI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA
2. Responsabile Tecnico
3. Responsabile Area Gestione Clienti

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Norme comportamentali nei rapporti con i clienti

Nel Codice Etico devono essere previste, nei rapporti con i clienti, norme comportamentali impostate alla correttezza, alla professionalità, alla tutela della riservatezza, alla trasparenza delle informazioni fornite.

3.2 Rilevazione del livello di soddisfazione del cliente

La funzione responsabile effettua valutazioni e misurazioni continue della soddisfazione e delle richieste del cliente.

3.3 Tracciabilità delle comunicazioni con i clienti

Le comunicazioni con i clienti, comprese richieste, conferme, modifiche, reclami e segnalazioni, devono essere tracciate e documentate in forma scritta.

La documentazione deve essere archiviata secondo modalità definite e resa accessibile alle funzioni competenti, al fine di garantire la ricostruibilità delle relazioni intercorse e supportare eventuali verifiche da parte del Vertice o dell'Organismo di Vigilanza.

**ATTIVITÀ 4.
RAPPORTI CON LA P.A.**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA
2. Responsabile tecnico.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.1 Legittimazione ai rapporti con la Pubblica Amministrazione

Chiunque, nello svolgimento delle attività tecniche debba mantenere rapporti con la Pubblica Amministrazione deve essere a ciò legittimato mediante atto idoneo sottoscritto dal Vertice Aziendale.

Tale legittimazione deve risultare da documentazione ufficiale (es. delega o lettera di incarico) e deve essere coerente con le mansioni affidate e i requisiti professionali del soggetto incaricato.

4.2 Rapporti con la P.A.

Il Codice Etico deve prevedere, nei confronti delle funzioni che mantengano rapporti con P.A., obblighi di condotta impostati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza.

Ad ogni modo, la funzione responsabile deve controllare, attraverso qualunque modalità idonea, che le informazioni e i documenti relativi alle attività svolte trasmessi alla P.A. da chiunque intervenga nei rapporti con la stessa per conto della Società, siano veritieri, completi, corretti, trasparenti e – se necessario – riscontrati.

4.3 Registrazione rapporti con la Pubblica Amministrazione

Tutti i contatti significativi con Enti pubblici devono essere documentati e registrati.

Le registrazioni devono includere:

- ✓ data, soggetto pubblico coinvolto e oggetto del confronto,
 - ✓ eventuali criticità riscontrate,
 - ✓ documentazione trasmessa o ricevuta.
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.4 Ispezioni da parte di pubbliche amministrazioni nell'ambito dell'erogazione dei servizi

La funzione responsabile, nel caso di ispezioni e controlli, deve prestare la massima collaborazione nell'espletamento degli accertamenti. In particolare, deve:

- richiedere ai vari responsabili dei lavori di mettere a disposizione con tempestività e completezza i documenti richiesti;
- verificare che non esistano comportamenti e azioni tali che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività ispettive;
- verificare che le informazioni e le dichiarazioni rese alla P.A. precedente siano veritiere, complete, corrette e – se necessario – riscontrate.
- controllare che i vari referenti dei servizi si astengano dal promettere od offrire, anche indirettamente, denaro od altre utilità agli ispettori della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni, al fine di influenzarne le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli personali o per la Società o per qualsiasi altra finalità indebita.

ATTIVITÀ 5. MANUTENZIONE LABORATORI ED ATTREZZATURE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA
2. Responsabile tecnico;
3. Responsabile di Area.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

5.1 **Manutenzione, gestione ed ispezione dei laboratori**

La funzione preposta coordina le attività di manutenzione, gestione ed ispezione degli impianti tecnologici di laboratorio e dei sistemi infrastrutturali, definendo:

- ruoli, responsabilità e modalità operative per la gestione ordinaria e straordinaria;
- verifiche periodiche di sicurezza, adeguatezza e conformità degli impianti alle normative vigenti;
- pianificazione e tracciamento degli interventi, da effettuarsi mediante personale qualificato interno o ditte specializzate esterne.

Gli interventi programmati e straordinari sono svolti nel rispetto degli standard di sicurezza e delle procedure operative adottate.

5.2 **Manutenzione laboratori e strutture**

La funzione preposta garantisce la manutenzione delle strutture e dei laboratori tecnici definendo:

- modalità operative per gli interventi su impianti elettrici, idrici, antincendio, termici e altri impianti fissi di edificio;
- coordinamento degli addetti interni o dei fornitori incaricati;
- gestione delle urgenze o emergenze manutentive;
- tracciamento degli interventi con predisposizione di report, verbali o checklist;
- gestione degli approvvigionamenti necessari per le attività di manutenzione.

La funzione tiene costantemente informato il Vertice Aziendale circa eventuali criticità, ritardi o non conformità rilevate.

5.3 **Monitoraggio di attrezzature, macchinari ed automezzi**

La funzione competente assicura che tutte le attrezzature e apparecchiature tecniche (es. incubatori, frigo, bilance, strumenti di misura) siano sottoposte a manutenzione programmata, secondo quanto previsto dalle procedure interne e dai manuali tecnici.

Anche gli automezzi aziendali, se utilizzati per il campionamento o per attività logistiche, devono essere inclusi nei piani di controllo e manutenzione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

5.4 Registrazione delle manutenzioni

Tutti gli interventi effettuati, sia programmati che straordinari, devono essere documentati in apposite schede o sistemi elettronici.

La documentazione deve indicare almeno:

- impianto/attrezzatura interessata;
- data dell'intervento;
- tipo di attività svolta;
- soggetto esecutore;
- eventuali esiti, anomalie o raccomandazioni.

5.5 Inventariazione degli impianti, delle apparecchiature e registrazione documentazione

La funzione preposta provvede:

- all'inventariazione delle strutture, impianti ed apparecchiature, mantenendo aggiornata la relativa anagrafica;
- alla conservazione della documentazione tecnica e manutentiva (manuali, libretti d'uso, schede tecniche, registri interventi);
- alla segnalazione di eventuali problemi tecnici riscontrati o situazioni critiche.

ATTIVITÀ 6.

EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile tecnico;
3. Responsabili di Area (chimica, microbiologica, campionamenti)

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Pianificazione e gestione delle attività di campionamento

La funzione preposta deve pianificare le attività di campionamento in base alle richieste dei clienti, agli obblighi contrattuali e ai requisiti tecnici e normativi applicabili.

Il personale incaricato deve essere qualificato, dotato di idonea strumentazione ed operare nel rispetto delle condizioni di conservazione e trasporto dei campioni.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

6.2 Tracciabilità dei campioni e controllo in accettazione

I Responsabili di area devono identificare tutti i campioni prelevati e ricevuti in modo univoco e registrarli, con indicazione di origine, data e modalità di prelievo, condizioni di trasporto e soggetto esecutore. All'ingresso in laboratorio devono essere effettuati controlli formali e sostanziali per verificarne la conformità.

6.3 Preparazione e analisi in laboratorio

Le attività analitiche devono essere svolte da personale formato, con apparecchiature adeguate, seguendo metodiche validate e controlli interni volti a garantire l'affidabilità del risultato. Ogni fase del processo analitico deve essere documentata in modo da garantire la tracciabilità delle operazioni svolte.

6.4 Validazione dei risultati

Prima dell'emissione dei rapporti di prova, i risultati devono essere verificati da personale autorizzato. Devono essere adottate misure idonee per garantire la validità dei dati e la correttezza scientifica dei risultati forniti al cliente.

6.5 Emissione dei rapporti di prova e tutela della riservatezza

I risultati devono essere formalizzati in documenti ufficiali sottoscritti da figure competenti, garantendo riservatezza, tracciabilità e integrità delle informazioni.

È vietata la divulgazione non autorizzata di dati tecnici, campioni o risultati.

6.6 Supporto tecnico-scientifico al cliente

Ogni attività di assistenza tecnica e consulenza al cliente deve essere tracciata, svolta con competenza e nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e correttezza.

ATTIVITÀ 7. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile tecnico;
3. Responsabile finanziario.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Tracciabilità dei flussi finanziari

La funzione preposta deve predisporre delle procedure che consentano la tracciabilità dei flussi finanziari aziendali e che permettano di individuare i soggetti autorizzati all'accesso delle risorse.

ATTIVITÀ 8. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile tecnico.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

8.1 Attività del processo tecnico

La funzione preposta deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza. La stessa ha, inoltre, l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo, decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

8.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

6. PROCESSO SISTEMI INFORMATIVI

6.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Sistemi Informativi** comprende le attività di gestione dei sistemi informatici aziendali.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente, nella quale sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	CONTROLLI DEGLI ACCESSI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile sistemi informativi.
2	UTILIZZO SISTEMI INFORMATICI	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile sistemi informativi.
3	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile sistemi informativi.

6.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Sistemi Informativi**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

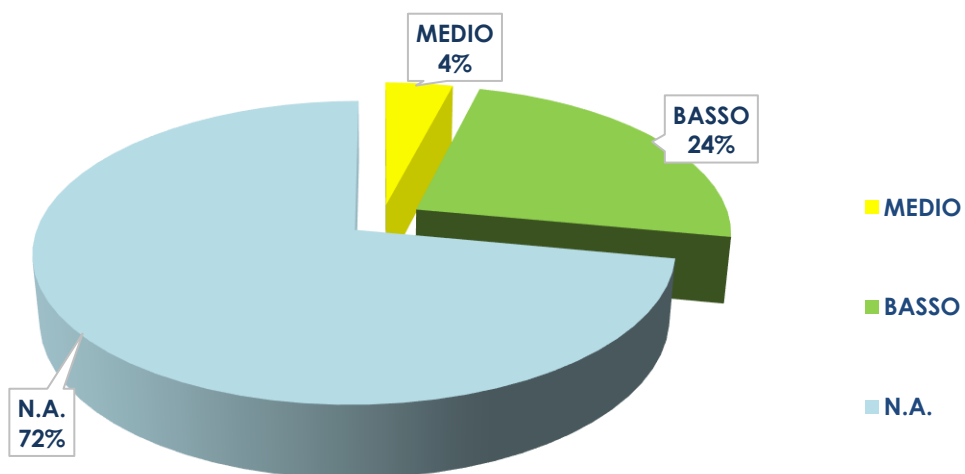
Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminosi nell'ambito del Processo Sistemi Informativi -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

REATI SISTEMI INFORMATIVI	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Delitti in materia informatica	8	MEDIO
Delitti contro l'industria ed il commercio	3	BASSO
Reati societari	2	BASSO
Reati tributari	2	BASSO
Reati nei rapporti con la P.A.	2	BASSO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	1	BASSO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	1	BASSO





MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 1.
CONTROLLI DEGLI ACCESSI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile sistemi informativi.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Accesso ai sistemi informativi interni

Tutti i dispositivi informatici della Società devono essere protetti da *password*.

La funzione responsabile crea le credenziali per l'accesso ai dispositivi informatici affidandole formalmente al personale autorizzato dal Vertice o dalla funzione da questa delegata.

Deve essere stabilito l'obbligo per l'utente di modificare la *password* al primo accesso e, successivamente, ogni 3 mesi.

La funzione competente controlla il corretto utilizzo dei dispositivi informatici.

1.2 Accesso ai sistemi informativi esterni

Nel caso di utilizzo di sistemi informativi di enti terzi, sia pubblici che privati, la funzione responsabile si assicura che l'accesso agli stessi da parte dell'Ente sia autorizzato/legittimato.

Nell'ipotesi di credenziali assegnate direttamente all'Ente, la funzione competente le comunica al personale autorizzato, dal Vertice o dalla funzione da questa delegata, ad utilizzarle.

Nel caso in cui l'accesso sia riservato a singoli utenti dell'Ente, il Vertice o la funzione delegata autorizza il personale che necessita di utilizzare all'autenticazione.

Devono essere definite regole per la conservazione in sicurezza delle credenziali. La funzione competente controlla il corretto utilizzo dei sistemi informativi degli enti terzi.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.3 Protezione delle informazioni e dei documenti elettronici

La funzione responsabile deve mettere in atto misure di protezione dell'integrità delle informazioni disponibili su un sistema accessibile al pubblico, al fine di prevenire modifiche non autorizzate e dei documenti elettronici (es. firma digitale).

1.4 Gestione della cessazione dei rapporti

La funzione responsabile deve definire procedure da applicare al termine del rapporto di lavoro od al verificarsi di una modifica della mansione (rimozione dei diritti d'accesso, modifica delle password di accesso ai sistemi della P.A., ecc.).

1.5 Accesso ai dati particolari o riservati

Deve essere definita una specifica procedura per la concessione dei diritti di accesso ai dati (soprattutto se particolari) soltanto a soggetti con effettive esigenze derivanti dalle mansioni ricoperte.

**ATTIVITÀ 2.
UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile sistemi informativi.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Non divulgazione delle informazioni

La funzione responsabile deve inserire negli accordi con terze parti e nei contratti di lavoro clausole di riservatezza e di non divulgazione delle informazioni acquisite durante il rapporto con l'Ente.

2.2 Manutenzione dei sistemi

La funzione responsabile deve definire e regolamentare almeno le seguenti attività:

- 1) misure di sicurezza fisica;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

- 2) misure di sicurezza logica;
- 3) controlli sull'installazione di *software*;
- 4) installazione di *antivirus*;
- 5) previsione di un idoneo sistema di *backup* dei dati, e di gestione copie di sicurezza;
- 6) procedure per il ripristino dei sistemi;
- 7) tracciabilità degli accessi e delle attività critiche;
- 8) impiego di *firewall* per la protezione della rete;
- 9) controllo dei livelli di traffico e dei procedimenti di *file sharing*;
- 10) procedure per rilevare tempestivamente le vulnerabilità tecniche dei sistemi;
- 11) analisi periodica di tutti gli incidenti o problemi segnalati.

2.3 Autorizzazione delle modifiche ai sistemi informativi

La funzione responsabile deve informare il Vertice Aziendale circa le principali modifiche che si ritiene opportuno apportare ai sistemi informativi (evidenziando i vantaggi e le eventuali problematiche) ed ottenere da quest'ultimo l'autorizzazione prima di procedere a dette modifiche.

2.4 Utilizzo dei software

La funzione responsabile controlla che per le attività svolte venga utilizzato solo *software* regolarmente acquistato, nei limiti del numero massimo di licenze contrattualmente previsto.

ATTIVITÀ 3. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile sistemi informativi.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.1 Attività della funzione preposta ai sistemi informativi

La funzione preposta deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo di gestione dei sistemi informativi.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

3.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.

7. PROCESSO GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

7.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Gestione delle Risorse Umane** contempla le attività funzionali alla pianificazione dei fabbisogni di personale della Società, all'acquisizione delle risorse umane necessarie a farvi fronte, nonché alla gestione del rapporto di lavoro con queste (trattamenti economici, progressione, formazione).

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI	
1	DEFINIZIONE/PROGRAMMAZIONE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE	1. 2.	Presidente del CdA; Responsabile Risorse Umane.
2	SELEZIONE ED ASSUNZIONE DEL PERSONALE	1. 2.	Presidente del CdA; Responsabile Risorse Umane.
3	INSERIMENTO, FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	1. 2.	Presidente del CdA; Responsabile Risorse Umane.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ					FUNZIONI RESPONSABILI	
4	GESTIONE	DEL	RAPPORTO	DI	1.	Presidente del CdA;
	LAVORO				2.	Responsabile Risorse Umane.
5	RELAZIONI	CON	LA	P.A. NELLA	1.	Presidente del CdA;
	GESTIONE	DEI	RAPPORTI	LAVORATIVI	2.	Responsabile Risorse Umane.
6	MODALITÀ	DI	GESTIONE	DELLE	1.	Presidente del CdA;
	RISORSE	FINANZIARIE	(BUDGET)		2.	Responsabile Risorse Umane.
7	OBBLIGHI	DI	INFORMAZIONE		1.	Presidente del CdA;
					2.	Responsabile Risorse Umane.

7.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Gestione delle Risorse Umane**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminose nell'ambito del Processo Gestione Risorse Umane -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

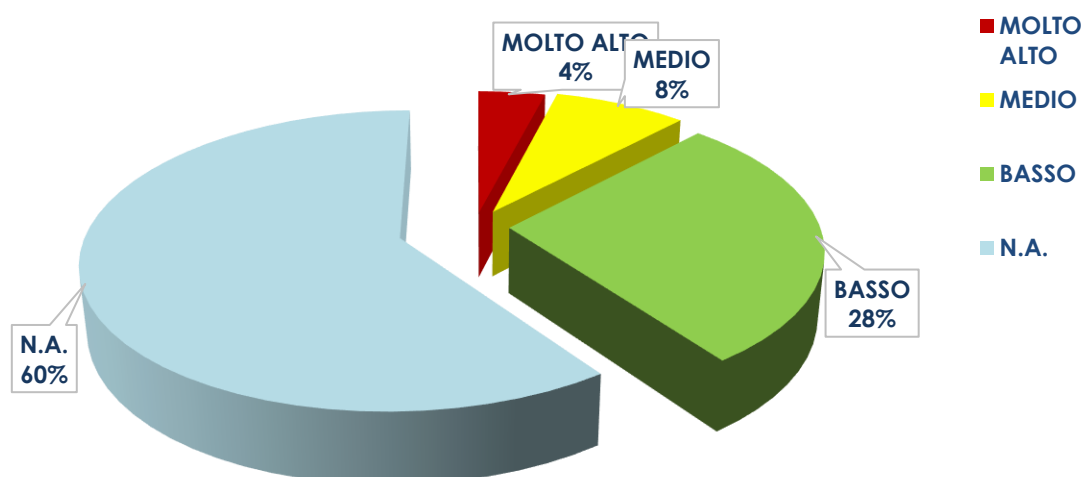
PARTI SPECIALI

REATI RISORSE UMANE	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Delitti contro la personalita' individuale	16	MOLTO ALTO
Concussione e corruzione	6	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	4,5	MEDIO
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	4	BASSO
Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	4	BASSO
Impiego di immigrati irregolari	3	BASSO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	3	BASSO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	2	BASSO
Reati tributari	1	BASSO
Razzismo e xenofobia	1	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1.

DEFINIZIONE/PROGRAMMAZIONE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Pianificazione delle risorse

Le funzioni preposte devono pianificare, periodicamente ed ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, le risorse – suddivise per ruoli, funzioni, professionalità e responsabilità – da impiegare nelle attività e nei processi della Società in base al reale fabbisogno di quest'ultima.

A seguito della pianificazione individuano il numero di risorse da assumere e/o da licenziare, fornendo un *report* al Vertice.

La pianificazione delle risorse umane deve essere approvata dal Vertice della



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Società.

ATTIVITÀ 2. SELEZIONE E ASSUNZIONE DEL PERSONALE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Selezione del personale

La funzione preposta deve definire una procedura che disciplini:

- 1) acquisizione di più candidature, in numero adeguato rispetto alla funzione da ricoprire ed alla complessità del ruolo da svolgere;
- 2) corretta gestione dei conflitti di interesse tra il selezionatore e il candidato;
- 3) verifica, attraverso diverse fasi di *screening*, della corrispondenza – sotto il profilo tecnico-professionale – della/e candidatura/e con il profilo ricercato;
- 4) rispetto della parità di trattamento tra i candidati;
- 5) individuazione della/e risorsa/e più adatte rispetto alle esigenze della Società.

2.2 Verifiche conflitti di interessi

La funzione responsabile deve verificare mediante ogni modalità idonea l'esistenza di qualsiasi conflitto di interessi effettivo o potenziale – come i legami familiari, economici o altro che siano direttamente o indirettamente con la sfera lavorativa – dei candidati.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.3 Verifiche pre-assuntive e requisiti dei candidati

La funzione preposta deve svolgere, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, verifiche pre-assuntive, finalizzate ad individuare nei confronti del candidato indicatori di rischio in relazione alla possibile commissione di gravi reati e/o illeciti rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001 o, comunque, all'assunzione di condotte, anche se non penalmente rilevanti, tuttavia potenzialmente pregiudizievoli per l'Ente.

Le verifiche, che potranno essere condotte anche mediante autodichiarazione, dovranno riguardare:

- 1) l'esistenza di procedimenti penali/carichi pendenti;
- 2) il ricorrere di situazioni di conflitto di interesse/relazioni con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio chiamati ad operare in relazione ad attività per le quali l'Ente è portatore un interesse concreto;
- 3) il ricorrere di situazioni di conflitto di interesse/relazioni con soggetti apicali o responsabili di funzione di enti privati (imprese o studi professionali) portatori di interessi concorrenti od antagonisti con quelli dell'Ente.

Ogni fatto che modifica la situazione presentata nella Dichiarazione deve essere comunicato tempestivamente.

L'esito delle verifiche condotte è riportato al Vertice della Società.

2.4 Protocolli di Legalità

Il Vertice Aziendale deve valutare l'opportunità di aderire ad eventuali Protocolli di legalità tra la Società e le Autorità preposte (ad es. Prefettura, Ministero degli Interni) che possano consentire l'acquisizione di informazioni antimafia su potenziali risorse da assumere.

2.5 Discriminazioni nella selezione del personale

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, non deve effettuare o commissionare indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione della sua attitudine professionale.

2.6 Assunzione di lavoratori stranieri

In caso di assunzione di lavoratori stranieri la funzione preposta deve verificare in via preliminarmente la regolarità della loro presenza sul territorio italiano mediante esame della relativa documentazione (passaporto/permesso di soggiorno).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

In ipotesi di anomalie riscontrate in sede di verifica, il Vertice non dà corso all'assunzione.

La funzione responsabile predispone una *check list* per il monitoraggio delle vicende concernenti i permessi di soggiorno (scadenze, rinnovi, ecc.) dei lavoratori stranieri assunti presso l'Ente, informando tempestivamente il Vertice o la funzione delegata di qualunque anomalia che possa al riguardo verificarsi nel corso del rapporto di lavoro.

Al venir meno delle condizioni legittimanti la presenza sul territorio italiano del lavoratore straniero, il Vertice dell'Ente deve immediatamente interrompere il rapporto di lavoro con costui.

2.7 Determinazione delle condizioni di lavoro

Ogni contratto di lavoro deve essere formalizzato per iscritto e deve indicare tutti i requisiti previsti dalla normativa di riferimento applicabile rispetto ai quali deve risultare coerente. Tra essi, in particolare, la durata del rapporto, l'inquadramento del lavoratore, le mansioni cui viene adibito, la sede e le ore lavorative, le condizioni economiche applicate.

Nel caso siano previsti ulteriori prestazioni nei confronti del lavoratore, quale ad esempio, l'offerta di un alloggio, esse devono essere adeguatamente formalizzate e risultare conformi con le previsioni normative in materia.

Nel caso di offerta di alloggio, quest'ultimo deve essere in linea con gli standard abitativi di legge (agibilità, presenza di servizi idonei ecc.) e garantire al lavoratore condizioni di vita regolari.

2.8 Impiego di lavoratori mediante intermediari

Nel caso di impiego di lavoratori mediante intermediari, la funzione responsabile deve verificare, eventualmente anche mediante dichiarazione degli stessi:

- che tali soggetti siano dotati delle autorizzazioni, comunque denominate, previste dalla legge per l'attività da essi espletata;
- che il trattamento contrattuale, economico, previdenziale, assicurativo riservato ai lavoratori "somministrati" sia conforme agli standard di legge e del CCNL applicabile ed alle esigenze della Società per le quali gli stessi sono adoperati.

2.10 Tirocini

L'attivazione e l'esecuzione dei tirocini deve essere formalizzata per iscritto e



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

rispettare i requisiti e le condizioni previste dalla normativa di riferimento. Essa deve essere preceduta dalla definizione, da parte della funzione responsabile, di un piano sottoposto all'approvazione del Vertice Aziendale in cui siano indicati:

- obiettivi ed oggetto del tirocinio;
- numero di tirocinanti;
- eventuali modalità di selezione;
- durata e sedi del tirocinio;
- impegno orario settimanale dei tirocinanti;
- attività formative che gli stessi devono compiere.

La funzione responsabile od altro soggetto delegato coordinerà le attività e i programmi dei tirocinanti controllando il rispetto delle condizioni innanzi indicate.

Il coordinatore, in particolare, dovrà verificare e dare evidenza:

- che il tirocinio si svolga secondo le modalità ed alle ore previste dalla relativa convenzione o del relativo accordo;
- che il tirocinante esegua esattamente le ore previste dal contratto;
- che costui realizzi le attività previste dal programma e consegua gli obiettivi del tirocinio.

2.11 Documentazione dei tirocini

La funzione responsabile o altra delegata predispone la documentazione attestante l'effettuazione dei tirocini e le eventuali spese sostenute, e la sottopone alla funzione responsabile delle risorse umane ed a quella amministrativa, rispettivamente per la relativa conservazione e per la registrazione degli aspetti contabili.

2.12 Spese e rimborsi nell'ambito dei tirocini

Nel caso di rimborsi da parte di Enti Pubblici delle spese sostenute per i tirocini, la funzione incaricata predispone la documentazione di rendicontazione sulla base delle evidenze documentali di riscontro e la sottopone alla funzione responsabile delle registrazioni contabili che ne verifica la veridicità. Prima dell'inoltro alla P.A. competente, la documentazione è firmata del Vertice Aziendale.

Nelle ipotesi in cui siano previsti rimborsi ai tirocinanti da parte della Società, questi sono effettuati previa verifica della documentazione di riscontro (registri presenze, fatture per spese sostenute ecc.) da parte della funzione responsabile delle risorse umane.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.13 Adempimenti esecutivi

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, deve:

- garantire la regolarità amministrativa di tutto il personale dipendente, incluse le denunce INPS e INAIL;
- prima dell'impiego, in qualsiasi forma contrattuale, di cittadini di paesi terzi, acquisire l'evidenza documentale della regolarità del loro soggiorno in Italia e inserire nel contratto di assunzione l'obbligo ad estendere il permesso di soggiorno alla sua scadenza, ovvero di comunicare all'Ente l'impossibilità di tale estensione. La prescrizione si applica anche alle assunzioni effettuate nelle eventuali sedi periferiche dotate di autonomia decisionale.

2.14 Anagrafica del personale

La funzione preposta deve assicurare la corretta gestione dell'anagrafica dipendente.

2.15 Monitoraggio adempimenti con la P.A. relativi alla gestione del personale

La funzione responsabile deve monitorare le scadenze da rispettare per le comunicazioni, denunce o adempimenti nei confronti della P.A. per eventi straordinari relativi al personale (licenziamenti, mobilità, ecc.).

2.16 Definizione delle responsabilità per la gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali

La funzione responsabile decide se assumere direttamente ovvero se conferire ad altri le responsabilità per la gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali e lascia registrazione di tale decisione.

In ogni caso dovranno essere:

- raccolte tutte le informazioni relative ai rapporti.
 - evidenziate eventuali problematiche o valutazioni particolari per la gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali.
 - conservata tutta la documentazione al fine di consentirne un'accurata verifica nel tempo.
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

2.17 Gestione dell'archivio

La funzione responsabile deve garantire l'archiviazione cartacea ed informatica di tutta la documentazione concernente la gestione del personale in condizioni tali da evitare possibili danneggiamenti e permetterne la rintracciabilità nel tempo.

ATTIVITÀ 3. INSERIMENTO, FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Informazione e formazione per l'applicazione del modello

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, deve dare ampia diffusione del D. Lgs. 231/01, a tutti i collaboratori della Società, accertando che gli stessi siano a conoscenza del Codice etico, nonché degli altri strumenti individuati dalla legge e fatti propri dalla Società (Organismo di Vigilanza; Modello di organizzazione, gestione e controllo; Sistema disciplinare).

Il Vertice dell'Ente e/o la funzione preposta devono, inoltre, differenziare la formazione dei dipendenti e dei collaboratori in relazione ai livelli di inquadramento, alle aree di impiego e al conseguente rischio a queste inerente, focalizzando i corsi sui temi dell'etica e su quelli che rilevano in relazione alle attività più a rischio per l'Ente nell'ottica del Modello 231 (es. sicurezza, ambiente, anticorruzione, sistemi informativi ecc.).

La formazione deve essere ripetuta ogni qualvolta siano apportate modifiche significative alla legislazione di riferimento, alle attività/assetti organizzativi dell'Ente o agli strumenti da questo predisposti.

3.2 Formazione permanente

La funzione preposta deve organizzare le attività di formazione permanente delle risorse umane, pianificandone almeno annualmente l'esecuzione, sia in relazione ad argomenti obbligatori per legge (ad es. formazione in materia di sicurezza sul lavoro ecc.), sia a quelli non obbligatori (ad es.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

sensibilizzazione e formazione per la prevenzione della corruzione).

La programmazione della formazione, che deve essere formalizzata ed approvata dal Vertice della Società, deve considerare:

- Il budget annuo disponibile in bilancio;
- Le fonti per reperire ulteriori risorse da impiegare (ad es. bandi per la formazione; fondi interprofessionali);
- I temi da trattare e le ore complessive da dedicare;
- Il personale neo-assunto o già impiegato da coinvolgere;
- La metodica di formazione (ad es. in aula, a distanza, con affiancamento a dipendenti esperti ecc.) e gli obiettivi da conseguire;
- I requisiti curriculari dei docenti da impiegare.

Il piano della formazione, inoltre, deve contemplare il trasferimento ai dipendenti, non solamente delle competenze tecniche specifiche del ruolo, ma anche dei principi etici che regolano lo svolgimento delle attività, del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione della Società, dei criteri legittimi di utilizzo della strumentazione hardware e software, delle prescrizioni relative alla sicurezza e salute sul lavoro e delle prescrizioni ambientali applicabili all'attività dell'organizzazione.

L'individuazione dei docenti o dei soggetti, pubblici o privati, che cureranno l'esecuzione della formazione, deve avvenire in conformità ai protocolli relativi agli approvvigionamenti.

3.3 Esecuzione e controllo della formazione

La funzione responsabile organizza i corsi di formazione sulla base del piano periodico (Es. annuale) approvato dal Vertice della Società, elaborando un calendario e comunicandolo agli interessati.

I programmi di sensibilizzazione e formazione devono essere aggiornati periodicamente secondo le nuove necessità per trasmettere le nuove informazioni in materia.

Devono essere previsti strumenti di verifica, anche mediante controlli diretti, a campione e/o documentali:

- sull'effettiva esecuzione della formazione e sulla partecipazione dei lavoratori inseriti nel piano;
- sull'apprendimento.

3.4 Formazione esterna

Nel caso si renda necessaria per taluni dipendenti o collaboratori la frequenza di corsi di formazione e/o aggiornamento esternamente alla Società, deve essere prevista una procedura di autorizzazione del dipendente e di riscontro circa la partecipazione al corso di formazione.

Eventuali convenzioni con enti per l'erogazione di corsi di formazione ai lavoratori o collaboratori della Società dovranno essere stipulate conformemente ai protocolli sugli approvvigionamenti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 4.
GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Determinazione della retribuzione

La retribuzione è determinata secondo la periodicità ed i parametri previsti dal CCNL applicabile nonché dal contratto individuale di lavoro.

Nella determinazione della retribuzione la funzione preposta utilizza esclusivamente elementi (ore di lavoro, straordinari, trasferte, assenze giustificate, permessi, ferie ecc.) che siano riscontrati da specifiche evidenze (es. stampa delle presenze).

I livelli retributivi sono approvati dal vertice dell'ente.

4.2 Controllo sul rispetto delle condizioni di lavoro

La funzione preposta all'organizzazione delle attività lavorative, nella definizione dei turni di lavoro, nonché nell'attribuzione dei compiti ai lavoratori, a qualunque titolo impiegati, deve rispettare:

- 1) L'inquadramento di ciascuno;
- 2) I limiti orari previsti da contratto;
- 3) Le previsioni sul lavoro straordinario nel caso di esigenze che impongano un impiego più lungo nelle attività lavorative giornaliere;
- 4) Le previsioni su ferie, riposi e permessi.

La funzione responsabile delle risorse umane verifica, mediante *report* periodici e/o verifiche a campione, il rispetto delle condizioni di lavoro applicate.

In caso di anomalie rilevate la funzione responsabile ristabilisce le condizioni coerenti con il contratto di lavoro e la normativa applicabile.

4.3 Controllo sul rendimento lavorativo e sulle performance



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Il Vertice dell'Ente valuta l'introduzione degli strumenti più idonei per il controllo del rendimento dei lavoratori, nel rispetto della normativa applicabile, nonché della loro libertà, dignità e *privacy*.

Gli strumenti di valutazione delle *performance* sono attuati dalle funzioni preposte in accordo con il Vertice dell'Ente che ne controlla il corretto impegno approvandone gli esiti.

Tali strumenti non possono essere utilizzati per finalità discriminatorie dei lavoratori o lesive della loro libertà e dignità.

4.4 Controlli su eventuali bonus produzione

La funzione responsabile deve sottoporre a verifiche periodiche gli eventuali bonus sulla prestazione ed altri elementi incentivanti della remunerazione riconosciuti al personale della Società ed adottare opportuni presidi volti ad evitare che essi favoriscano il compimento di atti corruttivi.

4.5 Avanzamenti di carriera e retribuzioni

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, deve:

- decidere gli avanzamenti di carriera sulla base di valutazioni oggettive in merito alle competenze possedute, ed a quelle potenzialmente esprimibili, in relazione alla funzione da ricoprire;
- convenire le retribuzioni eccedenti a quelle fissate dai contratti collettivi sulla base delle responsabilità e dei compiti della mansione attribuita al dipendente e comunque in riferimento ai valori medi di mercato;
- in caso di retribuzione variabile legata al raggiungimento di specifici obiettivi, verificare che tali obiettivi siano effettivamente raggiungibili, noti ed accettati dal personale interessato.

4.6 Controllo dell'attività dei lavoratori

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, non deve fare uso di impianti audiovisivi o di altre apparecchiature per finalità di controllo dell'attività dei lavoratori.

Nel caso in cui tali impianti/apparecchiature fossero richiesti da esigenze organizzative, operative o di sicurezza, il loro utilizzo deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 300/1970.

4.7 Procedimenti disciplinari

La funzione responsabile deve garantire che i procedimenti disciplinari siano opportunamente formalizzati sin dalla loro instaurazione, che ogni attività sia verbalizzata e che i relativi documenti siano conservati in archivio.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 5.
RELAZIONI CON LA P.A. NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI LAVORATIVI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Responsabili per le comunicazioni, denunce o adempimenti

Il Vertice Aziendale deve individuare il responsabile autorizzato all'invio di dati ed informazioni riguardanti la Società quali atti, comunicazioni, denunce, adempimenti e richieste di qualunque natura destinati alla P.A.

4.2 Completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

La funzione responsabile deve garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

4.3 Documenti inviati telematicamente

Con riguardo agli invii telematici di documenti, la funzione responsabile deve controllare i relativi esiti automatici generati dal sistema di riferimento. In ogni caso l'invio può essere eseguito da colui al quale siano state conferite le credenziali di accesso ai sistemi informatici della Pubblica Amministrazione competente, con divieto di divulgarle o farle utilizzare a terzi.

4.4 Formalizzazione dei contatti con la P.A. per gli adempimenti di legge

La funzione responsabile deve formalizzare i contatti significativi avuti con la P.A. per gli adempimenti di legge.

**ATTIVITÀ 6.
RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Legittimazione nei rapporti con i Sindacati

Il Vertice Aziendale deve individuare il responsabile autorizzato a gestire i rapporti con le organizzazioni sindacali per la gestione delle problematiche sopravvenute riguardanti il personale della Società.

**ATTIVITÀ 7.
MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE (BUDGET)**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Pagamento delle retribuzioni e dei rimborsi

La funzione preposta deve adottare ed utilizzare specifiche modalità atte a disciplinare:

- l'erogazione delle retribuzioni al fine di evitare il pagamento di somme non autorizzate o non dovute;
- l'accertamento dell'esistenza e della validità dei presupposti formali e sostanziali per la liquidazione di trasferte, rimborsi spese, premi, incentivi, ecc.;
- il controllo dell'utilizzo di ogni tipo di carta di credito aziendale (bancaria, autostradale, ecc.);
- il controllo delle forme e dei valori dalla concessione e del rimborso degli anticipi.

7.2 Pagamento delle retribuzioni e dei rimborsi per contanti

Il Vertice Aziendale, e/o la funzione preposta, deve evitare il pagamento delle retribuzioni e dei rimborsi per contanti; qualora ciò avvenisse deve assicurare il prelevamento dell'esatto ammontare netto da corrispondere. L'attività dovrebbe essere svolta, compatibilmente con le dimensioni della Società, da una funzione diversa e indipendente da chi materialmente prepara le buste paga ed i rimborsi.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 8.
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Risorse Umane.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

8.1 Attività della funzione preposta alla gestione delle risorse umane

La funzione preposta deve periodicamente informare, nel rispetto della normativa sulla *privacy*, l'Organismo di Vigilanza sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo di gestione delle risorse umane.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

8.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

8. PROCESSO SICUREZZA SUL LAVORO

8.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Sicurezza sul lavoro** include tutte le attività di gestione degli adempimenti previsti nella materia della sicurezza sui luoghi di lavoro e quelle funzionali al raggiungimento degli obiettivi dell'Ente in siffatto particolare settore.

Nello specifico:

- ✓ attività di prevenzione e protezione dei rischi professionali sui luoghi di lavoro;
- ✓ formulazione proposte per l'applicazione delle disposizioni legislative in materia della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;
- ✓ gestione adempimenti relativi alle norme di tutela della privacy;
- ✓ preparazione del personale sotto il profilo dell'istruzione professionale, dell'addestramento e della formazione, cura l'applicazione delle disposizioni riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo del lavoro di cui al D. Lgs. n. 81/2008.

Il processo si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili dell'ente.

FUNZIONI RESPONSABILI	
1	DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ PER LA SICUREZZA
	1. Datore di lavoro;
	2. RSPP;
	3. RSL;
	4. Medico competente.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

		FUNZIONI RESPONSABILI
2	STANDARD TECNICO - STRUTTURALI	1. Datore di lavoro; 2. Medico Competente; 3. RSPP; 4. RSL.
3	VALUTAZIONE DEI RISCHI E PREDISPOSIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	1. Datore di lavoro; 2. Medico Competente; 3. RSPP; 4. RSL.
4	ATTIVITA' DI NATURA ORGANIZZATIVA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.
5	SORVEGLIANZA SANITARIA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP; 3. RSL; 4. Medico competente.
6	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	1. Datore di lavoro; 2. RSPP; 3. RSL; 4. Medico competente.
7	ATTIVITA' DI VIGILANZA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.
8	ACQUISIZIONE DI DOCUMENTAZIONE E CERTIFICAZIONI OBBLIGATORIE EX LEGE	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI	
9 VERIFICHE PERIODICHE	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.
10 PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI INFORTUNI	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.
11 AUDIT INTERNO DI SICUREZZA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP.
12 ISPEZIONI E CONTROLLI DELLA P.A. IN MATERIA DI SICUREZZA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP; 3. Responsabile risorse umane
13 RAPPORTI CON LA P.A. PER ADEMPIMENTI IN MATERIA DI SICUREZZA	1. Datore di lavoro; 2. RSPP; 3. Responsabile risorse umane
14 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Datore di lavoro; 2. RSPP; 3. Medico Competente; 4. RLS.

8.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Sicurezza sul Lavoro**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

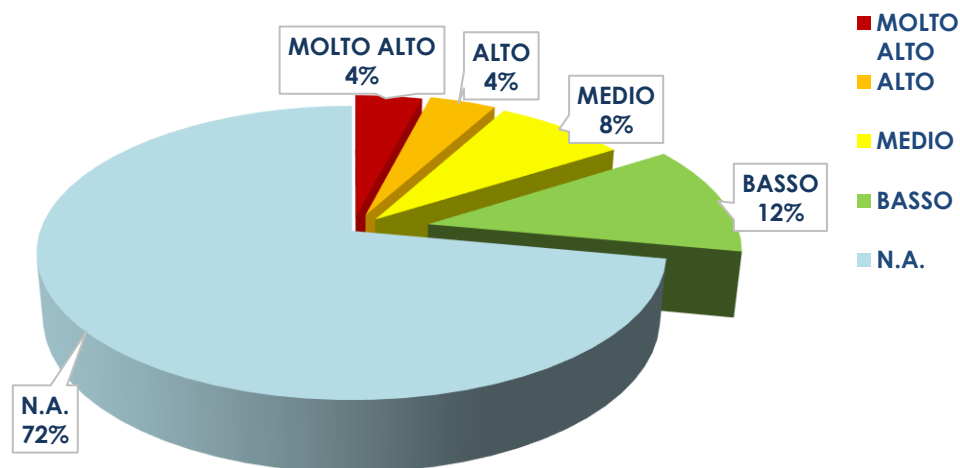
L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminose nell'ambito del Processo Sicurezza sul Lavoro -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

REATI SICUREZZA SUL LAVORO	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	16	MOLTO ALTO
Concussione e corruzione	12	ALTO
Delitti contro la personalita' individuale	8	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	8	MEDIO
Impiego di immigrati irregolari	2	BASSO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	1,7	BASSO
Reati ambientali	1,3	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1. DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ PER LA SICUREZZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. RSL;
4. Medico competente.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.1 Obblighi e responsabilità del Datore di lavoro

Il Datore di Lavoro deve gestire la salute e la sicurezza sul lavoro e la prevenzione degli infortuni sul lavoro, secondo i principi dettati in materia dal D.lgs. 81/08, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, delle procedure interne e nel rispetto dei principi condivisi mediante l'adozione del Codice Etico.

1.2 Nomine e deleghe

Il Datore di Lavoro, oltre alla predisposizione del DVR deve:

- ✓ adempiere agli obblighi previsti dal D.lgs. 81/2008 e non delegabili;
- ✓ salvo il caso in cui intenda svolgere personalmente il ruolo di Responsabile del Servizio Protezione e Prevenzione, nominare un RSPP, ai sensi del D.lgs. 81/2008, garantendo che lo stesso possieda le capacità e i requisiti professionali previsti dall'art. 32 dello stesso D.lgs. ed ottenendo accettazione della nomina.
- ✓ attribuire al RSPP, quando ritenuto opportuno, specifiche deleghe e poteri, ottenendo accettazione degli stessi.
- ✓ nominare propri delegati per la sicurezza, compresi Responsabili, Dirigenti e Preposti, accertandosi che gli stessi possiedano le capacità e i requisiti professionali all'uopo necessari ed avendo cura che agli stessi vengano attribuiti poteri idonei per far fronte alle nomine ricevute. In tal caso il Datore di Lavoro dovrà ottenere accettazione della delega da parte del delegato.

1.3 Controllo dei soggetti delegati

Il Datore di Lavoro deve verificare l'adempimento degli obblighi delegati a dirigenti e preposti.

1.4 Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione – RSPP

Il Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione deve adempiere a tutti i compiti a lui affidati dal Datore di Lavoro, vigilando sull'osservanza delle disposizioni di sicurezza in sede; fanno parte di tali compiti, fra gli altri:

- ✓ coadiuvare il Datore di Lavoro nella scelta dei componenti del gruppo gestione emergenze e pronto soccorso per le attività di sede e verificare che gli stessi ricevano adeguata formazione;
 - ✓ individuare e valutare i rischi ed individuare le misure di prevenzione e protezione;
 - ✓ elaborare le misure di sicurezza per le varie attività dell'Ente;
 - ✓ proporre programmi di formazione ed informazione per i lavoratori e per i RLS;
 - ✓ partecipare alle consultazioni in materia di tutela della sicurezza e della salute;
 - ✓ fornire informazioni ai lavoratori su rischi, pericoli e misure di tutela;
 - ✓ coadiuvare il Datore di Lavoro nella scelta dei dispositivi di protezione individuale.
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.5 Medico competente

Qualora sussista l'obbligo di sorveglianza sanitaria, il datore di lavoro deve nominare il medico competente.

Nell'ambito della sorveglianza sanitaria, il medico deve tenere una:

- visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica;
- visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica;
- visita medica su richiesta del lavoratore, se ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute;
- visita medica in occasione del cambio della mansione, così da verificare l'idoneità alla mansione specifica;
- visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

In base ai risultati delle visite mediche, il Medico Competente esprime a proposito del lavoratore un giudizio di idoneità, idoneità parziale temporanea o permanente, inidoneità temporanea, inidoneità permanente.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.6 Obblighi dei lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni. Deve, inoltre, attivamente partecipare alla tutela dell'integrità fisica -propria e altrui-.

In particolare, i lavoratori devono:

- contribuire all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti;
 - osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
 - utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
 - utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione;
 - segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi sopra elencati, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
 - non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione o di controllo;
 - non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di loro competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
 - partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
 - sottoporsi ai controlli sanitari previsti dalla normativa di riferimento o comunque disposti dal medico competente.
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.7 Principi di comportamento e di controllo

Tutti i soggetti aventi compiti e responsabilità nella gestione degli adempimenti previsti dalle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro devono, per quanto di rispettiva competenza:

- individuare e programmare misure di prevenzione e protezione al fine di rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 in merito alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ponendo altresì in essere le necessarie attività di sorveglianza sanitaria e le attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- effettuare annualmente una valutazione dei rischi in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro ai fini del rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 in merito agli standard tecnico strutturali relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici, predisponendo le misure di prevenzione e protezione conseguenti. I soggetti competenti devono attivare un piano di controllo sistematico al fine di verificare la corretta gestione delle procedure e delle misure messe in atto per valutare, in ottemperanza alle prescrizioni di legge, i luoghi di lavoro. Il piano, in particolare, deve contemplare aree e attività dell'ente da verificare, modalità di esecuzione delle verifiche, modalità di rendicontazione;
- controllare che le misure di prevenzione e protezione programmate siano attuate, assicurando il monitoraggio delle situazioni di rischio e dell'avanzamento dei programmi di intervento previsti dal documento di valutazione dei rischi;
- prevedere un'adeguata attività di vigilanza e verifica sull'applicazione e l'efficacia delle procedure adottate;
- approntare un adeguato sistema di sanzioni disciplinari che tenga conto delle peculiarità delle violazioni di cui ai punti precedenti;
- favorire e promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, alle misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, alle procedure di pronto soccorso, alla lotta antincendio ed alla evacuazione dei lavoratori;
- favorire e promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, alle misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, alle procedure di pronto soccorso, alla lotta antincendio ed alla evacuazione dei lavoratori;
- verificare il rispetto, in caso di appalto a soggetti esterni, delle previsioni di cui al D.Lgs. 81/2008;

ATTIVITÀ 2. STANDARD TECNICO - STRUTTURALI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. Medico Competente;
3. RSPP;
4. RSL.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge.

Il Datore di Lavoro deve assicurare che il sistema in materia di sicurezza sia in grado di monitorare costantemente, in relazione alle attività svolte dall'Ente ed alla sua struttura tecnico-organizzativa il rispetto degli standard tecnico-strutturali fissati dalla legge riguardanti attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici.

I soggetti delegati in materia di sicurezza, nonché tutti coloro che operano all'interno dell'Ente, devono controllare in modo continuativo il rispetto di detti standard nonché l'aggiornamento alle prescrizioni legislative applicabili, e segnalare tempestivamente al datore di lavoro eventuali anomalie riscontrate.

È fatto obbligo al Datore di lavoro di adeguare immediatamente ogni anomalia riscontrata direttamente o rilevata da altre funzioni dell'Ente, ovvero da soggetti esterni, rispetto agli standard tecnico-strutturali previsti dalla legge.

**ATTIVITÀ 3.
VALUTAZIONE DEI RISCHI E PREDISPOSIZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. Medico Competente;
3. RSPP;
4. RSL.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3.1 Attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti

Il Datore di Lavoro (cfr. art. 17 D.Lgs. 81/2008) deve effettuare -anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o delle miscele chimiche impiegate, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro- la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle persone che accedono ai luoghi di lavoro. (cfr. art. 28 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

L'attività di valutazione è anche quella di individuare adeguate misure di prevenzione e protezione e di elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Il Datore di lavoro procede alla valutazione attraverso le seguenti fasi:

1. Identificazione dei pericoli;
1. valutazione di tutti i rischi connessi con gli aspetti di salute e sicurezza identificati in funzione dei processi e delle mansioni;
2. identificazione di misure idonee per prevenire, ove possibile, eliminare o comunque ridurre al minimo i rischi valutati;
3. definizione delle priorità e pianificazione degli interventi;
4. valutazione e monitoraggio sull'applicazione delle misure adottate e valutazione della loro efficacia.

La valutazione dei rischi deve indicare le misure di prevenzione e protezione attuate, e contenere un programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Gli interventi di miglioramento vengono programmati in base alla loro priorità e quindi tenendo conto della rilevanza del rischio come scaturita dal processo di valutazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3.2 Predisposizione e conservazione del DVR

Il Datore di Lavoro, all'esito dell'attività di valutazione di tutti i rischi aziendali, elabora il DVR con la collaborazione dei soggetti interessati.

Il documento, redatto a conclusione della valutazione, può essere tenuto -nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53- su supporto informatico e deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e del medico competente, ove nominato, e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- c) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- d) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- e) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

3.3 Aggiornamento della valutazione dei rischi

Il Datore di lavoro aggiorna la valutazione dei rischi utilizzando le informazioni ottenute dalle attività di monitoraggio e, comunque, ogni volta che:

- intervengano cambiamenti significativi di processo produttivo o di organizzazione del lavoro,
 - cambiamenti legislativi,
 - seguito di eventi quali emergenze, infortuni, incidenti,
 - quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.
-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3.4 Valutazione dei rischi nel caso di contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione – predisposizione del DUVRI

Nel caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno dei locali e/o spazi in cui si svolge l'attività dell'ente, il Datore di lavoro deve fornire all'appaltatore tutte le informazioni necessarie ed utili per la valutazione dei rischi lavorativi; inoltre, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 26 D.lgs. 81/08, in caso di interferenzialità, deve procedere all'elaborazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (D.U.V.R.I.).

Il Datore di lavoro appaltatore o subappaltatore è tenuto ad indicare espressamente al Datore di lavoro committente il personale adibito alla funzione di preposto.

Il Datore di lavoro committente, ivi compresi i subappaltatori, sono tenuti a:

- cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

Il Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (D.U.V.R.I.) deve essere:

- firmato dal Datore di Lavoro committente (o suo delegato ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 81/08), fatto salvo quanto previsto dall'art. 26 comma 3-ter D.lgs. 81/08;
- allegato al contratto di appalto o di opera;
- adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture;
- conservato presso la sede alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

Tali dati devono essere accessibili al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e agli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

La valutazione dei rischi interferenziali deve essere redatta o aggiornata ogniqualvolta siano posti in essere dei contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione, anche non formalizzati, che implicino la presenza di imprese operanti all'interno dei locali e/o degli spazi dell'ente; laddove non si ravvisino particolari rischi da interferenza (contratto cosiddetto non rischioso), dovrà essere lasciata traccia documentale della valutazione effettuata (anche solo all'interno del contratto stipulato).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

3.5 Dispositivi di protezione individuali (DPI)

I dispositivi di protezione individuale devono essere messi a disposizione dal datore di lavoro, che provvede a scegliere quelli più adatti ed efficaci, ne cura la manutenzione e fornisce ai lavoratori che ne fruiranno l'addestramento necessario per usarli.

Deve essere redatto – e successivamente archiviato - un apposito report che attesta l'avvenuta consegna dei DPI ai lavoratori.

3.6 Conformità delle attrezzature

Il Datore di lavoro deve fornire ai lavoratori attrezzature conformi alla normativa di settore.

Nella scelta delle attrezzature, il datore di lavoro deve prendere in considerazione condizioni e caratteristiche del lavoro da svolgere, i rischi presenti nell'ambiente di lavoro, quelli derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse, quelli derivanti da possibili interferenze con altre attrezzature.

3.7 Dichiarazione di conformità degli impianti tecnologici

Il Datore di lavoro deve farsi consegnare, dagli installatori, la dichiarazione di conformità di tutti gli impianti tecnologici (es. elettrici o di condizionamento) presenti sul luogo di lavoro.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

3.8 Monitoraggio

Il Datore di Lavoro, al fine di garantire l'efficienza del sistema adottato per la gestione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, predispone un piano di monitoraggio dello stesso.

A tale scopo:

- ✓ assicura una costante verifica delle misure preventive e protettive predisposte per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- ✓ assicura una costante verifica circa l'adeguatezza e la funzionalità del sistema di gestione della salute e della sicurezza nel raggiungere gli obiettivi prefissati e la sua corretta applicazione;
- ✓ compie un'approfondita analisi con riferimento ad ogni infortunio sul lavoro verificatosi, al fine di individuare eventuali lacune nel sistema di gestione della salute e della sicurezza e di identificare le eventuali azioni correttive da intraprendere.

Al termine dell'attività di monitoraggio, il sistema per la gestione della salute e sicurezza dei lavoratori è sottoposto ad un riesame – che dovrà avere cadenza almeno annuale – al fine di accertare che lo stesso sia adeguatamente attuato e garantisca il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il riesame del sistema potrà essere determinato, a titolo esemplificativo:

- ✓ dai risultati delle verifiche interne ed esterne;
- ✓ dallo stato delle azioni correttive e preventive intraprese;
- ✓ dalle azioni da intraprendere a seguito dei precedenti riesami effettuati;
- ✓ dalle modifiche normative, a qualunque livello, intervenute in materia di sicurezza sul lavoro.

All'esito del riesame il Datore di lavoro, con il supporto dell'RSPP, potrà procedere:

- ✓ ad una nuova pianificazione degli obiettivi in materia;
- ✓ ad apportare i dovuti interventi, anche strutturali, alla propria politica in tema di salute e sicurezza.

Della suddetta attività di riesame e degli esiti della stessa deve essere data evidenza su base documentale.

ATTIVITÀ 4. ATTIVITÀ DI NATURA ORGANIZZATIVA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.1 Gestione delle emergenze e primo soccorso

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- individua le possibili emergenze e le relative modalità di gestione tenendo conto:

- della valutazione dei rischi connessa con le attività ed i processi produttivi;
- della localizzazione delle attività e delle caratteristiche dei luoghi di lavoro;
- dell'analisi delle possibili situazioni di emergenza;
- del massimo numero di persone (interne ed esterne) che possono essere presenti nei luoghi di lavoro.

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- pianifica la gestione delle emergenze:

1. designa i lavoratori, previa consultazione delle figure preposte, incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
2. definisce le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di emergenza affinché tutto il personale non impegnato nella gestione dell'emergenza possa mettersi al sicuro individuando le vie di esodo, i punti di raccolta, le raccomandazioni rispetto agli atteggiamenti da tenere durante l'evacuazione e, ove previsto, redige il Piano di emergenza;
3. organizza le modalità di comunicazione con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione delle emergenze;
4. stabilisce le modalità di diramazione dell'allarme (es.: sonoro, vocale, luminoso ecc.);
5. informa i lavoratori circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
6. garantisce la presenza di planimetrie chiare, con l'indicazione delle vie di fuga e dei presidi antincendio;
7. Organizza esercitazioni con cadenza periodica, simulando le emergenze possibili, identificate e riportate, ove presente, nel piano di emergenza.

A seguito del verificarsi di una reale situazione di emergenza il Datore di lavoro - o un suo incaricato- deve valutarne le cause, individuare e porre in essere soluzioni tecniche e metodologiche atte ad evitare il ripetersi di simili eventi.

I lavoratori devono osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro e previste, ove presente, dal piano di emergenza, ai fini della protezione individuale e collettiva, prendersi cura della propria sicurezza, della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro.

Primo soccorso:

Il Datore di lavoro deve adottare i provvedimenti necessari in materia di pronto



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

soccorso e di assistenza medica di emergenza secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 388/2003, tenuto conto della natura dell'attività e delle dimensioni dell'Ente ed avendo cura di prevedere, almeno un addetto per la materia di pronto soccorso e di assistenza medica di emergenza.

4.2 Gestione degli appalti:

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve assicurarsi, nella selezione degli appaltatori e nella gestione degli appalti, che vengano applicati i principi di salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Per la selezione degli appaltatori il DL o suo incaricato deve pertanto procedere come segue:

- 1) selezionare gli appaltatori, sia lavoratori autonomi sia imprese, previa verifica dell'idoneità tecnico professionale;
- 2) se i lavori ricadono nel campo d'applicazione del art. 26 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i redigere il DUVRI, ovvero avvalersi, nei casi previsti dallo stesso articolo, della possibilità di individuare un incaricato responsabile della cooperazione e del coordinamento,
- 3) attivare le procedure di cui al TITOLO IV del D. Lgs. 81/08 nel caso si tratti di cantieri temporanei e mobili,
- 4) comunicare all'appaltatore o agli appaltatori la propria politica e, se necessario, il soggetto di riferimento per l'attività oggetto dell'appalto.

Durante l'effettuazione dei lavori, il DL o suo incaricato direttamente o tramite il soggetto identificato per il controllo, deve verificare che gli appaltatori operino ed agiscano in maniera compatibile e congruente con le indicazioni di SSL stabilite in sede di contratto, con la Politica dell'azienda, e con il DUVRI (ove presente).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

4.3 Riunioni periodiche di sicurezza:

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- gestisce le comunicazioni interne ed esterne relativamente alle tematiche di Salute e Sicurezza, coinvolgendo quando opportuno i lavoratori dell'azienda, anche attraverso i loro RLS/RLST, come previsto dalla legislazione vigente e dai contratti collettivi di lavoro, raccogliendo osservazioni, commenti e proposte dai lavoratori e dagli altri soggetti interessati (enti locali, cittadini, dipendenti diretti e indiretti, clienti e fornitori, ecc.).

Le comunicazioni interne sono diffuse per mezzo di bacheche, posta interna, posta elettronica, ovvero tramite riunioni specifiche, opuscoli o altre modalità.

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- indice periodicamente -e comunque ogni qualvolta si verificano eventuali e significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio- una riunione ai fini della sicurezza e della protezione della salute sul luogo di lavoro cui partecipano i soggetti interessati.

Consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza:

Il Datore di Lavoro deve consultare il rappresentante per la sicurezza, redigendo apposito verbale, preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'azienda; in merito alla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alle evacuazioni dei lavoratori e del medico competente; in merito alla formazione del lavoratore in materia di sicurezza.

ATTIVITÀ 5. SORVEGLIANZA SANITARIA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. RSL;
4. Medico competente

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

5.1 Sorveglianza sanitaria

Il Datore di Lavoro monitora la funzione preposta allo svolgimento della sorveglianza sanitaria, dando disponibilità di mezzi e strumenti per lo svolgimento delle attività di propria competenza.

La funzione preposta valuterà e curerà l'aggiornamento del programma di sorveglianza sanitaria in base alle esigenze sopravvenute.

Essa sottoporà il personale ad accertamenti sanitari periodici, svolti in base alle attività programmate ed ai rischi connessi.

ATTIVITÀ 6. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. RSL;
4. Medico competente.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Definizione delle attività di formazione e informazione

Il Datore di lavoro -o un incaricato- definisce le modalità per un efficace e corretta gestione delle attività di informazione e formazione dei lavoratori.

In base alle risultanze della valutazione dei rischi ed in conformità con la legislazione vigente ed i contratti collettivi di lavoro applicati, tenendo conto delle capacità e delle condizioni dei lavoratori, il Datore di lavoro -o suo incaricato- pianifica, predispone ed attua il Programma annuale di formazione, informazione e addestramento, per tutte le figure aziendali e lo aggiorna in occasione della revisione ed eventuale rielaborazione della valutazione dei rischi, nel caso di modifiche legislative, di nuove assunzioni, di cambiamenti nelle mansioni, nei cambiamenti di attività o processi (nuove macchine, attrezzature, impianti, nuove modalità operative, ecc.).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

6.2 Formazione

Il Datore di Lavoro -o un suo incaricato- controlla, che la formazione dei lavoratori sia costantemente aggiornata.

La formazione e, dove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e miscele pericolose.

Al termine degli interventi formativi deve essere verificato il grado di apprendimento, sia per i corsi organizzati dal Datore di lavoro stesso che per quelli erogati presso soggetti esterni, e deve essere registrata la presenza dei partecipanti.

6.3 Informazione

Il Datore di Lavoro -o un suo incaricato- assicura che tutti i lavoratori ricevano adeguata informazione circa:

- rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività dell'ente in generale;
- procedure che riguardano il primo soccorso, l'antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di primo soccorso e di prevenzione incendi;
- nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente;
- rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni in materia;
- pericoli connessi all'uso delle sostanze e delle miscele pericolose sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- misure e attività di protezione e prevenzione adottate.

6.4 Monitoraggio

Il Datore di Lavoro -o un suo incaricato- predispone uno scadenziario che garantisce il costante monitoraggio e la programmazione delle attività formative.

6.5 Conservazione

Il Datore di Lavoro -o un suo incaricato- cura la conservazione della documentazione prodotta nell'ambito della formazione/informazione erogata ai lavoratori al fine di garantire la tracciabilità delle attività effettivamente svolte.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

ATTIVITÀ 7. ATTIVITA' DI VIGILANZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

7.1 Vigilanza

Il datore di lavoro deve dare direttive per la realizzazione di un sistema di controllo sul rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro che hanno impatto sulla salute e sicurezza, da parte dei lavoratori e vigilare sulla loro corretta attuazione.

Il Datore di lavoro individua le figure del sistema di sicurezza previste dalla legislazione, conferire i relativi incarichi e responsabilità e comunicarli ai lavoratori ed ai soggetti interessati.

Le attività di vigilanza, i relativi esiti e le conseguenti misure adottate devono essere tracciate, e la relativa documentazione deve essere conservata in apposito archivio (anche telematico).

ATTIVITÀ 8. ACQUISIZIONE DI DOCUMENTAZIONE E CERTIFICAZIONI OBBLIGATORIE EX LEGE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

8.1 Legislazione in tema di sicurezza

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve adeguatamente gestire e custodire i documenti e le certificazioni obbligatorie per legge.

La definizione delle modalità di gestione di tale documentazione è effettuata stabilendo:

- le modalità di comunicazione della documentazione,
- il sistema di conservazione e controllo,
- le modalità di revisione, necessarie specialmente in caso di cambiamenti organizzativi, tecnici, strutturali, dei processi, ecc.,
- la figura/e in azienda che ne ha/hanno responsabilità.

All'interno dell'organizzazione deve essere identificata una funzione, anche sotto forma di service esterno, che garantisca la conoscenza e la disponibilità della legislazione e normativa (nazionale, regionale e comunale) applicabile in materia di sicurezza.

La tutela della salute e sicurezza sul lavoro e la prevenzione degli infortuni sul lavoro devono essere gestite secondo i principi dettati in materia dal Dlgs. 81/08 e successive modifiche e integrazioni, dal Codice Civile, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, delle procedure interne e nel rispetto dei principi condivisi mediante l'adozione del Codice Etico.

In applicazione dell'art. 30 Dlgs. 81/08, il sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro dell'ente è basato sul rispetto:

- delle norme di cui al D.lgs. 9/4/08 n. 81 e successive modifiche e integrazioni, nonché della normativa di settore applicabile;
- dei principi ispiratori di cui alle linee guida UNI-INAIL.

8.2 Acquisizione di documentazione e certificazioni obbligatorie

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- relativamente alla documentazione e alle certificazioni obbligatorie per legge, assicura l'efficace pianificazione, controllo e implementazione dei processi correlati.

A tal fine, classifica e monitora la scadenza delle varie certificazioni nell'ambito del piano di miglioramento e/o scadenziario.

ATTIVITÀ 9. VERIFICHE PERIODICHE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

9.1 Verifiche periodiche

La Funzione preposta effettua verifiche periodiche in ordine all'applicazione e all'efficacia delle procedure e dei presidi adottati in materia di sicurezza sul lavoro.

Il processo di verifica deve tener conto:

- degli infortuni,
- degli incidenti, situazioni pericolose,
- delle non conformità, azioni correttive ed azioni preventive.

9.2 Sorveglianza

L'Ente deve attivare, con modalità e frequenze predefinite, un processo di sorveglianza/monitoraggio e misurazione sull'attuazione di quanto previsto nelle procedure adottate.

Le attività di tale processo devono essere registrate e i risultati confrontati con gli obiettivi prefissati, in modo da verificare che ciò che è stato attuato è concorde con ciò che è stato pianificato e produce i risultati voluti.

L'attività di sorveglianza/monitoraggio e misurazione deve comprendere:

- la pianificazione, con la definizione dei tempi, dei compiti e delle responsabilità;
- l'identificazione del personale incaricato e, ove necessario, la formazione e l'addestramento necessari allo svolgimento di tali attività;
- le modalità di gestione degli eventuali strumenti di misura utilizzati;
- la verifica delle caratteristiche tecnico professionali con cui le attività stesse devono essere svolte, in caso di affidamento di queste attività a terzi;
- Indicatori di prestazione che consentono di monitorare nel tempo il miglioramento continuo.

ATTIVITÀ 10. PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI INFORTUNI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

10.1 Indagine su infortuni, incidenti e situazioni pericolose

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve stabilire, implementare e mantenere attive modalità operative che gli consentano di registrare, indagare ed analizzare gli infortuni, gli incidenti e le situazioni pericolose.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

10.2 Infortuni

L'ente previene gli infortuni, quasi infortuni, malattie professionali, sospette malattie professionali o comportamenti pericolosi predisponendo, oltre alla documentazione prevista dal D.lgs. 81/08 e norme complementari, apposite procedure interne e fornendo a tutti i Lavoratori idonei DPI adeguati al rischio da prevenire.

A tal fine, al verificarsi di infortuni, quasi infortuni, malattie professionali, sospette malattie professionali o comportamenti pericolosi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e/o di altri operatori eventualmente presenti, ogni dipendente è tenuto a comunicarlo al superiore gerarchico e al RSPP.

10.3 Tracciabilità degli eventi e flussi informativi all'ODV

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve:

- ✓ registrare prontamente gli eventi sopra definiti;
- ✓ determinare i fattori che possano aver causato o contribuito a causare il loro verificarsi;
- ✓ individuare le azioni correttive, volte ad eliminare, ove possibile, le cause esistenti che hanno determinato l'evento;
- ✓ attuare le azioni correttive individuate e verificarne l'efficacia;
- ✓ mettere in atto ove possibile azioni preventive.

L'ODV deve essere immediatamente informato in merito alla verifica di infortuni, quasi infortuni, malattie professionali, sospette malattie professionali o comportamenti pericolosi a mezzo degli appositi canali comunicativi, mediante trasmissione del report predisposto.

Laddove il fatto denoti responsabilità specifiche, il Datore di lavoro è tenuto all'applicazione del sistema disciplinare secondo quanto previsto dal CCNL di riferimento.

ATTIVITÀ 11. AUDIT INTERNO DI SICUREZZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

11.1 Attività di audit

Il Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve:

- ✓ Programmare gli audit
- ✓ Identificare gli auditor interni per l'effettuazione degli audit
- ✓ Verificare il rispetto del programma di audit
- ✓ Verificare le risultanze dell'audit

L'audit interno deve verificare, tra l'altro, l'effettiva applicazione del sistema disciplinare.

11.2 Programmazione degli audit

Datore di lavoro -o un suo incaricato- deve tenere *audit* periodici volti al miglioramento continuo delle politiche di salute e sicurezza anche attraverso attività di pianificazione, attuazione, monitoraggio e riesame.

Nel programmare un *audit* interno è necessario tener conto dei seguenti aspetti:

- modifiche significative nella struttura produttiva o nelle politiche aziendali
- risultati di precedenti audit
- segnalazione dalle parti interessate, in particolare dall' RLS/RLST e dai lavoratori
- rapporti di non conformità
- incidenti e infortuni (in particolare quelli gravi)
- presenza di processi lavorativi di particolare complessità e/o rischiosità
- presenza di diverse unità produttive dislocate sul territorio
- contesti produttivi molto differenziati

La programmazione è gestita a scelta del datore di lavoro -o da un suo incaricato-.

Oltre agli audit programmati possono essere effettuati anche audit straordinari, ad esempio in caso di infortuni, incidenti o quasi incidenti.

Al termine dell'audit dovrà essere redatto un verbale di audit per documentare quanto emerso. Tale verbale deve contenere:

- giudizio di sintesi con osservazioni e rilievi positivi e negativi;
- indicazione delle non conformità/osservazioni riscontrate con rinvio ai relativi rapporti che devono essere allegati al rapporto stesso.

ATTIVITÀ 12.

ISPEZIONI E CONTROLLI DELLA P.A. IN MATERIA DI SICUREZZA

FUNZIONI RESPONSABILI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. Responsabile risorse umane

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

12.1 Soggetti che rappresentano l'Ente

La funzione responsabile deve identificare con chiarezza i diversi soggetti che rappresentano l'Ente indicando le deleghe o le autorizzazioni relative.

12.2 Registrazioni contatti con la P.A.

La funzione responsabile deve registrare i contatti significativi con la Pubblica Amministrazione (ASL, AO, Ispettorato del Lavoro, ecc.) in sede di ispezione evidenziando qualunque criticità emersa nel corso dello svolgimento.

12.3 Collaborazione con l'Autorità

La funzione responsabile deve, nel corso dell'ispezione, prestare la massima collaborazione nell'espletamento degli accertamenti.

In particolare, deve:

- ✓ richiedere ai vari responsabili di mettere a disposizione con tempestività e completezza i documenti richiesti.
- ✓ verificare che non esistano comportamenti e azioni tali che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività ispettive.

12.4 Controllo della documentazione e delle informazioni trasmesse in sede di ispezioni o verifica

La funzione responsabile deve verificare che le informazioni e le dichiarazioni rese in sede di ispezioni e controlli da parte di Pubbliche Amministrazioni siano



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

veritiere, complete, corrette e – se necessario – riscontrate.

ATTIVITÀ 13.

RAPPORTI CON LA P.A. PER ADEMPIMENTI IN MATERIA DI SICUREZZA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. Responsabile risorse umane

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

13.1 Monitoraggio scadenze da rispettare per le comunicazioni, denunce o adempimenti da parte di Pubbliche Amministrazioni

La Funzione responsabile deve monitorare le scadenze da rispettare per le comunicazioni, denunce o adempimenti nei confronti della P.A. previsti dal DLgs. 81/08 sulla sicurezza sul lavoro e infortunistica (ASL, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro-INAIL, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro-ISPEL, Ufficio del lavoro).

13.2 Responsabili per comunicazioni, denunce o adempimenti

Il Vertice dell'Ente deve individuare il responsabile autorizzato all'invio di dati ed informazioni riguardanti l'ente quali atti, comunicazioni, denunce, adempimenti e richieste di qualunque natura destinati alla P.A.

13.3 Completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

La funzione responsabile deve garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla P.A.

13.4 Documenti inviati telematicamente

La funzione responsabile deve controllare gli esiti automatici del sistema



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

relativamente ai documenti inviati telematicamente.

13.5 Formalizzazione dei contratti con la P.A. per gli adempimenti di legge

La funzione responsabile deve formalizzare i contatti significativi avuti con la P.A. per gli adempimenti di legge.

13.6 Archiviazione dei documenti trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge

La funzione responsabile deve garantire la corretta archiviazione dei documenti significativi predisposti e trasmessi alla P.A. per gli adempimenti di legge.

**ATTIVITÀ 14.
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Datore di lavoro;
2. RSPP;
3. RSL;
4. Medico competente.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

14.1 Attività della funzione preposta alla sicurezza

Le funzioni preposte alla sicurezza (Datore di Lavoro, RSPP, ecc.) devono informare, nel rispetto della normativa sulla *privacy*, l'Organismo di Vigilanza e il RPCT periodicamente sugli aspetti significativi afferenti alle diverse attività di propria competenza relative al processo di gestione per la sicurezza.

Le stesse hanno l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

14.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento dell'Ente e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

9. PROCESSO SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE

9.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Sistemi di Gestione Aziendale** integra le attività relative ai sistemi di certificazione aziendale e quelle funzionali al raggiungimento degli obiettivi aziendali in siffatto settore.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ	FUNZIONI RESPONSABILI
1 GESTIONE DEI DOCUMENTI	1. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendale.
2 GESTIONE DELL'AUTOCONTROLLO E MIGLIORAMENTO	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendale.
3 GESTIONE DELLA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	1. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendale.
4 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendale.

9.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al Processo Sistemi di Gestione Aziendale, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che l'Ente ha inteso implementare (e rendere operativi con apposite Procedure) al fine di prevenirne la commissione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui di seguito indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D.Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

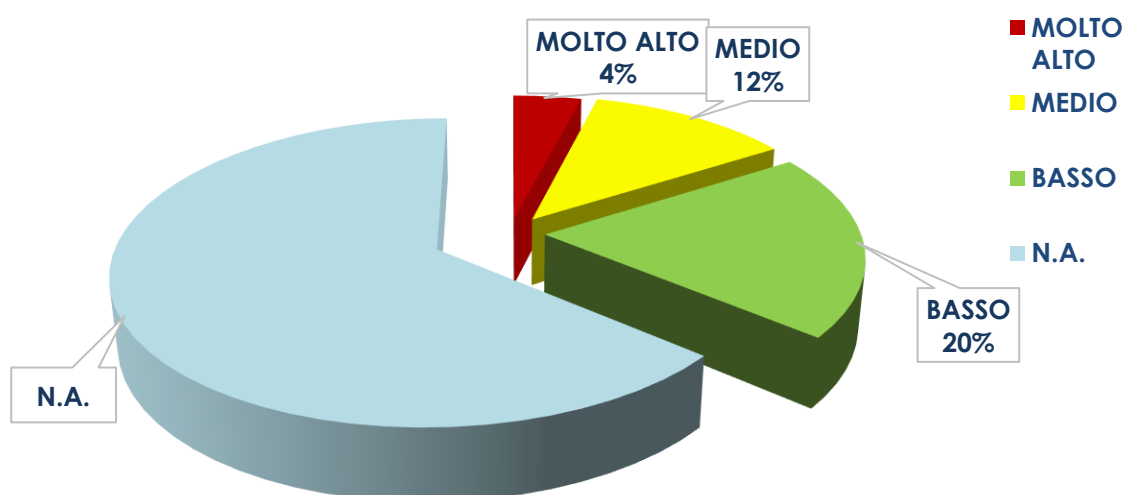
L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminosi nell'ambito del Processo Sistemi di Gestione Aziendale -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

REATI SISTEMI I GESTIONE	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Concussione e corruzione	16	MOLTO ALTO
Reati ambientali	8	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	6	MEDIO
Delitti contro la personalita' individuale	6	MEDIO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	4	BASSO
Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	3	BASSO
Delitti in materia informatica	3	BASSO
Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio	2	BASSO
Reati societari	1	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1. GESTIONE DEI DOCUMENTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendali.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Organizzazione e controllo dei documenti dei sistemi di gestione aziendale

La Funzione preposta gestisce la documentazione inerente i sistemi di gestione adottati dalla Società consentendone -in tal modo- la corretta organizzazione.

ATTIVITÀ 2. GESTIONE DELL'AUTOCONTROLLO E MIGLIORAMENTO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Sistemi di Gestione Aziendale.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Verifiche interne

L'autocontrollo ed il miglioramento implicano l'effettuazione di apposite verifiche interne da parte della Funzione preposta volte a controllare la corretta applicazione delle prescrizioni indicate nei Sistemi di Gestione adottati dalla Società ed afferenti le varie certificazioni aziendali.

2.2 Pianificazione attività di verifica

L'attività di verifica è pianificata periodicamente e prevede *audit* scaglionati per ciascun settore per ogni certificazione aziendale.

2.3 Valutazione delle eventuali azioni correttive

Le verifiche sono eseguite dalla Funzione preposta mediante *audit*, i cui esiti vengono comunicati ai responsabili delle aree interessate e al Vertice aziendale.

Qualora vengano riscontrate delle non conformità, verranno predisposte specifiche azioni correttive.

2.4 Rapporti con Enti di Certificazione e P.A.

La funzione responsabile gestisce le attività che implicano rapporti con gli enti di certificazione e con la P.A. afferenti la gestione delle certificazioni aziendali producendo idonea documentazione che consenta di tracciare e ricostruire le stesse ed i relativi esiti.

ATTIVITÀ 3. GESTIONE DELLA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Sistemi di Gestione.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Programmazione formazione e addestramento



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

La Funzione preposta programma la formazione aziendale di concerto col Vertice aziendale.

3.2 Predisposizione del piano di formazione

La programmazione della formazione è effettuata annualmente mediante apposito piano formativo avente ad oggetto sia gli aspetti obbligatori che quelli non obbligatori.

3.3 Redazione schede formazione dipendenti

La formazione delle diverse risorse impiegate in azienda è monitorata attraverso apposite schede individuali.

3.4 Gestione corsi di formazione

I corsi di formazione sono organizzati e gestiti dalla Funzione responsabile. La formazione è erogata mediante lezioni frontali e prevede sempre la verifica dell'apprendimento.

ATTIVITÀ 4.

OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Responsabile Sistemi di Gestione.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Attività del responsabile Sistemi di gestione Aziendale

La funzione preposta ai Sistemi di Gestione Aziendale deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo di gestione aziendale, in particolare per quanto attiene ad eventuali contestazioni di violazioni della normativa in materia applicabile.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

4.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.

10. PROCESSO GESTIONE AMBIENTALE

10.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Processo Gestione Ambientale** integra le attività di gestione degli adempimenti in materia ambientale e quelle funzionali al raggiungimento degli obiettivi aziendali in siffatto particolare settore.

Esso si articola nelle attività indicate nella tabella seguente in cui sono riportati anche i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI
1	DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ PER L'AMBIENTE	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.
2	PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI CONSEGUENTI	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.
3	CONTROLLO OPERATIVO PER L'AMBIENTE	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.
4	VERIFICHE ISPETTIVE DELLA P.A. IN MATERIA AMBIENTALE	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.
5	CONTROLLO DEGLI ADEGUAMENTI LEGISLATIVI	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.
6	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	1. Presidente del CdA; 2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

10.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito delle attività a rischio afferenti al **Processo Gestione Ambientale**, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D.Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, o ordinati per livello di rischio.

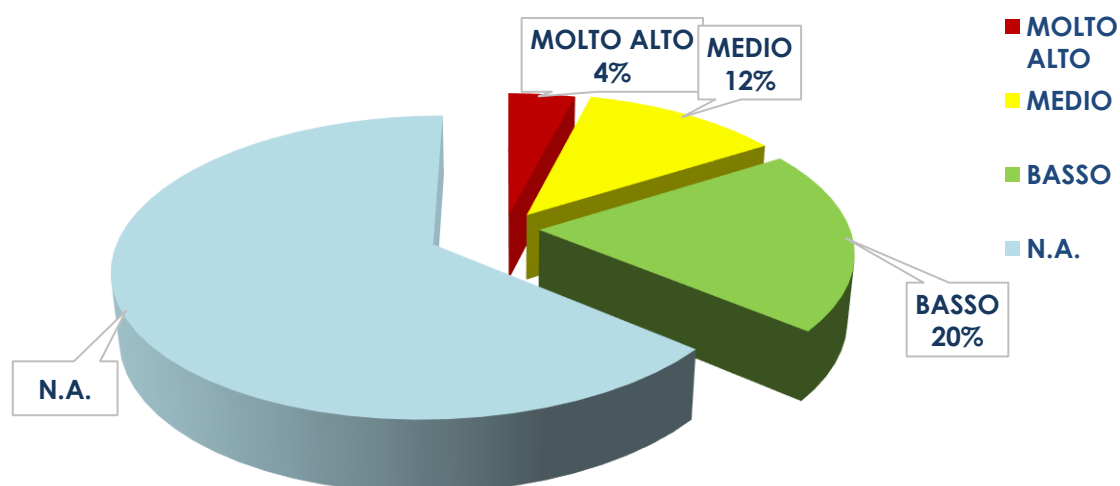
L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminose nell'ambito del Processo Gestione Ambientale -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

REATI GESTIONE AMBIENTALE	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Reati ambientali	16	MOLTO ALTO
Reati in materia di criminalità organizzata	6	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	6	MEDIO
Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	3	BASSO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	3	BASSO
Reati societari	0,6	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1. DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ PER L'AMBIENTE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Nomine relative all'ambiente

Il Vertice Aziendale deve:

- nominare, in riferimento alle attività dell'ente, un Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti, garantendo che lo stesso possieda adeguata capacità e requisiti professionali adatti;
- attribuire al Delegato una specifica delega e potere per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge in tema di ambiente applicabili alla struttura, ottenendo accettazione della stessa.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

1.2 Controllo dei soggetti delegati

Il Vertice Aziendale deve verificare l'adempimento degli obblighi delegati.

1.3 Responsabile per gli adempimenti ambientali

Il delegato per gli adempimenti ambientali deve dare attuazione alle direttive ricevute in delega dal Vertice Aziendale, curare il rispetto delle disposizioni ambientali applicabili nella gestione delle attività aziendali e vigilare sulla loro osservanza da parte dei soggetti a ciò tenuti.

ATTIVITÀ 2. PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI CONSEGUENTI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Verifiche e controlli in materia ambientale

L'attività di pianificazione è definita dalla Funzione preposta unitamente al Consulente all'uopo nominato, ed approvata dal Vertice aziendale.

2.2 Valutazione degli impatti ambientali

Il Vertice Aziendale deve predisporre o far predisporre da personale con specifiche competenze tecniche un documento di valutazione degli impatti ambientali della struttura, correlati:

- alle attività che vengono svolte in sede;
- all'eventuale utilizzo di sostanze lesive dell'ozono stratosferico.

Devono quindi essere individuate le conseguenti misure di prevenzione degli impatti negativi, incluso il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo della compatibilità ambientale dell'attività svolta dalla Società.

L'analisi deve essere aggiornata in presenza di modifiche nei parametri oggetto della valutazione iniziale.

2.3 Gestione dei rifiuti

La funzione preposta deve adottare e attuare uno strumento normativo e



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

organizzativo che definisca ruoli, responsabilità, modalità e criteri per la gestione dei rifiuti, consistente:

- nella definizione dei criteri per la scelta/realizzazione delle aree adibite al deposito temporaneo di rifiuti;
- nell'identificazione delle aree adibite al deposito temporaneo di rifiuti;
- nella raccolta dei rifiuti per categorie omogenee e nell'identificazione delle tipologie di rifiuti ammessi all'area adibita a deposito temporaneo;
- nell'avvio delle operazioni di smaltimento dei rifiuti raccolti, in linea con la periodicità indicata e/o al raggiungimento dei limiti quantitativi previsti dalla normativa vigente.

2.4 Gestione delle sostanze lesive dell'ozono

La funzione preposta deve adottare ed attuare uno strumento normativo e organizzativo che definisca ruoli, responsabilità, modalità e criteri per la gestione delle sostanze lesive dell'ozono, consistente:

- nel censimento delle attrezzature, degli strumenti e dei macchinari contenenti sostanze lesive dell'ozono e la definizione del relativo piano dei controlli manutentivi e/o di cessazione del loro utilizzo, ovvero della loro dismissione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- nelle verifiche periodiche di rispetto del piano, nonché nella previsione di azioni risolutive in caso di accertamento del relativo mancato rispetto.

2.5 Dismissione e/o eliminazione dei beni e dei macchinari inutilizzati

La funzione aziendale preposta deve definire ruoli, responsabilità, modalità e criteri per la gestione della dismissione e/o eliminazione dei beni e dei macchinari inutilizzati.

ATTIVITÀ 3. CONTROLLO OPERATIVO PER L'AMBIENTE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Sistema gestionale per l'ambiente in sede

Il Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti deve garantire che il sistema gestionale per l'ambiente predisposto per le attività svolte in sede sia



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

costantemente monitorato per assicurare che:

- tutti i lavoratori abbiano ricevuto adeguata informazione/formazione sui temi dell'ambiente e della prevenzione dell'inquinamento;
- le eventuali autorizzazioni ambientali necessarie alla sede siano adeguate e mantenute in corretto stato di validità ed efficienza;
- i soggetti chiamati alla raccolta, al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti possiedano tutte le autorizzazioni richieste e svolgano le attività conformemente alle prescrizioni normative in materia;
- se implementate, le procedure in caso di emergenza ambientale siano adeguate e periodicamente soggette a verifica anche pratica;
- il sistema gestionale per l'ambiente venga riesaminato periodicamente, ai fini della verifica della sua efficacia.

3.2 Valutazione delle eventuali azioni correttive

La Funzione responsabile comunica le azioni correttive al Vertice aziendale per le valutazioni opportune.

3.3 Autorizzazioni ambientali

La funzione preposta deve gestire le attività finalizzate all'ottenimento, alla modifica ed al rinnovo delle autorizzazioni ambientali eventualmente necessarie allo svolgimento delle attività della Società. Nella procedura di gestione ambientale devono prevedersi modalità di monitoraggio della necessità di richiesta di una nuova autorizzazione o di modifica/rinnovo di autorizzazioni preesistenti.

ATTIVITÀ 4.

VERIFICHE ISPETTIVE DELLA P.A. IN MATERIA AMBIENTALE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

4.1 Soggetti che rappresentano l'Ente

Il Vertice aziendale deve identificare con chiarezza i diversi soggetti che rappresentano l'Ente indicando le deleghe o le autorizzazioni relative.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

4.2 Registrazione contatti con la P.A.

La funzione responsabile deve registrare i contatti significativi con la Pubblica Amministrazione in sede di ispezione evidenziando qualunque criticità emersa nel corso dello svolgimento.

4.3 Collaborazione con l'Autorità

La funzione responsabile deve, nel corso dell'ispezione, prestare la massima collaborazione nell'espletamento degli accertamenti.

In particolare, deve:

- richiedere ai vari responsabili di mettere a disposizione con tempestività e completezza i documenti richiesti;
- verificare che non esistano comportamenti e azioni tali che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività ispettive.

ATTIVITÀ 5. CONTROLLO DEGLI ADEGUAMENTI LEGISLATIVI

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

5.1 Legislazione in tema di ambiente

All'interno dell'organizzazione della Società deve essere identificata una funzione, anche sotto forma di consulente esterno, che garantisca la conoscenza e la disponibilità della legislazione e normativa (nazionale, regionale e comunale) applicabile in materia di ambiente.

In presenza di modifiche che hanno impatto sull'attività della Società, la stessa dovrà provvedere ad aggiornare i documenti di analisi iniziale di cui ai protocolli precedenti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

**ATTIVITÀ 6.
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Presidente del CdA;
2. Delegato alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

6.1 Attività della funzione preposta all'ambiente

La funzione preposta all'ambiente deve informare l'Organismo di Vigilanza periodicamente sugli aspetti significativi afferenti le diverse attività di propria competenza relative al processo di gestione ambientale, in particolare per quanto attiene ad eventuali contestazioni di violazioni della normativa sull'ambiente da parte della autorità competente.

La stessa ha l'obbligo di comunicare immediatamente all'Organismo di Vigilanza ogni deroga significativa alle procedure di processo decisa in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di loro attuazione, indicando la motivazione, nonché ogni anomalia significativa riscontrata.

6.2 Procedimenti giudiziari

La funzione responsabile deve informare immediatamente l'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento della società e/o di componenti degli organi di vertice in procedimenti giudiziari aventi rilevanza penalistica.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

11. WHISTLEBLOWING

11.1 Attività e Funzioni responsabili

Il **Whistleblowing** consente a dipendenti e terze parti (es. consulenti, fornitori, stakeholder) di poter segnalare eventuali illeciti e violazioni del Modello 231 rilevati durante l'attività lavorativa.

Di seguito si riportano le attività realizzate dalla Società nell'ottica di adempiere agli obblighi che scaturiscono dal D.lgs. 24/2023 in materia di whistleblowing ed i relativi responsabili aziendali.

ATTIVITÀ		FUNZIONI RESPONSABILI	
1	GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE INTERNA	1.	Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna
2	DESTINATARIO DEL CANALE ALTERNATIVO DI SEGNALAZIONE INTERNA	1.	Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna
		2.	Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna Alternativo
3	OBBLIGHI DI RISERVATEZZA RELATIVI ALL'IDENTITÀ DEL SEGNALANTE	3.	Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna

11.2 Reati e protocolli di controllo interno

Circoscritto l'ambito dell'istituto del *whistleblowing*, si specificano di seguito i reati -unitamente al corrispondente livello di rischio stimato- che nella loro conduzione possono essere commessi dalle funzioni preposte alla relativa



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

gestione, nonché i Protocolli di controllo interno che la Società ha inteso implementare al fine di prevenirne la commissione.

Quanto agli illeciti, per ragioni espositive essi sono qui di seguito indicati non singolarmente, ma con riferimento ai gruppi di reati-presupposto contemplati negli artt. 24 e ss. del D.Lgs. 231/2001 dei quali fanno parte, e ordinati per livello di rischio.

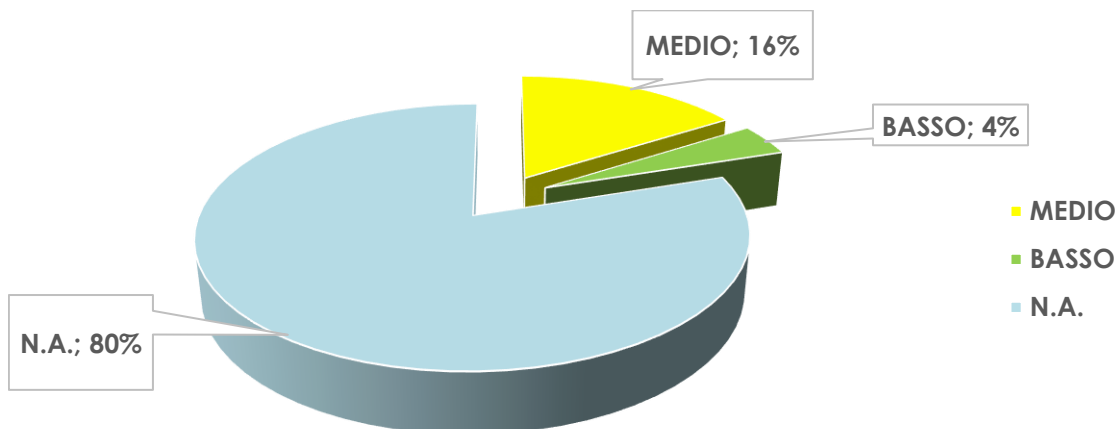
L'analitica indicazione delle singole fattispecie criminosi nell'ambito dell'attività di *whistleblowing* -e del relativo livello di rischio-, è contenuta nella Mappatura dei Processi Aziendali anch'essa integrante il presente Modello.

REATI WHISTLEBLOWING	LIVELLO DEL RISCHIO	RISCHIO
Concussione e corruzione	8	MEDIO
Reati societari	8	MEDIO
Reati nei rapporti con la P.A.	6	MEDIO
Delitti in materia informatica	6	MEDIO
Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	1	BASSO



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI



ATTIVITÀ 1.

GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE INTERNA

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna;
2. Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna Alternativo.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

1.1 Valutazione preliminare della segnalazione

La funzione responsabile al ricevimento della segnalazione:

- svolge un'analisi preliminare dei contenuti della stessa, se ritenuto dalla stessa opportuno anche con il supporto di consulenti esterni specializzati, al fine di valutarne la rilevanza in relazione all'ambito di applicazione della normativa in materia di *whistleblowing* e, in generale, della Procedura *Whistleblowing*;
- archivia la segnalazione qualora ritenga che la medesima non sia ammissibile in ragione di quanto previsto dal decreto *whistleblowing* e dalla Procedura *whistleblowing*. In tal caso, dovrà avere cura di motivare per iscritto al Segnalante le ragioni dell'archiviazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

In caso di segnalazioni 231, la funzione responsabile deve trasmetterla e condividerla con l'Organismo di Vigilanza, dandone comunicazione al Segnalante.

1.2 Gestione della segnalazione

La funzione responsabile gestisce la Segnalazione nel rispetto della Procedura Whistleblowing.

Nel gestire la Segnalazione, la funzione responsabile svolge le seguenti attività:

1. rilascia al Segnalante un avviso di ricevimento della Segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
2. mantiene le interlocuzioni con il Segnalante e – se necessario – richiede a quest'ultimo integrazioni;
3. fornisce diligente seguito alle Segnalazioni ricevute;
4. fornisce riscontro alla Segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento della Segnalazione o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine dei sette giorni dalla presentazione della Segnalazione.

In relazione alle Segnalazioni 231, la Funzione responsabile esercita le attività di cui sopra di concerto e con il supporto dell'Organismo di Vigilanza. Le interazioni tra il Destinatario e l'Organismo di Vigilanza avvengono per il tramite di riunioni congiunte, nel rispetto dei requisiti di riservatezza previsti dalla normativa Whistleblowing e dalla Procedura Whistleblowing.

Il Responsabile ha inoltre la facoltà di richiedere chiarimenti e/o integrazioni alla Persona Coinvolta durante lo svolgimento delle attività di gestione della Segnalazione.

1.3 Conservazione delle comunicazioni

Le Segnalazioni (e la documentazione correlata) sono conservate dalla funzione responsabile per il tempo necessario al trattamento delle stesse e, comunque, non oltre cinque anni dalla data della comunicazione dell'esito finale del processo di gestione della Segnalazione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

1.3 Attività di indagine interna

La Funzione Responsabile al fine di valutare una segnalazione può svolgere le opportune indagini interne necessarie sia direttamente sia incaricando – fermo restando l'obbligo di riservatezza – un soggetto interno o esterno alla Società.

In relazione alle Segnalazioni 231, il Destinatario esercita tali attività di indagine di concerto e con il supporto dell'Organismo di Vigilanza.

1.4 Chiusura della segnalazione

Le evidenze raccolte durante le indagini interne vengono analizzate per comprendere il contesto della Segnalazione, per stabilire se si sia effettivamente verificata una Violazione rilevante ai sensi della Procedura Whistleblowing e/o della normativa Whistleblowing, nonché per identificare misure disciplinari, misure idonee a rimediare alla situazione che si sia determinata e/o a evitare che una simile situazione possa ripetersi in futuro.

Inoltre, laddove sia stata accertata la commissione di una Violazione, la Funzione Responsabile – di concerto e con il supporto dell'Organismo di Vigilanza con riferimento alle Segnalazioni 231 – potrà:

1. procedere all'instaurazione di un procedimento sanzionatorio nei confronti della Persona Coinvolta, nel rispetto della normativa, della contrattazione collettiva eventualmente applicabile e del Modello 231;
2. valutare – anche assieme alle altre funzioni aziendali competenti, l'opportunità di avviare un procedimento disciplinare nei confronti del Segnalante, nel caso di Segnalazioni in relazioni alle quali siano accertate la malafede e/o l'intento meramente diffamatorio, confermati anche dalla infondatezza della stessa Segnalazione;
3. concordare assieme alla funzione aziendale interessata dalla Violazione, un eventuale *action plan* necessario per la rimozione delle debolezze di controllo rilevate, garantendo altresì il monitoraggio della sua attuazione.

ATTIVITÀ 2.

DESTINATARIO DEL CANALE ALTERNATIVO DI SEGNALAZIONE INTERNA



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTI SPECIALI

FUNZIONI RESPONSABILI

3. Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna
4. Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna Alternativo

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

2.1 Segnalazione relativa alla Funzione Responsabile – Conflitto di interesse

Nel caso in cui il Responsabile della Gestione del canale di segnalazione interna sia una persona coinvolta nella segnalazione, il segnalante potrà indirizzare la segnalazione ad una Funzione Responsabile Alternativa, la quale ha ricevuto specifica formazione al riguardo, utilizzando un canale alternativo di segnalazione interna.

2.2 Riservatezza della segnalazione

Utilizzando il canale alternativo di segnalazione interna, il Responsabile della Gestione del canale di segnalazione interna non viene a conoscenza né dell'effettuazione della Segnalazione, né dei fatti ad oggetto della stessa, pertanto, rimane di fatto escluso dalla gestione della Segnalazione.

2.3 Obblighi della Funzione Responsabile Alternativa

Il Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna Alternativo è tenuto al rispetto dei medesimi obblighi attribuiti al Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna, così come previsto dalla Procedura Whistleblowing.

ATTIVITÀ 3.

OBBLIGHI DI RISERVATEZZA RELATIVI ALL'IDENTITÀ DEL SEGNALANTE

FUNZIONI RESPONSABILI

1. Responsabile Gestione Canale Segnalazione Interna

PROTOCOLLI DI CONTROLLO INTERNO

3.1 Obblighi di riservatezza

Fatti salvi gli obblighi di riservatezza previsti dalla normativa *Whistleblowing*, l'identità del segnalante e qualsiasi altra informazione da cui può evincersi direttamente o indirettamente tale identità non possono essere rivelate, senza il consenso espresso del segnalante, a persone diverse da quelle



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTI SPECIALI

competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni espressamente autorizzate a trattare tali dati ai sensi degli articoli 29 e 32, paragrafo 4, del GDPR e dell'articolo 2-*quaterdecies* del Codice Privacy.

11.3 Procedure di gestione

Al fine di dare attuazione ai protocolli innanzi esposti, la Società ha adottato, le seguenti procedure operative.

PROCEDURA 231	DENOMINAZIONE/RIFERIMENTI
P 231-12	Procedura <i>Whistleblowing</i>


Arace Laboratori s.r.l.
Via Chiesa Rispoli, 319
71016 SAN SEVERO (FG)
P.IVA: 02947830718